

I tre giorni speciali di

DireFare Meeting

Un incontro "a tempo pieno"
tra giovani e volontariato

**Il Protocollo d'intesa
sulla non-autosufficienza**

**Sport e disabilità:
in gioco la "normalità"**

**La conferenza regionale
sulla povertà nelle Marche**

**A piedi o in bicicletta
sulla strada della solidarietà**

Sommario

EDITORIALE

3 I giovani, la nostra sfida

SOTTO LALENTE

- 4** DireFare... che Meeting!
6 Tornare alle origini del credo
7 Non è tutt'oro quel che... naviga
8 Spingere o rallentare?
9 Volti e storie da volontari
12 L'applauso più grande

ATTUALITÀ

- 13** In bilico su quella soglia
15 Salvo il ruolo del volontariato
16 La stessa voglia di vincere
17 Proprio un'aria... pesante
18 Un aiuto a chi non ce la fa
20 Volontari in movimento
21 Una Traviata particolare
22 E' qui la festa?

PROGETTI

- 24** Il sipario che non separa

INSERTO

Indirizzi del Co.Ge. per il 2009

PROGETTI

- 25** C'era una volta l'h
26 Vengo anch'io? Sì, tu sì!
28 Vicini di banco d'oltreoceano
30 Suoni da non perdere
31 Prima del "dopo di noi"
32 La lezione di Marcobaleno

SALA STAMPA

- 34** Le notizie dalla nostra regione

- 36** CSV INFORMA
38 L'ALTRA ECONOMIA
40 AMMINISTRAZIONE E FISCO
42 LEGISLAZIONE
44 RECENSIONI
46 GIROVAGANDO



Volontariato Marche

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona
n. 21/99 del 1/10/99
Anno VIII - N. 04/2008
Chiuso in redazione: 12 luglio 2008

DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

REDAZIONE

Alberto Astolfi - Monica Cerioni - Nico Coppari - Alessandro Fedeli
Gianluca Frattani - Francesca Pedini - Ivano Perosino - Chiara Principi
Alessandro Ricchiuto - Monika Ruga.

IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti
Foto copertina: Simeone Marcatili

STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)
Tiratura 3000 copie

EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2 - 60127 - Ancona
Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134



Stampata su carta riciclata
certificata dall'Ecolabel europeo
per i prodotti a basso impatto,
sbiancata senza cloro

volontariato.marche@csv.marche.it

Numero Verde

800 651212

Volontariato

Marche

I giovani, la nostra sfida

Giovani sfiduciati, in cerca di protezione e privi di un progetto di vita. Questo il quadro che è emerso dal Rapporto dell'Istituto Iard di Milano sulla condizione giovanile in Italia, appena un anno fa.

Definiti "generazione mongolfiera" non credono possa esistere qualcosa di stabile e sicuro, e nella vita anche le scelte più importanti non sono "per sempre".

Ridotta l'importanza attribuita alla dimensione lavorativa e alla carriera, si registra anche il declino della fiducia nei confronti di molte istituzioni: la scuola, l'informazione, il mondo della finanza e della politica per il quale si è precipitati in un vero "atteggiamento di delega" (il 35% pensa che si debba "lasciare la politica a chi ha la competenza per occuparsene").

Eppure i risultati più significativi emersi dal sondaggio, realizzato su un campione di 3000 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 24 anni, evidenziano che in testa alla classifica ci sono i "valori" a cui i giovani riconoscono un'importanza assoluta: salute (92% di consensi), famiglia (87%), pace e libertà (entrambi 80%), amore (76%) amicizia (74% contro il 58% della prima indagine nel 1983); il valore della solidarietà è abbastanza stabile anche se sempre più legato alla sfera della socialità ristretta.

Come mai allora si sente parlare dei giovani solo come di un "problema" da gestire?

I giovani e l'abuso di alcol, le serate da sballo in discoteca, il sesso libero, le pasticche per "fumarsi il cervello", il bullismo tra pari, la musica assordante, il rombo delle moto a tarda notte, il loro modo di vestire "primitivo"... la "gioventù di oggi".

Che forse sia più semplice per noi adulti mantenere una certa distanza, criticare e lamentarsi (forse proprio per evitare di essere giudicati) piuttosto che conoscere, ascoltare, confrontarsi, accogliere, dibattere, progettare, costruire, condividere e crescere insieme a loro?

Non fermiamoci "al rumore dell'albero che cade", che è senz'altro molto più forte del "bosco che cresce silenzioso".

È stata proprio questa la "sfida" in cui ci siamo avventurati con DireFare Meeting, preparando uno spazio-contenitore



Foto: Simeone Marcellini

che potesse ospitare i giovani con la loro immaginazione, la loro gioia, le loro paure, le loro speranze.

... che meraviglia! A centinaia sono stati con noi per vivere tre giorni di amicizia, fratellanza, solidarietà. Perché i giovani sognano, provano sentimenti profondi, vivono passioni travolgenti, hanno speranze, nutrono aspirazioni, hanno capacità, hanno voglia di imparare e di fare e vorrebbero contare. A volte possono sembrare indecifrabili; sicuramente imprevedibili.

E potrebbero decidere di buttare all'aria tutto della nostra società, o dedicare le loro energie per migliorarla.

Come hanno testimoniato alcuni giovani che hanno partecipato a progetti di associazioni di volontariato conosciute a scuola: *"aiutando gli altri aiutiamo noi stessi e senza passare da tale esperienza è molto difficile raggiungere la vera maturità personale"*.

Dieci anni di impegno di Csv e Avm nel territorio marchigiano si vivono con la certezza che il pessimismo e il cinismo vengono annientati dal coraggio di trasformare i sogni in speranze.

Ascoltiamo i giovani che abbiamo la fortuna di incontrare, loro sono il presente che lavora per costruire il futuro.

Ripartiamo da qui per altri dieci anni e più insieme. Dalla forza dei giovani di oggi. Dall'entusiasmo di Porto Sant'Elpidio. Accogliamoli nelle nostre associazioni, ci garantiranno il futuro. Affidiamogli compiti e responsabilità seguendoli da lontano perché non si sentano soli.

"Siamo - diceva Bernardo di Chartres nel XII secolo - come nani sulle spalle dei giganti, sì che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non per l'acutezza della nostra vista, ma perché sostenuti e portati in alto dalla statura dei giganti"

Francesca Maticena

vicepresidente Csv-Avm

Porto Sant'Elpidio ha tenuto a battesimo la festa regionale del Csv

DireFare... che Meeting!

Una kermesse tra solidarietà e svago per avvicinare i giovani al volontariato

*Alessandro Fedeli**

Una tranquilla serata a confrontarci sugli esiti e sull'impatto dei nostri progetti di promozione del volontariato. La volontà di insistere nel cammino intrapreso. Il desiderio di organizzare qualcosa di "diverso" da quanto finora fatto e magari qualcosa di "grande". Mescolati bene tutti questi ingredienti, con l'aggiunta d'un pizzico di coraggio e di determinazione quanto basta. È

nato così DireFare Meeting un evento promosso ed organizzato dal Csv Marche il 19, 20, 21 e 22 giugno a Porto S. Elpidio, nell'area a l' a p e r t o dell'ex Orfeo Serafini. In concomitanza con il decennale d'attività del Csv, la tre

giorni è stata pensata per far incontrare la cittadinanza, in particolare i più giovani, con il mondo del volontariato e per dare visibilità all'impegno quotidiano e silenzioso di migliaia di volontari che nella nostra regione si impegnano nel dare risposta ai bisogni delle comunità territoriali.

Da sempre la realizzazione di progetti di promozione del volontariato occupa uno spazio prioritario tra le attività del Csv. L'attività svolta permette di dare una risposta, sia pur parziale, al bisogno più rilevante che da sempre evidenziano le associazioni: poter reclutare nuovi volontari per potenziare e

qualificare le attività svolte. In tale contesto ci siamo da sempre rivolti in particolare ai giovani e l'abbiamo fatto per lo più con progetti di intervento nelle scuole di ogni ordine e grado.

Siamo infatti convinti che solo i giovani possano garantire un rinnovato entusiasmo ed un futuro a preziose esperienze di solidarietà e volontariato. Con questa convinzione abbiamo avviato nella scorsa primavera, accanto ai progetti nelle scuole, una campagna promozionale che ha avuto come testimonial Neri Marcorè.

Parlare ai giovani

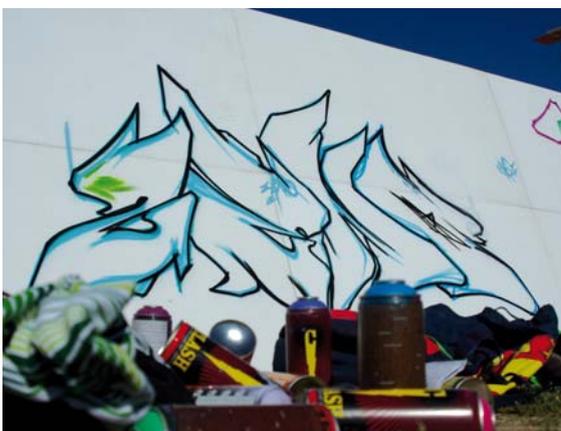
E con la stessa convinzione abbiamo affrontato la sfida di DireFare Meeting, con l'obiettivo di fornire a tutti i giovani marchigiani la possibilità di avvicinarsi al mondo del volontariato attraverso un'esperienza coinvolgente, vicina alla loro sensibilità e in grado di comunicare a loro attraverso linguaggi condivisi. Ciò, in particolare, con l'intento di sfatare quel luogo comune secondo il quale i giovani non si avvicinano al volontariato perché "impauriti" dai "drammi" che le associazioni si trovano ad affrontare.

L'intento è stato quello di presentare le attività delle associazioni in una chiave positiva, valorizzando il messaggio di solidarietà che esse diffondono. Questo anche attraverso testimonianze di giovani volontari che, nel corso della manifestazione, hanno raccontato le loro esperienze innescando un, sia pur embrionale, processo di "educazione alla pari" verso i loro coetanei.

L'idea è stata quella di coinvolgere i giovani all'interno di un contesto "laico", dove sperimentare che i temi della partecipazione e della solidarietà possono essere affrontati con serietà e con leggerezza allo stesso tempo e dimostrando che la scelta del volontariato può convivere con uno stile di vita aperto a tante altre esperienze.

L'evento è stato pensato come un gran contenitore con un'ampia e variegata offerta: spettacoli musicali e di cabaret, laboratori, dimostrazioni, concorsi musicali, dialoghi con personaggi significativi del mondo dell'economia, dell'informazione e delle diverse confessioni religiose, spazi espositivi a disposizione delle associazioni di volontariato. Sono stati quattro giorni intensi, senza soste e non solo per lo staff organizzativo.

Foto Simone Marcatili



Un primo bilancio dell'iniziativa

Con la consapevolezza che certi temi non “bucano” mai il grande pubblico, possiamo ritenerci soddisfatti delle presenze registrate. Certo, l'improvviso gran caldo, la concomitanza con altri eventi ed il fatto che si trattava della prima edizione, hanno indubbiamente penalizzato qualche iniziativa. Ma il denso e pregevole programma realizzato offre chiara testimonianza del lavoro svolto e dell'investimento effettuato.

Miglioramenti potranno sicuramente essere apportati. E', per esempio, forse da ripensare la formula degli stand associativi quale strumento per promuovere e far avvicinare i giovani al mondo del volontariato. Benché dall'area espositiva sia passato un gran numero di persone (vedi le interviste nelle pagine seguenti – ndr) gli stand sembra quasi che incutano timore: “adesso mi chiedono soldi” o “adesso cercano di convincermi a fare volontariato” o peggio quasi rappresentino quel richiamo alla “buona coscienza” con la quale è sempre arduo fare i conti. Dall'altro lato invece, serate con la partecipazione di artisti famosi del mondo dello spettacolo, in cui inserire testimonianze “forti” di giovani volontari e degli stessi artisti, potrebbero rappresentare strumenti più efficaci.

Su altro versante, sicuramente uno sforzo più intenso si sarebbe potuto fare nella direzione di coinvolgere fattivamente e tempestivamente gruppi giovanili, formali e non, nella programmazione e realizzazione delle attività. Questo avrebbe sicuramente prodotto una maggiore vivacità nei momenti culturali ed anche un maggiore coinvolgimento dei giovani in tutto l'evento.

I prossimi mesi permetteranno di focalizzare meglio punti di forza e di debolezza di questa prima edizione di DireFare Meeting che, in ogni caso, sembra proprio aver rappresentato un punto di svolta nel modo di presentare e proporre il volontariato marchigiano ai giovani della regione. Continueremo a discuterne insieme, ma con un punto fermo: la consapevolezza che seminare significa spesso non sapere se, quando e dove il frutto nascerà e non stanchiamoci mai di trovare vie, percorsi, strumenti per seminare quei valori di solidarietà, di giustizia, di attenzione all'altro in difficoltà ed al patrimonio ambientale, culturale, artistico e storico delle nostre terre, che soli possono far lievitare il senso della nostra vita.

**coordinatore Csv Marche*



I NUMERI, L'ATMOSFERA, I PARTNER

Oltre 50 associazioni. Tre forum culturali con 18 relatori e 2 workshop con esperti di editoria e dj-style. 7 ore no-stop di musica in 3 diversi concerti. Oltre 5000 presenze complessive. Sono i numeri di DireFare Meeting, la prima festa regionale promossa nel weekend del 20-22 giugno dal Csv Marche a Porto Sant'Elpidio, con l'obiettivo di far incontrare i giovani ed il volontariato.

“E' stato un momento di festa e condivisione – commenta Enrico Marcolini, presidente Csv-Avm - per dimostrare che il volontariato si può vivere con serietà e leggerezza al tempo stesso. Un ringraziamento va a tutti i partner e in particolare alle Fondazioni bancarie che finanziano l'attività del Csv, rendendo possibile anche eventi come questi”.

Nella festosa cornice degli stand del volontariato, il programma si è aperto giovedì con le selezioni del concorso musicale “FAG2” a cura dei locali Centri di aggregazione giovanile, ed è entrato nel vivo venerdì con il Forum sulla religione e le finali del concorso musicale, che hanno visto trionfare i “Double Faces”. Il sabato, al termine del forum sull'informazione, l'attenzione è stata catalizzata da “la lunga notte del volontariato” con il jazz in marcia dei Funk Off e l'energia di Roy Paci, intramezzati dalle esperienze di 4 giovani volontari marchigiani intervistati sul palco. La domenica infine, è trascorsa tra il workshop sul dj-style, il forum sull'economia, e l'esilarante Max Giusti, che con il suo cabaret ha calato il sipario, rivolgendo un caloroso apprezzamento al quotidiano lavoro del volontariato.

DireFare Meeting è stata realizzata con la collaborazione di Regione Marche - Giunta Regionale, Provincia di Ascoli, Comune di Porto Sant'Elpidio, Tam “Tutta un'altra musica” e Consulta Fondazioni Casse di Risparmio Marchigiane, con il patrocinio delle province di Pesaro-Urbino, Ancona e Macerata. Hanno contribuito Banca Marche, Coop Adriatica e Conad. Erano presenti Circuml@vorando, l'autobus del Ministero del Lavoro, ed il progetto Gel dell'Assessorato Politiche Sociali della provincia di Ascoli.

Monica Cerioni



Forum. Una tavola rotonda sul rapporto tra i giovani e le diverse fedi

Tornare alle origini del credo

La tolleranza e il dialogo interreligioso passano dal recupero dei messaggi originali

Ivano Perosino

Una tavola rotonda intorno a Dio, un discorso sul futuro delle religioni nel mondo e la significativa occasione di confronto tra chi, seppur da angolazioni diverse, intende lanciare il medesimo messaggio di pace. "I giovani incontrano la religione" è stato il tema, di vivo interesse, affrontato con uno stile colloquiale e diretto nell'ambito del primo forum culturale che ha aperto il ricco programma di DireFare Meeting a Porto Sant'Elpidio, la prima festa regionale del volontariato promossa dal Csv Marche con un'attenzione particolare ai più giovani. Qualificato il parterre dei relatori: il Lama Ghesche Tubten Tenzin dell'Università di Ganden (India); Khalid Chaouki, della Consulta per l'Islam italiano; don Paolo Curtaz, sacerdote e autore di "Gesù zero"; don Francesco Pierpaoli della Conferenza Episcopale Italiana.

Per comprendere al meglio il senso del dibattito, svoltosi nella bella cornice del lungomare elpidiense, basta una frase di don Paolo Curtaz: "È un conflitto finto quello tra le religioni" così come purtroppo viene spesso proposto dai mezzi di comunicazione.

E a riflettere sui contenuti espressi dai relatori - i cui interventi sono stati moderati da Francesco Zannini del Pontificio Istituto di Studi Arabi e di Islamistica - si percepisce una reale e precisa volontà comune, da parte delle confessioni, di pervenire ad un'autenticità nella riscoperta delle origini. "Il primo riferimento è al verbo credere - ha introdotto Zannini - che sottintende l'obbligo d'interrogarsi sull'autorevolezza del messaggio e sulla necessità di un codice capace di essere compreso nel tempo. La necessità di traduzioni, ad esempio nel mondo non arabo per i popoli di

fede islamica, è divenuta nel tempo un'adesione ad una storia, ad una cultura e ad una comunità". Da qui il rischio dell'integralismo e delle sue deviazioni in nome di un messaggio che però non appare più quello originale.

Significati autentici dell'Islam

Alla premessa ha fatto seguito l'intervento di Khalid Chaouki, giovane esponente della Consulta per l'Islam italiano, il quale ha espresso la necessità di re-interpretare i sacri testi al fine di pervenire all'origine del vero messaggio islamico. Nel mondo islamico ci sono decine di culture, arabe e non, che ricercano la sfida dell'integrazione attraverso la partecipazione alla società di "approdo".

"Spesso - ha sottolineato - alcune pratiche o riti vengono indebitamente attribuiti soltanto all'Islam, come ad esempio l'infibulazione, secondo un'interpretazione errata che continua a tramandarsi nel tempo". Da qui la necessità, soprattutto per le giovani generazioni di fede islamica, di "rivedere" e riscoprire l'autenticità del messaggio originale dei testi.

"Lo jihad ad esempio - ha sottolineato Chaouki - viene spesso associato a messaggi non veritieri ed assume una connotazione negativa. Letteralmente il termine è 'sforzo' e pertanto

non 'lotta' o peggio ancora 'guerra' contro qualcuno o qualcosa".

Di riti e leggende - da non confondersi con la fede - ha parlato il Lama Ghesche Tubten Tenzin, facendo riferimento all'energia come entità superiore. Da qui il collegamento tra volontariato e fede poiché il volontariato è slancio autentico verso gli altri.

"Quella del cristianesimo - ha dichiarato don Paolo Curtaz, aprendo al dibattito con il pubblico presente - è oggi una fede senza incontro e da qui dobbiamo ripartire per tornare alle origini del messaggio". "Anche da parte cattolica c'è una forte necessità di interrogarsi - ha aggiunto Don Francesco Pierpaoli - e tornare ai valori dell'uomo così come trasmessi dal Cristo". Elementi di congiunzione tra le fedi sulle quali poggiare le basi per un futuro migliore.



Foto Renato Politi

Forum. Un incontro sulle nuove generazioni figlie della società dei media

Non è tutt'oro quel che... naviga

Giornalisti a confronto sulle opportunità di informazione per i più giovani

Monika Ruga

Si è svolto durante la seconda giornata di DireFare Meeting, il forum dal titolo "A quale informazione credere". Un tema di estrema attualità, nella società "dell'informazione". Ogni giorno si fa una vera e propria indigestione di notizie, telegiornali, quotidiani on-line, ma esiste ancora un'informazione per così dire "istituzionale" alla quale credere ad occhi chiusi? Oggi, grazie ai nuovi mass media, l'informazione è alla portata di tutti: è diventata più democratica (nel senso che ognuno di noi può farla semplicemente creando un proprio blog), ma anche meno accreditata (in fondo chi ci dice che tutte le notizie pubblicate su internet siano attendibili?) e più "pigra" nel senso che spesso ci si accontenta di leggere (se non sfogliare) solo un quotidiano.

Ma soprattutto, come si è chiesto il moderatore Lanfranco Norcini Pala, "più informazione vuol dire più qualità? Chi controlla che le informazioni siano vere?". A rispondere sono stati esperti del settore come Daniela Stigliano della Fnsi, Giorgio Zanchini di "Radio Anch'io" programma di Radio Rai, Pierfrancesco Pacoda giornalista de Il Resto del Carlino e Piero Damosso giornalista Rai del Tg1 collegato telefonicamente.

Importante distinguere le fonti

"I ragazzi – ha spiegato Stigliano – hanno un accesso all'informazione privilegiato rispetto a noi perché navigano costantemente su internet. La questione è che non sempre sanno distinguere tra le fonti informative ed è proprio qui che il ruolo del giornalista diventa fondamentale perché funge da filtro. Dobbiamo insegnare ai giovani a sce-

gliere tra le varie fonti d'informazione. Sempre più frequentemente vengono fatti dei giornali on line da giornalisti-cittadini che non hanno le basi etiche e deontologiche che il giornalista dovrebbe avere". D'accordo anche Zanchini che ha sottolineato come "le fonti negli ultimi anni si sono moltiplicate, ma le notizie che 'passano' sempre meno riguardano argomenti come la politica estera, il volontariato o i diritti umani. I giornalisti devono fare da filtro alla enorme quantità di notizie che ci sono e che proliferano grazie anche ad internet. Quest'ultimo ha creato uno stravolgimento nell'informazione e, nel bene o nel male, è una fonte alla quale attingere, ma sempre con la consapevolezza che non tutte le notizie pubblicate sono attendibili".

Quindi, se da una parte dobbiamo dire grazie alla rete proprio perché è un grande contenitore di notizie dall'altra bisogna raccomandare ai ragazzi una qualche attenzione. "Rimane comunque il fatto – ha detto Piero Damosso – che grazie ad internet i giovani sono riusciti ad entrare in connessione con il resto del mondo". "É sempre più difficile – ha aggiunto Pacoda – comprendere quella che gli inglesi definiscono 'bedroom generation'. I ragazzi vivono tra le quattro mura della propria stanza e spesso noi genitori non sappiamo perché a loro piace un rapper o un fumetto piuttosto che un altro. Eppure dietro a questo limite, che è puramente geografico, c'è un mondo ricco di creatività e di interessi".

"Questo forum – ha concluso Mario Andrenacci, sindaco di Porto Sant'Elpidio – dimostra il grande impegno del Csv verso i giovani. Un momento di riflessione rivolto proprio ai ragazzi che sono una grande risorsa per la nostra società, all'interno di una manifestazione che li vede protagonisti e che offre alla nostra amministrazione una possibilità in più di dialogare con loro".



foto Simone Marcatili



foto Simone Marcatili

Forum. Acceso il dibattito sull'incontro tra giovani, lavoro ed economia

Spingere o rallentare?

Imprese, sindacati, università e movimenti a confronto sullo sviluppo da perseguire

Monica Cerioni

In questa fase difficile per lo sviluppo, c'è più bisogno di un'economia "del fare", che guardi avanti per crescere, o di un'economia "coi piedi per terra" che cominci anche a porsi seri limiti? È tutto in questo interrogativo, che rimanda a due visioni del mercato profondamente diverse, il vivace dibattito del terzo forum culturale previsto a DireFare Meeting, quello dedicato all'incontro tra giovani ed economia.

Coordinati dalla giornalista de Il Sole 24 ore Ilaria Vesentini, ad intervenire sono stati esponenti di spicco del mondo imprenditoriale e bancario, sindacale, accademico, giuridico e associativo, dalla regione e non solo. "Bisogna credere all'economia del fare e dell'impresa come momento essenziale per produrre ricchezza" ha esordito Federico Vitali, presidente Confindustria Marche, esortando le giovani generazioni a fare come il filo d'erba che, con tenacia e determinazione, sbuca anche nel cemento, ribaltando la logica della razionalità per cui con un filo d'erba non si può bucare il cemento. E se il presidente Banca Marche Lauro Costa, ribadendo il forte legame dell'istituto di credito con la regione - "i problemi che ha una banca sono i problemi del territorio in cui si trova" - ha illustrato prodotti e soluzioni messi a punto dal suo gruppo per i più giovani, Lino Fornari, fondatore del gruppo Fornarina spa, leader in calzature e abbigliamento, ha insistito in particolare sui concetti del "fare la differenza" cavalcando la crisi come opportunità di cambiamento, "essere insieme per migliorare" investendo molto sulla formazione e apprendimento, "impiegare meglio le energie" ovvero capire lo scopo per cui si fa impresa.

In bilico tra precarietà e sicurezza

Il contrasto tra la richiesta di una sempre maggiore flessi-

bilità sul lavoro e la necessità di garantire maggiore sicurezza è stato evidenziato da Alessandro Bertoldi, segretario della Camera del lavoro di Fermo: "Il lavoro ha perso il suo valore sociale a scapito dell'impresa e del profitto che hanno assunto il centro di tutto. La criticità legata ai più giovani è che oltre a vivere una forte instabilità, hanno anche poca conoscenza dei loro diritti e dei termini della contrattazione collettiva". "Se è vero che le regole sono state troppo spesso percepite come lacci e laccioli - ha aggiunto Paolo Ielo, magistrato del tribunale di Milano, nel pool di Mani Pulite - è anche vero che un'economia senza regole è certamente meno efficiente".

Una condizione non rosea, quella dei più giovani nel mercato del lavoro, stigmatizzata anche da Francesco Gesualdi, fondatore del "Centro nuovo modello di sviluppo" di Pisa, che nel suo appassionato intervento, ha messo a nudo limiti ed effetti perversi del sistema capitalistico tradizionale, tra cui anche lo sfruttamento dei lavoratori e un decadimento della qualità di vita. "Il sistema attuale - ha detto - conosce solo costi, ricavi e profitto, continuando a parlare di crescita e ignorando completamente i segnali d'allarme che il pianeta sta lanciando sul fronte rifiuti, acqua, aria... e prezzi dei cibi alle stelle. Ecco perché serve un'economia del rispetto, dell'uomo e dell'ambiente, che torni dal globale al locale, che significhi più mercato pubblico e meno privato".

Una cosa è certa: se l'economia di mercato ha portato vantaggi, non li ha portati per tutti allo stesso modo. "La ricchezza infatti - ha spiegato Andrea Presbitero, ricercatore dell'università di Economia di Ancona - non è stata distribuita equamente e si è determinata una polarizzazione tale dello sviluppo che oggi, oltre 3 miliardi di persone vivono sotto la soglia della povertà estrema con meno di due dollari al giorno. Non solo. Con lo sviluppo delle cosiddette 'tigri asiatiche', ovvero l'India, la Cina, la dieta di intere popolazioni sta cambiando, verso un maggior consumo di carne. Ciò sta determinando un'impennata nella domanda di energia e di cereali, e di fronte a un'offerta insufficiente, i prezzi volano in alto. Milioni di persone sono sempre più a rischio di carestia".



foto Renato Politi

Al Meeting oltre 50 associazioni hanno animato stand, laboratori e attività

Volti e storie di volontari

Sensibilizzazione, raccolte firme e fondi: la tre giorni è stata una preziosa “vetrina”

Monika Ruga

Tante realtà diverse, quelle delle associazioni di volontariato nelle Marche. Alla tre giorni di DireFare Meeting negli stand si sono avvicinate oltre una cinquantina di organizzazioni, perlopiù dal fermano, l'ascolano e il maceratese. Ma soprattutto è stato un Meeting di giovani per i giovani. Molti, al primo contatto con la realtà del volontariato, hanno poi deciso di aderire alle iniziative, partecipando con curiosità ed interesse.

“È sicuramente – spiega Corinna Biondi, di Amnesty International di Fermo – una festa da ripetere. Abbiamo chiesto a chi ha partecipato al Meeting di firmare un appello rivolto al motore di ricerca “Yahoo!” per smettere di collaborare con il governo cinese. Siamo arrivati a raccogliere ben quattrocento sottoscrizioni”.

Protagonisti anche... i cani

Di tutt'altro genere, ma di pari successo di pubblico, la simulazione inscenata dalla unità cinofila da soccorso della Protezione civile di Jesi. “Abbiamo simulato un crollo che potrebbe avvenire durante un terremoto – spiega Massimo Marcelloni, presidente del Centro - e i nostri cani, solo grazie al fiuto, sono riusciti a trovare le persone nascoste in alcuni cilindri di cemento, proprio come può accadere nella realtà”. L'associazione, che da poco ha un nucleo anche a Porto Sant'Elpidio, spesso è chiamata ad intervenire anche al di fuori della regione ed è reperibile 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. “In questo momento l'unità cinofila di Jesi

dispone di ben sette cani e interviene in moltissime occasioni – continua Marcelloni – ultimamente ad esempio siamo riusciti a ritrovare un'anziana signora che a Lapedona era caduta in un burrone”.

Ma l'unità cinofila di Jesi, era, per così dire, in buona compagnia. Gli amici a quattro zampe infatti sono stati protagonisti anche di salvataggi in mare simulati dall'associazione Pegasus cinofili soccorso Nautico di Porto Recanati, che in acqua si sono avvicinati col gruppo Anfibius, associazione di volontari soccorritori con l'ausilio di unità subacquee. E in spiaggia a catturare l'attenzione c'era anche l'imbarcazione dell'associazione Liberi nel vento di Porto San Giorgio, che conduce attività velica con persone disabili.

Conoscersi e farsi conoscere

Sempre di animali si occupa l'associazione “Io non ti abbandono” di Civitanova Marche che vede tra i volontari alcuni giovanissimi come Denis Canzonetta: “Credo che questo Meeting sia stata una bellissima idea e che sia stato organizzato nel migliore dei modi. Unire tutte le associazioni per tre giorni è stato un modo per conoscerci e per confrontarci. Presso il nostro stand era possibile comprare dei collari per i nostri amici a quattro zampe e dei pupazzi. Con il ricavato porteremo avanti i nostri progetti: in particolare il canile di Civitanova, che attualmente ospita centoventi cani e cinque gatti”.

Giudizio positivo anche da parte di Fabio Aureli, giovane



foto Renato Politi



foto Simeone Marcatili

volontario della sezione di Legambiente Porto Sant'Elpidio. *“La mia impressione su questa tre giorni è veramente positiva. In particolare per me, che sono iscritto a Legambiente da poco, è stato un modo per apprendere dell'esistenza di tutte queste associazioni. In questa occasione – dice Aureli – abbiamo raccolto delle firme per la salvaguardia del paesaggio nelle Marche e sono tanti i giovani che hanno aderito”.* Tra i pareri più entusiastici c'è sicuramente quello di un volontario dell'associazione La Cocolla, che si occupa di rievocazione di tradizioni popolari ed ha



messo in scena un vero e proprio spettacolo di balli tipici marchigiani tra i quali non poteva mancare il saltarello. *“È andato tutto benissimo – dice Romano Alfredo Kafel – grazie a queste giornate non solo abbiamo fatto vedere di cosa ci occupiamo ma abbiamo anche conosciuto altre associazioni. Il nostro stand ad esempio si trovava vicino a quello del Telefono azzurro. È stato un momento utilissimo per tutti”.* *“Ho trovato veramente interessante – dice invece Barbara Berdini, volontaria de La Crisalide, un'associazione composta da famiglie di disabili – il connubio che c'è stato tra momenti di riflessione quali sono stati per esempio i forum e l'aspetto più 'divertente' rappresentato dagli spettacoli. Molti giovani si sono avvicinati al nostro stand, nel*

ATTIVITÀ LUDICHE, SPORTIVE E... SOLIDALI

A dimostrazione di quanto il volontariato sia uno stile di vita aperto a tante esperienze diverse, a DireFare Meeting erano in programma anche molte attività tra il ricreativo, lo sportivo e il solidale, che seppur in forma ridotta per via del caldo torrido, si sono comunque fatte notare. Particolare interesse l'ha suscitato “Riambientiamoci – laboratorio sull'ambiente”, con le operatrici della Ludoteca Riù di Fermo e lo staff del progetto scuola del Csy, in cui i più piccoli si sono divertiti a dare nuova vita a rifiuti e materiali di scarto, e i più grandi hanno visto come produrre “in casa” saponi naturali e nuovi fogli da carta usata, ma anche lo spazio giochi seguito dall'associazione Tempio di Kurna. Sul fronte sportivo, si sono alternate dimostrazioni di beach volley, judo e tiro con l'arco a cura dell'Asd Summer's Beach di Montegiorgio, e alcuni sparuti temerari hanno sfidato l'afa provando l'arrampicata sulla parete attrezzata allestita dal Cai di Fermo e l'Asa – associazione speleologica di Ascoli.

Ma a catalizzare l'attenzione, soprattutto dei più piccoli, sono stati gli asinelli di Prospero, progetto sperimentale di onoterapia dell'associazione Farsi Prossimo, e i puledri dell'associazione Cavalli delle Fonti, che scorazzavano in un angolo verde dell'ex Orfeo Serafini. *“In questo momento – spiega Romeo Villotti, presidente di Cavalli delle Fonti con sede a Civitanova Marche, Morrovalle e Casette d'Ete – disponiamo di dodici cavalli di cui sei per l'ippoterapia, cavalcati gratuitamente da quarantadue ragazzi giovani con patologie sia fisiche che psichiche e vanno dall'autismo severo e borderline a problemi relazionali. Per questo motivo vengono seguiti da un'equipe multidisciplinare composta da neurologi, psicologi terapisti ed operatori di ippoterapia. Ovviamente, i ragazzi seguono contemporaneamente anche altre cure – precisa – ma per molti di loro quest'attività aiuta a migliorare”.*

M.R.



foto Simeone Marcatili



foto Simeone Marcellini

quale tra l'altro abbiamo esposto i lavori che sono stati fatti durante i nostri laboratori. È stato bello incontrarsi, forse senza questo meeting non sarebbe mai potuto accadere". Molti visitatori, hanno apprezzato anche lo stand dell'associazione Il Ponte di Fermo che oltre alla mensa gestisce anche un servizio guardaroba e docce. "Sinceramente – dice Paola Gerosa – speravo ci fossero più giovani. Comunque la raccolta fondi è andata molto bene. Abbiamo 'venduto' piccoli gioielli di bigiotteria, alcuni capi di biancheria e bamboline d'epoca. Per noi volontari è stata un'esperienza molto positiva".

Campagne e raccolte fondi

Giovane proprio come i partecipanti al Meeting, è anche l'associazione No allergy onlus nata da appena un anno. "Sono stati molti i giovani che hanno visitato il nostro stand – dice il presidente Rossella Bracalente - Ci occupiamo prevalentemente di prevenzione ed informazione sulle allergie". In vista della presenza a DireFare Meeting,

Arianna Paci



foto Renato Politi

i volontari avevano preparato fiori di carta da dare in cambio di un euro a tutti coloro che volevano aderire alla campagna "Se mi dai un euro ti do un fiore". "È iniziata proprio in concomitanza con quest'evento – continua Bracalente – e siamo riusciti anche ad agganciare nuovi soci. Successo l'hanno riscosso anche gli aquiloni per i bambini e la raccolta fondi legata alla distribuzione di piantine grasse". "Questo del Meeting – ha concluso – è stato un bel momento, ha permesso alle associazioni di conoscersi tra loro, e se tutti gli eventi fossero stati organizzati all'interno dell'area meeting sarebbe stato ancora meglio".

L'Anpas Marche, invece, ha messo a disposizione la cucina da campo che si trovava proprio al centro dell'ex Orfeo Serafini e nella quale sono stati preparati tutti i pasti per i volontari ed i tanti visitatori. Piccola curiosità: la struttura usata durante DireFareMeeting, era la stessa utilizzata per preparare i pasti ai fedeli nelle ultime due visite fatte da papa Giovanni Paolo II e da papa Benedetto XVI nella nostra regione.

TESTIMONI DI SOLIDARIETÀ: IL DONO DI ARIANNA

È stata la luce negli occhi la prima cosa che ci ha colpito: sguardo intelligente e di chi sa cosa vuole. Arianna Paci è una giovane volontaria iscritta all'Admo, che abbiamo incontrato a DireFare Meeting nello stand della sua associazione "strappandole" un'intervista perché, come dicono i suoi amici "della sua esperienza non vuole mai parlare". Eppure Arianna ne ha di cose da raccontare. Cinque anni fa è stata infatti, la prima ragazza nelle Marche ad essere donatrice di midollo osseo.

"Mi sono iscritta alla sezione di Porto Sant'Elpidio nel 1995 circa. E all'inizio – dice - l'ho fatto senza pensare che, prima o dopo, avrei potuto fare una donazione. Poi un giorno mi hanno chiamato dall'ospedale regionale di Torrette ad Ancona dicendomi che forse c'era una compatibilità. Finalmente – continua Arianna - era giunto il momento di fare qualcosa per gli altri. Ho iniziato così a fare tutte le analisi e man mano che arrivavano i risultati la compatibilità era sempre maggiore. Solo successivamente ho saputo che la persona a cui dovevo donare era un ragazzone di 1 mt e 90. Ho avuto paura che tutti gli sforzi risultassero vani perché il prelievo varia in funzione del peso del ricevente". Invece le cose sono andate molto diversamente. "Il giorno in cui sono stata ricoverata ho avuto una crisi e i medici fino all'ultimo momento mi hanno detto che se non avessi voluto donare non ci sarebbero stati problemi. Ma come potevo non farlo? Quella persona sarebbe morta". Sono stati nove in tutto i prelievi ed ora dopo cinque anni il ragazzo sta bene ed è completamente guarito. "Anche se non lo conoscerò mai – dice Arianna - mi sento legatissima a lui e mi basta sapere che non ha più problemi di salute".

M.R.

Una riflessione sul tema anche dai super-ospiti Roy Paci e Max Giusti

L'applauso più grande

Gli artisti presenti a Porto Sant'Elpidio mettono in primo piano i volontari

Matteo Muccichini

Bastano un paio di minuti e una manciata di parole e l'obiettivo è raggiunto. Tutti gli sforzi organizzativi, economici ed intellettuali di chi ha lavorato alla messa in piedi di DireFare Meeting sono stati ripagati da Max Giusti, quando dal palco di Porto Sant'Elpidio non ha esitato a dirla tutta su cos'è secondo lui il volontariato in Italia: *"Il nostro Paese si poggia per alcuni settori sul lavoro di volontari... più che volontariato si dovrebbe chiamare 'obbligatoriato'. È lodevole e va riconosciuto il grande merito di essere una colonna portante del nostro Paese, stasera l'applauso più grande va a loro"*. Parole "pesanti", in senso positivo, non urlate, ma usate con deciso garbo dal generoso showman romano, che nella domenica della tragica – sportivamente parlando – Italia-Spagna, ha prima dato esempio di umiltà cenando come tutti agli stand gastronomici, poi ha risollevato il morale dei tifosi delusi con una serie di sketch esilaranti.

Tema portante dello spettacolo, la marchigianità, di cui Max Giusti è un diretto rappresentante vantando origini ferme: *"Ad inizio performance ho capito che la gente non era pronta al mio spettacolo tradizionale. Aveva trepidato per tre ore davanti allo schermo e ne era uscita delusa. – ha detto – A quel punto l'ho buttata sul marchigiano, un mio cavallo di battaglia da queste parti, ed ha funzionato. Non potevo tornare a Roma senza aver fatto sorridere i volontari, gente che durante l'anno si sbatte per regalare un sorriso agli altri. Sono orgogliosissimo delle mie origini marchigiane e davvero considero le Marche come la mia seconda casa. Ho parenti, amici, persone care e soprattutto vedo ancora quella gente vera nella sua semplicità, che in città ormai non esiste quasi più"*.

Max Giusti è quello che si dice uno che non si è montato

la testa, ed è stata davvero una scelta azzeccata per DireFare Meeting, e non a caso il prato dell'Orfeo Serafini si è gremito di spettatori di ogni età. Per il Max che fa ridere e per il Max che ha fatto pensare, fino alla fine: *"Senza i volontari- ha concluso - lo Stato italiano si fermerebbe. Questo deve far ragionare e molto. Siamo proprio messi male..."*.



Max Giusti

La lunga notte del meeting

Dai pensieri e le parole della domenica sera, alla musica e le parole del sabato, in una notte lunga della musica, dai Funk Off, a Roy Paci e Aretuska, sino al raffinato concerto all'alba di Daniele di Bonaventura e le voci di A. Filetta, che ha raccolto un' "eroica" platea di circa cento unità.

Un piccolo festival, più che una serie di concerti, in cui anche le voci del volontariato hanno catalizzato la scena, con alcune testimonianze raccolte negli intermezzi degli spettacoli dalla presentatrice Daniela Gurini. Gli oltre 3.000 accorsi davanti al palco hanno sentito che nel mondo c'è chi si impegna per gli altri facendo cose magnifiche, e che il volontariato non è sinonimo di tristezza e disperazione. Il volontariato promosso da DireFare Meeting è stato un impegno all'insegna di serietà e leggerezza al tempo stesso, in una festa con ospite clou il cantante siciliano Roy Paci, che prima del suo spettacolo ha dichiarato: *"Io mi batto per la difesa dei diritti civili e combatto nel mio piccolo per l'abolizione della pena di morte nel mondo. Il mio contributo è volontario in un certo senso come quello dei tanti che oggi hanno dato vita a questo evento e sono venuti ad ascoltarmi stasera"*



Roy Paci

Un giorno Marcello Mastroianni in visita ad Ascoli Piceno, pochi mesi prima della scomparsa, rispose ad un'emozionata giornalista che gli aveva chiesto un parere sulla musica e le battute dei film che aveva interpretato: *"Il mondo è cambiato con guerre e rivoluzioni, ma è stata la musica e le parole che l'anno reso, per quanto possibile, migliore"*. Ecco, DireFare Meeting ci ha provato, e forse grazie alla musica, e alle parole dei suoi protagonisti ci è anche un po' riuscito.

Si è tenuta a Loreto la prima conferenza regionale sulla povertà nelle Marche

In bilico su quella soglia

35.000 le famiglie povere, 49.000 a rischio: fondamentali volontariato e fondi privati

Chiara Principi

La povertà nelle Marche, quali sono le radici, come cambia il panorama delle famiglie povere marchigiane; gli "invisibili", i senza fissa dimora, gli emarginati: per loro, come e cosa fare? Se n'è parlato a Loreto, il 17 maggio, durante la Conferenza regionale dal titolo "La povertà nelle Marche: bisogni politiche e prospettive di intervento" promossa dall'Assessorato ai servizi sociali e all'immigrazione della Regione Marche in collaborazione con il Tavolo regionale per la povertà e l'esclusione sociale. Nella parte iniziale della conferenza è stato illustrato il primo Rapporto sulla povertà e sul disagio sociale grave nelle Marche, dedicato alla situazione delle famiglie residenti (area della povertà relativa), all'emarginazione estrema (area della povertà assoluta) e alle risposte pubbliche e private messe in campo nella nostra regione.

Crescono i nuclei a rischio

Secondo i dati Istat, elaborati dal Sis (Sistema informativo statistico) regionale, il numero delle famiglie povere è stabile, ma crescono quelle che sono a rischio povertà. Sono circa 35 mila, pari al 6% del totale, le famiglie che nelle Marche vivono al di sotto della soglia di povertà relativa (meno di 970 euro di spesa per consumi al mese per un nucleo di due persone): in genere si tratta di famiglie numerose, in cui il principale percettore di reddito è un pensionato, un disoccupato o una persona con basso livello di istruzione. A queste vanno aggiunte altre 49 mila famiglie (l'8% del totale) che rischiano di finire nell'area della povertà relativa, poiché vivono con un livello di consumi compreso tra 970 e 1.164 euro al mese. I numeri confermano che il problema della povertà è meno rilevante nelle Marche rispetto ad altre regioni. Tuttavia, mentre la quota delle famiglie che rientrano nel-

l'area della povertà relativa è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1% tra il 2003 e il 2006), la quota delle famiglie a rischio di povertà relativa è cresciuta di un punto in percentuale. È necessario sottolineare come l'entità degli acquisti non dimostri in assoluto il grado di povertà. I dati sulla povertà relativa non prendono in esame, ad esempio, l'indebitamento per i consumi. Il cosiddetto "credito al consumo", che invece è in forte crescita, misurando la povertà in termini di livello di consumi, paradossalmente diventa indicatore di ricchezza.

Per azzerare il numero delle famiglie in condizione di "povertà relativa" occorrerebbero circa 73 milioni di euro l'anno. Questo è quanto servirebbe per intervenire senza tenere conto delle necessità vere delle famiglie povere: gli interventi momentanei e meramente economici, infatti, non bastano. I poveri non sono tutti uguali: una famiglia ha bisogni diversi - e una diversa capacità di soddisfarli - a seconda delle sue possibilità economiche, della rete di relazioni in cui è inserita, della sua composizione e delle caratteristiche/problematiche dei suoi membri. Più che interventi di natura economica, occorrono quindi interventi sociali ad hoc che garantiscano la soddisfazione dei bisogni essenziali valutati con atten-

Emanuele Ranci Ortigosa

Marco Amagliani



zione a seconda delle specificità.

Il Rapporto affronta anche il tema dell'emarginazione grave e analizza come nelle Marche si cerchi di rispondere alla povertà da parte sia del pubblico sia del privato sociale. I servizi gestiti dal privato sociale sono pressoché gli unici esistenti nel settore della povertà estrema. Nel 2006, strutture di accoglienza notturna, mense sociali e centri di ascolto hanno erogato oltre 300 mila prestazioni: 42 mila pernottamenti, 91 mila pasti, 42 mila pacchi viveri e 38 mila pacchi vestiario, 94 mila prestazioni di segretariato sociale, pari a un valore di mercato complessivo di 3,7 milioni di euro, portate avanti quasi esclusivamente con fondi privati. I finanziamenti pubblici rappresentano infatti solo il 20% delle entrate e riguardano, in prevalenza, le strutture residenziali; assumono un peso marginale negli altri tipi di servizi e strutture. In totale, i centri di ascolto sono 47, le strutture di accoglienza 22, le mense 8. I volontari attivi in queste strutture sono 1.800, con un impegno quotidiano di 290 persone.

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2004 la spesa dei Comuni delle Marche per interventi di contrasto della povertà ammontava a circa 6,8 milioni di euro. Complessivamente sono stati erogati 11 mila contributi, con una media di circa 600 euro a contributo.

Per ciò che riguarda la povertà e l'emarginazione estrema, il sistema di risposte è strutturalmente basato sul volontariato. Tra i punti di forza di questa situazione c'è sicuramente il risparmio, poi la capacità di anticipare i bisogni, di agire in maniera più snella e rapida; tra le debolezze, la difficoltà di andare oltre l'emergenza con le sole forze dei volontari.

Un percorso iniziato 2 anni fa

Un'analisi, quella della situazione dei poveri delle Marche e del numero di interventi compiuti da enti locali e volontariato, che affonda le radici nel lavoro di un gruppo di persone, che due anni fa ha cercato di rompere il silenzio sul tema degli "invisibili": i senza tetto, gli emarginati, insomma tutti coloro che sfuggono alle rilevazioni statistiche e all'interesse politico in genere. Nel 2006 l'associazione La Tenda di Abramo, la delegazione Caritas Marche e il Centro servizi per il volontariato hanno condotto infatti un primo censimento sulle strutture di accoglienza nella regione, che aveva evidenziato come l'insieme delle risposte ai problemi di povertà venisse principalmente dal privato sociale, fosse di carattere emergenziale e non coordinato con

altri enti. Contemporaneamente, Tenda, Caritas e Csv hanno dato vita ad un percorso di confronto tra tutti gli enti marchigiani operanti nel campo della povertà estrema, proprio per porre la questione degli "invisibili" all'attenzione della Regione e collegarsi con le altre strutture.

Da lì è scaturita la proposta, partita dalle associazioni e accolta dall'assessorato regionale ai Servizi sociali, che ha dato vita al "Tavolo Regionale per ridurre il rischio di povertà, esclusione sociale e nuove precarietà" al cui interno, con l'apporto dell'Osservatorio regionale politiche sociali e del Sis della Regione, è nato appunto il Rapporto su povertà e disagio sociale grave nelle Marche.

Entro l'anno il primo piano di contrasto

L'appuntamento di Loreto è stato soprattutto un momento di confronto tra gli operatori pubblici e privati che in questi anni hanno lavorato per raccogliere dati e analisi, per stimolare il dibattito sulle tematiche dell'esclusione sociale e arrivare entro il 2008 ad elaborare il primo Piano regionale di contrasto alle povertà. "L'obiettivo - ha sottolineato l'assessore regionale ai Servizi Sociali, Marco Amagliani, che presiede anche il Tavolo regionale - è monitorare e coordinare gli interventi e i servizi destinati all'informazione, alla sensibilizzazione, alla formazione degli operatori e dei volontari. I 100 mila euro messi a bilancio, per progetti mirati a combattere l'emarginazione sono forse una prima fase di risposta, ma che rientra tra gli obiettivi prioritari che la Regione si è prefissata, ovvero garantire a ogni persona il diritto di cittadinanza e prevenire l'esclusione sociale".

Della Regione Marche erano presenti al convegno anche la responsabile Area inclusione sociale del Servizio politiche sociali Susanna Piscitelli, la funzionaria del Sistema informativo statistico Maria Elena Tartari e Paolo Mannucci dirigente del Servizio Politiche sociali, e ancora Giovanna Sani e Federico Palazzo dell'Osservatorio regionale sulle politiche sociali, Simone Breccia della delegazione regionale Caritas, Dorotea Giuliodori del Csv Marche e infine il direttore scientifico dell'Irs di Milano Emanuele Ranci Ortigosa, che ha parlato del modello "Reddito minimo di inserimento", in qualità di responsabile scientifico di questa sperimentazione.

"L'Italia - ha concluso Ranci Ortigosa - è fra gli ultimi paesi per l'efficacia della spesa assistenziale sulla riduzione della povertà. La nostra politica contro la povertà è sottodimensionata e poco efficace perché non abbiamo interventi di carattere universalistico, ma di tipo categoriale: interventi per anziani, per persone a reddito basso, tutti destinatari presi in esame per categoria".



Approvata la nuova legge regionale delle Marche sul trasporto sanitario

Salvo il ruolo del volontariato

Per l'Anpas Marche una battaglia vinta ma manca ancora il regolamento attuativo

Alessandra Pascucci

È stata approvata il 3 giugno scorso dal Consiglio regionale delle Marche la nuova legge che disciplina il trasporto sanitario, modificando il precedente dispositivo del 1998. La nuova normativa assegna alle strutture pubbliche e, in via sussidiaria, alle associazioni di volontariato, il compito di assicurare il servizio, lasciando ai privati una possibilità di intervento residuale. Con questo atto si è dunque conclusa almeno la prima battaglia avviata da Anpas Marche per far sì che il settore del trasporto sanitario venisse disciplinato aggiornando la regolamentazione vigente ai recenti pronunciamenti della Corte europea. Questi infatti equiparano, in sostanza, il trasporto sanitario al trasporto di una qualsiasi altra merce, rendendo di conseguenza necessaria l'emanazione di bandi di gara per affidare il servizio. Questo principio avrebbe messo fuori gioco le associazioni di pubblica assistenza che operano senza fini di lucro (e quindi non possono partecipare alle gare), favorendo gli imprenditori privati. In tal modo sarebbe stato affossato il sistema del volontariato marchigiano, che ha sempre garantito il servizio di trasporto sanitario d'emergenza e programmato, permettendo tra l'altro alla Regione Marche di risparmiare sui costi sanitari.



foto Anpas Marche

regionale che potesse far chiarezza. Il testo licenziato dal Consiglio regionale era stato originariamente presentato dalla consigliera Stefania Benatti del Pd e recepisce in sostanza quelle che erano le richieste rivolte dall'Anpas. La battaglia, come già accennato, è stata dura: in due anni sono state avviate decine di iniziative di sensibilizzazione,

tra convegni, conferenze stampa e manifestazioni. La più eclatante il 5 dicembre 2006, quando sotto la sede dell'aula del Consiglio regionale si sono ritrovati 200 volontari delle Anpas di tutte le Marche. Lo scopo era sbloccare l'iter della proposta di legge, ferma nel cassetto della V Commissione da 7 mesi. Nuove manifestazioni, at-

traverso una serie di volantini in piazza Cavour (sotto la sede del Consiglio Regionale), sono state organizzate alla vigilia della discussione in aula della legge regionale, tra il 30 maggio ed il primo giugno scorso, quando con una serie di emendamenti si era cercato di snaturare la proposta di legge, svilendo il ruolo del volontariato.

Il 3 giugno, giorno della discussione, decine di volontari in divisa hanno seguito dalla platea il lavoro del Consiglio regionale. La legge approvata ha accolto le osservazioni di Anpas Marche, ma se il volontariato ha vinto questa prima battaglia, resta ancora un grosso scoglio da superare: per essere pienamente attuato, l'atto va integrato con un apposito regolamento, che la Giunta regionale deve approvare entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge sul Bur, avvenuta il 19 giugno. Il timore è che, come accaduto per l'iter della proposta di legge, anche il regolamento vada incontro a lungaggini burocratiche inspiegabili.

Resta poi una grossa incognita, perché questo regolamento ha un potere normativo importantissimo e potrebbe anche ribaltare la posizione dei singoli soggetti (pubblico, associazioni e privati), magari attraverso una serie di contrappesi non esplicitamente indicati dalla legge. Al regolamento viene infatti demandata una serie notevole di passaggi, anche andando a disciplinare aspetti che sono già normati da delibere di Giunta, come ad esempio i requisiti dei mezzi e la preparazione del personale.

Una lunga protesta

Per oltre due anni Anpas ha continuato ad evidenziare agli organi regionali le criticità connesse con le nuove disposizioni europee, chiedendo un aggiornamento della legge

All'Università di Camerino un'intera giornata dedicata a sport e disabilità

La stessa voglia di vincere

**Prima la teoria e poi la pratica:
in campo normodotati e disabili**

Nico Coppari

Il servizio Accoglienza studenti disabili dell'Unicam - Università di Camerino ha organizzato lo scorso 5 giugno un convegno sui temi della disabilità, che si è svolto presso il Polo didattico d'Avack.

"Disabilità e sport oggi: soddisfazioni, limiti e propositi": questo il titolo della giornata, vera e propria "full immersion" nel tema della disabilità nello sport, ovvero delle difficoltà, le problematiche e le possibilità che i soggetti disabili incontrano al giorno d'oggi quando decidono di fare sport.

Una giornata suddivisa in due momenti: in mattinata si è tenuto un convegno nel corso del quale si sono susseguiti numerosi interventi da parte dei relatori intervenuti, nel pomeriggio si sono tenute delle gare in cui atleti normodotati e disabili si sono confrontati in più discipline sportive, dal basket al tennis, all'atletica.

Al convegno sono intervenuti, dopo il saluto di apertura del Rettore Fulvio Esposto e del delegato del Rettore per la disabilità Alberto Cresci, Pierluigi Pompei, membro della Commissione nazionale Antidoping del Comitato Paralimpico, Luca Di Nella Condirettore della rivista scientifica "Rassegna di diritto e di economia dello sport", Andrea Cardinaletti presidente dell'Istituto per il credito sportivo, Luca Savoirdi, presidente del Comitato italiano paralimpico Marche, il giornalista sportivo Claudio Arrigoni, Michele Clementi, segretario nazionale di Assortopedia e Giorgio Farroni, ciclista disabile pluricampione nazionale, che rappresenta da anni lo sport marchigiano per disabili ad altissimi livelli e che gareggerà alle prossime Olimpiadi di Pechino.

"Un'iniziativa interessante - ha detto Luca Savoirdi - e utile per promuovere e divulgare lo sport per disabili. Tra gli elementi più significativi emersi - ha continuato - l'impegno del Rettore a lavorare per organizzare, in un futuro prossimo, accanto alla manifestazione sportiva delle Universiadi anche quella delle Parauniversiadi".

Durante la mattinata sono state anche premiate le migliori tesi di laurea incentrate sul tema della disabilità.

Largo poi alle prove sportive del pomeriggio quando atleti normodotati hanno gareggiato alla stregua dei loro colleghi disabili. I ragazzi della squadra di basket Cus Camerino infatti, si sono seduti sulle carrozzine per gareggiare contro i ragazzi disabili della S. Stefano basket di Porto Potenza, guidati dal capitano Roberto Ceriscioli (per la cronaca la dimostrazione è terminata 27 a 15 per Porto Potenza). Una prova che, a detta degli stessi atleti camerti, ha permesso loro di capire le difficoltà di muoversi su una carrozzina, ma anche di apprezzare le abilità e la dimestichezza dei disabili con il mezzo meccanico. *"I primi minuti eravamo veramente impacciati con la carrozzina - ha commentato Gianni Sagratini, del basket Cus Camerino - poi ci siamo un po' ripresi e ci siamo confrontati con loro cercando di dare il nostro meglio anche se, secondo me, la Santo Stefano ha giocato in relax, altrimenti ci avrebbe dato ancora più punti di distacco!"*.

Dopo la pallacanestro, ci sono state anche prove di tennis con Angelo Merlo, campione nazionale di tennis in carrozzina, che ha sfidato Paolo Giovagnoli. E poi i ragazzi del calcio a 5 del Cus Camerino, bendati, che si sono cimentati contro la squadra di non vedenti As Marche 2000, di Sant'Elpidio a Mare, capitanata da Simone Giacomelli e infine le dimostrazioni di atletica, con Luisa Gentili dell'Anthropos Civitanova che ha corso insieme a Lorenzo Maccari e Cecilia Farroni dell'atletica camerino.

I ragazzi della S.Stefano Porto Potenza basket in carrozzina con quelli del Cus Camerino



In uno studio dell'Arpam gli effetti sanitari dell'inquinamento nelle Marche

Proprio un'aria... pesante

100 decessi in più e 240 ricoveri riconducibili allo smog in crescita

Francesca Pedini

Ormai non c'è ombra di dubbio. Lo smog che incappuccia e soffoca le nostre città può anche uccidere. Del resto l'Organizzazione mondiale della sanità lo dice da tempo, con tanto di relazioni agghiaccianti. Adesso sono disponibili studi che analizzano gli effetti killer dell'inquinamento nella regione Marche: li ha condotti il Servizio di epidemiologia ambientale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale e i risultati spaventano. Dalla ricerca risulta infatti che l'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico nella nostra regione, solo nel 2006, è stato stimato in 113 "decessi in più" (rispetto a quelli che si sarebbero verificati se non ci fosse stata l'influenza dell'inquinamento), di cui 76 riconducibili a cause cardiovascolari e 18 respiratorie. A questi dati si devono poi sommare, sempre a causa dello smog, altri 247 ricoveri ospedalieri. Ancona in particolare, detiene il record negativo: secondo lo studio dell'Arpam, a causa della concentrazione di polveri sottili registrata nel 2006 sono stati stimati circa 26 decessi "in eccesso" e 52 ricoveri. Segue Pesaro con 17 decessi e 40 ricoveri, un po' meglio le città di Ascoli e Macerata (dove però la popolazione è inferiore) in cui sono stati stimati 6 decessi in eccesso e rispettivamente 12 e 13 ricoveri.

"Lo studio - spiega Mauro Mariottini, dirigente del Servizio epidemiologia ambientale dell'Arpam di Ancona, che ha realizzato la relazione con Marco Guizzardi e Marco Baldini - prende in considerazione i 12 principali Comuni delle Marche. I risultati però, vanno intesi solo come una stima di quello che è l'impatto sanitario dell'inquinamento nel breve termine. Questo perché le variabili in gioco sono tante e la ricerca deve considerare dei limiti oggettivi con cui abbiamo dovuto confrontarci. Ciò che emerge inconfutabilmente - puntualizza Mariottini - è che il peso delle Pm10 è consistente, sia in termini di decessi che di ricoveri ospedalieri. Il nostro obiettivo è dare un contributo per

sensibilizzare ulteriormente i politici al problema, ma anche la popolazione ad accettare spiacevoli misure restrittive del traffico. Per questo vorremmo ripetere lo studio nel tempo, per vedere se le azioni messe in campo siano in grado di migliorare la situazione. Noi, da parte nostra, contiamo di avere una maggiore completezza ed omogeneità dei dati per ottenere risultati statistici più affidabili".



Ampi sforamenti di Pm10

Secondo l'Oms, le emissioni provenienti dal traffico devono essere ridotte attraverso politiche che mirino a limitare il trasporto privato e che incentivino quello pubblico, favorendo la mobilità in bicicletta e a piedi. Una scelta obbligata, visto che quasi nessun Comune delle Marche (tranne Ascoli, Macerata e San Benedetto) è riuscito nel 2006 a rispettare il vincolo di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ di Pm10 imposto dalla direttiva Europea. E quest'anno la situazione non è migliorata. Leggendo le tabelle riassuntive dell'Arpam sulle polveri sottili rilevate dalle 28 stazioni di monitoraggio nelle Marche, la presenza delle Pm10 si conferma preoccupante, con 10 siti che da gennaio al 31 maggio hanno già superato il numero massimo annuale di sforamenti consentiti (35). Altrettanto significativi i dati sulle medie del periodo: il valore limite annuale è di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, e ben 12 siti sono già sopra questo valore. Per quanto riguarda la tabella riassuntiva dei dati sulle Pm 2,5 (molto più pericolose per la salute) tra le poche città monitorate, Ancona Torrette, Ancona porto, Jesi e Marina di Montemarciano presentano valori medi superiori a quello raccomandato dall'Ue di 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. L'unico dato confortante è che, grazie al tempo perturbato, nei mesi di aprile e maggio non si sono registrati picchi di pericolo.



Firmato un accordo tra Regione Marche e sindacati sulla non-autosufficienza

Un aiuto a chi non ce la fa

Istituito un Fondo unico regionale con interventi per 58 milioni di euro

a cura di
Monica Cerioni

Il 4 giugno scorso la Regione Marche e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa sulla non-autosufficienza, costituendo un Fondo unico regionale, che sarà attivato con l'assestamento di bilancio 2008. L'intesa ha diversi obiettivi: potenziare il sistema di sicurezza e di protezione sociale per gli anziani non-autosufficienti, rafforzare l'Ambito territoriale sociale sul piano istituzionale, finanziario e di programmazione, potenziare, attraverso incentivi economici, la gestione integrata dei servizi socio-sanitari nel territorio. Complessivamente, attraverso diversi canali finanziari, vengono movimentati 58,7 milioni di euro, di cui 30 milioni serviranno per rafforzare i servizi e 28,7 milioni per gli investimenti e la riqualificazione delle strutture residenziali.

Spacca: "Accordo cruciale"

"È un accordo fondamentale che potenzia la capacità di risposta della comunità regionale alla non-autosufficienza - ha dichiarato il presidente della Regione Gian Mario Spacca - Siamo vicini agli anziani e alle loro famiglie per consolidare coesione e sicurezza sociale delle Marche. Il

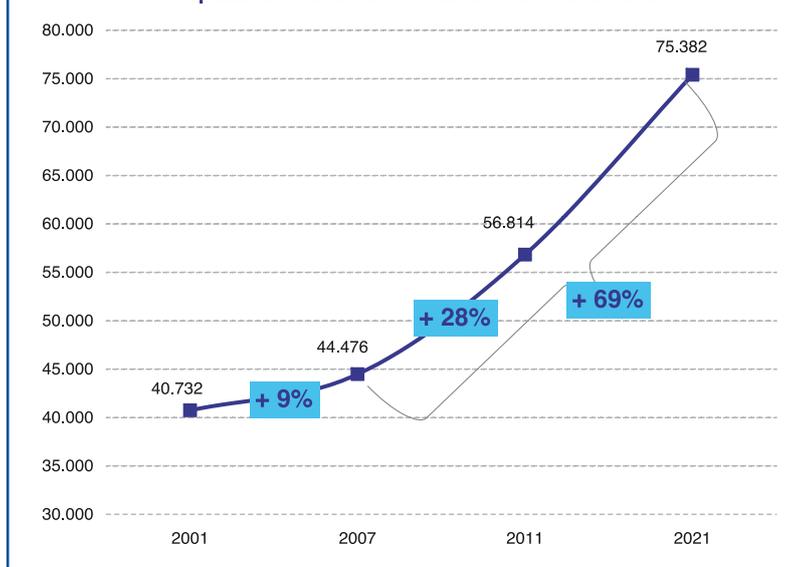
S'IMPENNA LA QUARTA ETÀ

Secondo un'elaborazione del Servizio statistica della Regione Marche, la popolazione marchigiana over 85 crescerà del 69% entro il 2021. A fronte di una consistenza di 40.732 anziani nel 2001, la popolazione over 85 è cresciuta del 9% fino 2007 (44.476) e crescerà di un ulteriore 28% entro il 2011 (56.814 over 85). Raffrontando le previsioni 2007-2011 si nota come il trend di crescita si eleverà di un ulteriore 69% (saranno infatti, 75.382 gli anziani over 85 stimati nelle Marche).

ANZIANI - TREND DEMOGRAFICO MARCHE



Popolazione di 85 anni e oltre - trend 2001-2021



consistente impegno finanziario che assumiamo è coerente con la priorità del sociale nel nostro programma di governo. L'impegno si allarga ora alla creazione dell'Agenzia nazionale per la terza età, che assicurerà risposte non solo sul fronte dell'integrazione socio-sanitaria, ma anche alla presenza attiva degli anziani autosufficienti nella società".

Anche per il segretario della Cgil, Gianni Venturi, si tratta di "un accordo importante che sintetizza sensibilità e punti di vista diversi. Segna un punto di svolta nelle politiche sociali delle Marche e richiede adesso un rafforzamento



delle capacità di governo per assicurare una coerente applicazione". Rispondere alle esigenze "delle fasce più deboli della nostra comunità, è un fatto di civiltà – ha rimarcato il segretario della Cisl Giovanni Serpilli – L'integrazione sociosanitaria rappresenta una scommessa da vincere e l'accordo siglato ci consente di percorrere un tratto importante lungo questa strada".

L'intesa, secondo il segretario Uil Graziano Fioretti, "costruisce un percorso di certezze a beneficio di una parte importante della società marchigiana, in coerenza con gli impegni del Piano sociale che abbiamo condiviso. La firma rappresenta una tappa significativa dei rapporti con l'esecutivo regionale che va consolidata anche in altri comparti".

L'assessore regionale ai Servizi sociali Marco Amagliani ha ribadito l'importanza dell'istituzione del Fondo unico, che consente di gestire "in maniera nuova tutta la materia della non auto-sufficienza" e sottolineato l'importanza del rafforzamento dell'Ats e dell'incremento di risorse per l'assistenza domiciliare: "Maggiori prestazioni domiciliari, implementazione dei servizi di sollievo alla famiglia, nuovi



servizi e posti-letto in strutture socio-residenziali, nuovi ambienti più accoglienti e adeguati alla lungo-degenza, semplificazione dell'accesso ai servizi. Sono alcuni dei punti fondamentali di questa intesa che – secondo l'assessore - rafforza la coesione della nostra comunità".

Dei 58,7 milioni attivati dall'accordo, 4,5 milioni vanno all'estensione dei posti letto nelle Residenze protette autorizzate; 2 milioni all'incremento dell'assistenza domiciliare integrata sociosanitaria; 23,5 sono i milioni del Fondo per le non autosufficienze ripartito dal ministero della Solidarietà Sociale e 28,7 milioni sono destinati all'espansione e alla riqualificazione strutturale del sistema socio-residenziale per anziani attraverso le risorse del Fondo aree sottoutilizzate e della Banca europea degli investimenti.

IL COMITATO DELLE ASSOCIAZIONI: "URGENTE IL CONFRONTO"

Un accordo, quello tra Regione Marche e sindacati, che però non ha soddisfatto proprio tutti. Pochi giorni dopo la firma infatti, il Cat - Comitato associazioni tutela (cui aderiscono le associazioni Aism regionale, Alzheimer Marche, Anffas Jesi, Anglat Marche, Angsa Marche, Free Woman, La Crisalide, La Meridiana, Libera Mente, Apm, Centro H, Gruppo Solidarietà, Tribunale della salute Ancona e Uildm Ancona) ha inviato al presidente Spacca e agli assessorati alla Salute, ai Servizi sociali ed al Bilancio una lettera con alcune osservazioni. Prima di tutto, l'invito alla Regione a prevedere Tavoli di concertazione allargati a tutti i soggetti interessati (enti locali, terzo settore, utenti), e poi, sul contenuto del protocollo, la richiesta all'Ente regionale di definire i servizi territoriali da realizzare con il trasferimento dei fondi agli Ats, di articolare più dettagliatamente la proposta sull'aumento dei posti di residenza protetta e le cure domiciliari, e la sottolineatura che il "fondo per le non autosufficienze" riguarda anche la disabilità, chiudendo la missiva con la richiesta di un confronto urgente sul tema.

Un'agognata risposta che ancora (alla chiusura di questo numero, ndr) si fa attendere. Tanto che il Cat nei giorni a seguire è tornato nuovamente sulla questione, prendendo le mosse stavolta dalla campagna pubblicitaria "SICURAMENTE vicini agli anziani e alle loro famiglie" con cui la Regione Marche ha promosso il protocollo. "Con stupore e rammarico abbiamo preso visione della pubblicità con cui la Regione ha reclamizzato l'accordo con i sindacati – si legge in un comunicato del Cat - La Regione conosce bene quale sia

l'attuale risposta a situazioni di bisogno sanitario e sociosanitario di anziani colpiti da gravi malattie e necessitanti di assistenza continua. Sa bene il fortissimo scarto presente tra risposta ed esigenze. E' consapevole di quanto la gran parte degli anziani marchigiani e le loro famiglie spendano per interventi e servizi che dovrebbero essere finanziati dal fondo sanitario regionale".

"Fermo restando la condivisione di parti dell'accordo – aggiunge Fabio Ragaini portavoce del Cat – i contenuti della pubblicità ci sembrano fuorvianti rispetto alla realtà della non autosufficienza e gli effettivi impegni della Regione. Sui 58 milioni di euro indicati ad esempio, va detto che soltanto 6,5 provengono da finanziamenti regionali. Insomma è stata fatta una scelta anche importante, ma alla luce dell'arretratezza attuale del settore, lo sforzo va ridimensionato ed è ancora molto lontano dagli stessi obiettivi che la Regione si era data con il piano sanitario del 2003".

Ad oggi, infatti, denuncia il Cat, solo il 10% dei malati non autosufficienti ospiti delle residenze sociosanitarie riceve l'assistenza prevista dalla normativa regionale; sono solo qualche decina i posti letto rivolti a malati d'Alzheimer presenti in regione; il fondo sanitario che dovrebbe finanziare al 50% il costo della retta per gli anziani malati non autosufficienti ospiti di residenze sociosanitarie lo fa per 350 anziani su oltre 4.000 (per gli altri lo fa in misura ridotta); la gran parte del fondo per le cure a domicilio viene impiegato per l'assistenza residenziale invece che a domicilio.

M.C.

Il successo di due iniziative che coniugano attività fisica e solidarietà

Volontari in movimento

A Smerillo una marcia con lotteria.

A Pesaro una pedalata per l'ambiente

*Ivano Perosino
Francesca Pedini*

Oltre novecento persone hanno partecipato, domenica 4 maggio, alla quinta edizione della "Marcia della Solidarietà Smerillo-Montefalcone". La full immersion nello splendido paesaggio dei Monti Sibillini, proposta dall'associazione missionaria Aloe, è stata accompagnata da esibizioni e strumenti musicali: il violino di Luciana Bastarelli, la fisarmonica di Maria Emilia Corbelli, i sassofoni di Massimo Mazzoni e Lucy Derosier, la splendida performance della danzatrice del ventre Angela Bagalini.

A fine giornata sono stati presentati i tre progetti ai quali è stata destinata la raccolta fondi collegata alla marcia di quest'anno. Si tratta di un progetto scolastico portato avanti da Lucidio Ceci in Bangladesh, della costruzione di una casa dello studente in Zambia nella missione di padre Anselmo Bonfigli e della scuola famiglia agricola per i ragazzi del Maranhao in Brasile, dove lavora Anna Maria Panegalli. Il tutto si è poi concluso come da programma con l'estrazione dei 15 biglietti fortunati della lotteria.

Il ricavato complessivo dell'iniziativa è stato di circa 16.000 euro. Un "bottino" ragguardevole, raggiunto grazie alla capillare distribuzione dei biglietti della lotteria, alla vendita di gadget e alle offerte raccolte nel giorno stesso della marcia, che verrà presto inviato ai destinatari dei progetti missionari.

Salute ambiente e valori

Un mese dopo, altra città e altro "mezzo di locomozione", ma scopi e spirito sono gli stessi. Stavolta, tutti in bici per

promuovere la salute, tutelare l'ambiente e trasmettere i valori del volontariato. L'Avm provinciale di Pesaro, in collaborazione con l'Udace (Unione degli amatori ciclismo europeo) ed il Centro servizi per il volontariato, ha organizzato domenica 1 giugno la IV Pedalata del volontariato: una cicloturistica in gruppo valevole quale 13^a prova Cic (Campionato individuale cicloturismo). Davvero grande è stata la risposta della città, che si è tradotta in un successo di partecipazione con oltre 400 ciclisti in gara. Al termine della pedalata (che ha attraversato la città per arrivare a Chiusa di Ginestreto e ritorno) i partecipanti sono stati accolti con un ricco buffet e tanti premi.

"La bicicletta - ha sottolineato la presidente dell'Avm di Pesaro e Urbino, Francesca Matacena - è un mezzo ideale per molti tragitti quotidiani, migliora la salute e l'ambiente, ed è anche divertente. Ecco perché la pedalata del volontariato è affiliata all'Udace, ente che promuove il ciclismo amatoriale per un sano e proficuo utilizzo del tempo libero. Attraverso le due ruote vogliamo esprimere l'amore per la natura e le bellezze del territorio, ma anche il desiderio di interagire in modo positivo con l'ambiente per migliorare la qualità della vita. La manifestazione ha unito alla voglia di stare insieme, la generosità di tante persone che hanno dato il loro contributo in aiuto del volontariato. Tra queste un grazie particolare alle associazioni che si sono prodigate per la riuscita dell'evento, come Legambiente, ma anche a Maria Marconi che, come coordinatrice dell'evento, ha raccolto sempre più consensi. Il ringraziamento di Avm-Csv va poi all'Udace, alla Protezione Civile di Pesaro e di Fano e alla Croce Verde che hanno garantito la sicurezza degli atleti".



Nella casa circondariale di Montacuto detenuti attori nell'opera di Verdi

Una Traviata particolare

Quattro mesi di lezioni e prove sperimentando un "altro" carcere

Chiara Principi

Scrivere, immaginare un confine da valicare, creare un personaggio diverso da sé per storia e memoria, mettere in scena e soprattutto mettersi in gioco. Tutto questo dentro una cella della casa circondariale maschile di Montacuto ad Ancona. Venti detenuti hanno allestito uno spettacolo rielaborando, per la prima volta in Italia, "La Traviata" di Verdi. Hanno seguito per quattro mesi una serie di lezioni introduttive all'opera condotte dal professor Aldo Grassini insieme a Vito Minoia, regista e docente di Teatro di animazione ed economia dello spettacolo all'Università di Urbino.

La rielaborazione del dramma verdiano parte dalla scrittura drammaturgica di Gilberto Popolo, detenuto a Montacuto e autore di racconti e romanzi. Allestita con il contributo di altri 19 detenuti-attori e dei tecnici all'interno della casa circondariale, la Traviata fra le sbarre nasce nell'ambito del progetto "Musesociale", portato avanti dalla Fondazione teatro delle Muse, Comune e Provincia di Ancona e voluta dalla direttrice Santa Lebboroni e dal provveditore regionale del Dipartimento amministrazione penitenziaria Raffaele Iannace.



Un esempio di teatro sociale

Le lezioni hanno segnato un percorso importante nel quale sono state utilizzate tecniche artistiche e metodolo-

gie di lavoro provenienti dal "teatro sociale": dai giochi di ruolo al teatro dell'oppresso, dalla creatività nelle azioni fisiche e vocali alla drammatizzazione corporale, poi ancora il teatro di gruppo e il teatro di animazione.

Le prime due messe in scena della nuova Traviata erano solo per i detenuti, ma l'ultima replica, l'8 maggio, è stata aperta al pubblico su invito: all'interno della Casa Circondariale c'erano autorità e operatori penitenziari, giornalisti e anche una scolaresca.

"Si tratta – secondo Vito Minoia – di una rivisitazione teatrale della Traviata che potrebbe, in chiave filologica, produrre una nuova elaborazione drammaturgica ambientata nei nostri giorni, in relazione alle debolezze della nostra società borghese. Si può comprendere la Traviata solo se la si immerge nella società". L'amore e la morte sono i temi portanti dell'opera di Verdi. Nella rielaborazione c'è anche il conflitto tra padre e figlio e la multiculturalità. La storia

della Traviata è rimasta anche in questa versione una storia di violenza. Ma come Verdi, si rimane dalla parte dei deboli, delle vittime.

"Quella sera i protagonisti erano pronti, tutti tirati a lucido e calati nella parte – racconta Daniela Marchili, co-responsabile Caritas Ancona per il volontariato penitenziario - conoscere i loro nomi, le storie e i volti ci emozionava moltissimo. Poi la luce si è spenta e quei detenuti si sono trasformati in attori seri, capaci di mettere in gioco tutte le loro risorse e sensibilità. La musica di Verdi si è alternata a quella di Cocchiante, la storia antica è stata attualizzata facendo riflettere gli spettatori anche grazie alla testimonianza finale di un rom".

"Oggi parlare di carcere è difficile – continua Daniela Marchili - si parla tanto di sicurezza, di pene certe, della necessità di mettere chi delinque in carcere e buttare via la chiave, ma non è così che si costruiscono sicurezza e giustizia per i cittadini. Quei detenuti, di tante nazionalità diverse che realizzavano, nel loro piccolo, un dialogo interculturale senza precedenti, hanno testimoniato che un carcere diverso è possibile: un carcere che attraverso l'istruzione, il lavoro, le attività come il teatro possa ridurre e cambiare le persone preparando il loro rientro nella società. La sicurezza, la nostra sicurezza passa proprio da qui".

Da nord a sud delle Marche l'estate significa anche volontariato in piazza

E' qui la festa?

**Nel pesarese tre mesi di iniziative
a Fabriano solidarietà e tradizioni**

*Francesca Pedini
Monica Cerioni*

Giugno 2008 sarà ricordato come uno dei mesi più "festaioli" del volontariato marchigiano. Se il Meeting di Porto Sant'Elpidio ha aperto le danze, il "ritmo" è passato subito dopo a Fabriano (An), e infine nel pesarese, dove i festeggiamenti sono ancora in corso. Tre mesi densi di appuntamenti infatti, hanno animato e animeranno ancora otto "piazze del volontariato" della provincia di Pesaro e Urbino. L'occasione? La Festa del volontariato 2008, che tra eventi, spettacoli, stand e tante attività, prende spunto per presentare le esperienze di eccellenza del mondo dell'associazionismo locale. La Festa ha esordito sabato 28 giugno nel Comune di Colbordolo,



Pesaro: il Ferrhotel futura Casa del volontariato

con la spettacolare Fiaccolata della solidarietà e le dimostrazioni del gruppo locale di Protezione civile e della Croce rossa italiana, a cui si sono alternati spettacoli, esposizioni e cena con primo piatto offerto dai circoli cittadini. Nei week end successivi la festa ha coinvolto le associazioni e i comuni di Novafeltria e Pergola, mentre domenica 24 agosto occuperà il centro di Montecopiolo, venerdì 29 e sabato 30 agosto sbarcherà a Fano, domenica 31 ad Urbino e poi sabato 20 settembre ad Urbina. Il gran finale è previsto per sabato 27 e domenica 28 settembre in piazza

del Popolo, a Pesaro, con un momento aggregativo a cui parteciperanno gran parte delle 400 associazioni che costituiscono il panorama del volontariato pesarese.

In arrivo la casa del volontariato

Proprio in occasione di questo appuntamento conclusivo sarà inaugurata ufficialmente la "Casa del volontariato", ovvero il vecchio Ferrhotel della stazione ferroviaria di Pesaro, che dopo un'opportuna operazione di ripulitura e messa in sicurezza, accoglierà la sede operativa di molte associazioni pesaresi. L'iniziativa è stata presentata dalla presidente dell'Avm provinciale Francesca Maticena e dall'assessore al Bilancio Sabrina Pecchia, insieme al direttore del Centro servizi volontariato delle Marche Alessandro Fedeli e agli operatori del Csv di Pesaro Nicoletta Lucchesi e Luca Benzi. *"La festa del volontariato - ha affermato Francesca Maticena - è l'occasione per riaffermare valori fondamentali quali condivisione, solidarietà, amicizia. Le associazioni possono presentarsi ai propri concittadini e stimolarli a diventare cittadini attivi, invitandoli ad unirsi nell'impegno e nel divertimento. L'appartenenza è così forte che ci sentiamo pronti per la 'Casa del volontariato', uno spazio condiviso in cui potersi conoscere, confrontare ed essere protagonisti di un cambiamento positivo. Ringrazio per questo l'assessore Sabrina Pecchia e l'amministrazione comunale per la sensibilità e la disponibilità dimostrate".* *"Con l'acquisto del Ferrhotel - ha sottolineato l'assessore al Bilancio Pecchia - abbiamo voluto valorizzare la funzione sociale del patrimonio pubblico. Vogliamo dare una risposta alle tante associazioni che chiedono una sede, razionalizzando l'uso dello spazio e migliorando il lavoro dei volontari e la loro collaborazione. Se saranno rispettati i tempi tecnici la inaugureremo per la festa di settembre".*

Tornando alla festa finale del 27 e 28 settembre, tra le associazioni presenti in piazza a Pesaro ci sarà la testimonianza di don Vinicio Albanesi, della Comunità di Capodarco, *"che con la buona volontà di pochi - ha ricordato la presidente dell'Avm pesarese Francesca Maticena - è riuscito a fare grandi cose in tutto il mondo".*

Per una festa che continua ancora, si diceva, un'altra archiviata in positivo. Nemmeno il gran caldo e l'afa infatti,

hanno fermato il popolo dei volontari fabrianesi. Il 24 giugno, ben 23 associazioni della Consulta socio-assistenziale-umanitaria del Comune hanno sfidato un clima "bollente" e si sono ritrovate ai Giardini Nuovi per la "Festa del Volontariato di Fabriano", una giornata di animazione, attività sportive e dimostrative, ma anche musica e intrattenimento, all'insegna della solidarietà, realizzata con la collaborazione del Csv, il patrocinio del Comune e della Fondazione Carifac.

Uno sforzo apprezzato e ricambiato con una buona partecipazione, soprattutto nel pomeriggio, da parte di cittadini che, a passeggio tra i gazebo delle associazioni, hanno avuto modo di saperne di più sulle lodevoli attività portate avanti dal volontariato locale. Un centinaio ad esempio, sono state le misurazioni della glicemia effettuate presso il Glicobus, dall'Atd - associazione tutela del diabetico di Fabriano, e in molti hanno seguito con attenzione la dimostrazione di primo soccorso, con tanto di simulazione di incidente d'auto, eseguita dai volontari della Croce Azzurra di Fabriano.

Particolare interesse l'ha suscitato anche la dimostrazione di carta fatta a mano a cura della Casa Madonna della Rosa, e gran divertimento tra i più piccoli per l'animazione con i clown giocolieri e acrobati dell'associazione "La valigia delle meraviglie", a cura dell'Avulss. Sempre i bambini poi sono stati protagonisti dello spettacolo del "Circo in valigia" di Fabriano e Cerreto d'Esi, dedicato al riuso e alla raccolta differenziata dei rifiuti, a cura della Casa Madonna della Rosa; ancora i più piccoli si sono messi alla prova anche in alcune attività sportive, con un po' di minivolley, seguito dall'Avis Fabriano.



La festa di Fabriano

Curiosità c'è stata anche per diverse esposizioni, come quelle di minerali e attrezzi da lavoro in miniera e di foto, fossili e reperti antichi, curate rispettivamente dalle associazioni La Miniera di Cabernardi e il Gaaum di Sassoferrato e quelle di foto e pannelli sul tema della guerra e della pace, a cura del locale circolo Arci.

Ad onore la festa, hanno contribuito anche la visita di diverse autorità locali, dal vice presidente della Provincia Giancarlo Sagramola al sindaco Roberto Sorci con gli assessori comunali Sandro Romani, Renato Paoletti e Angelo Costantini, e sul finire, vista la concomitanza con le celebrazioni del palio di San Giovanni Battista, anche dei priori delle 4 porte cittadine e di alcuni esponenti della banda musicale, in un'ideale incontro tra il volontariato e le tradizioni.

Nonostante il caldo, il pomeriggio è scorso in allegria e soprattutto in musica, dapprima con l'esibizione della corale Città Gentile a cura dell'omonimo centro sociale di Fabriano e poi con l'esilarante karaoke di "Franco Show", con cui in tanti si sono lasciati andare a canti e balli. Dulcis in fundo, grazie a Ristorart e altre ditte, è stato offerto gratuitamente a tutti i presenti un ricco aperitivo equo-solidale, animato dal folklore del gruppo musicale La Vigonza. Oltre a quelle già citate, le associazioni che hanno dato vita alle festa sono state anche: Admo, Aism, Anffas, Animalisti Italiani, Avamaf, Cav - Centro di Aiuto alla Vita, Gli Attidiati, Mondo Solidale, Onlus Sergio Luciani, Società San Vincenzo de' Paoli e Unitalsi (tutte da Fabriano), Arcobaleno Gianluca Morelli (Genga) e Avis, Avulss (di Sassoferrato).

La festa di Fabriano

Importante per il lavoro di rete

"E' stata una festa molto importante – ha commentato Luana Vescovi, presidente della Consulta socio-assistenziale-umanitaria del Comune – non solo per l'incontro delle associazioni con la comunità, ma anche per la conoscenza delle associazioni tra loro, che è alla base della possibilità di progettare interventi insieme e agire facendo rete. Il bilancio dell'esperienza è positivo, perciò contiamo di poterla ripetere l'anno prossimo, facendo, perché no, anche dell'incontro col volontariato, un appuntamento fisso della città".



L'Unitalsi di Fermo alla guida di un percorso di teatro per ragazzi disabili

Il sipario che non separa

Il palco come stimolo alla relazione fa bene ai ragazzi e... alle famiglie

Ivano Perosino

Il teatro come interpretazione del "senso libero", un'esperienza capace di dipanare il filo delle emozioni e arricchire il linguaggio delle relazioni.

Nasce così "Tutti in scena", progetto promosso dall'Unitalsi di Fermo, in qualità di associazione capofila, in collaborazione con le associazioni partner Croce Verde, i cui volontari si sono occupati del servizio di trasporto, La Crisalide e Il Samaritano, queste tutte di Porto Sant'Elpidio.

Il progetto, finanziato dal Centro Servizi per il Volontariato, è stato finalizzato a favorire momenti di incontro per ragazzi diversamente abili, attraverso il continuo atto creativo del laboratorio teatrale.

"Tutti in scena" è risultato così un contenitore di svago e di nuove dinamiche relazionali che ha vinto il rischio della solitudine e ha invece creato aggregazione ed integrazione.

"Nel proporre il progetto – spiega la coordinatrice del progetto Sibilla Zoppo, oggi anche assessore ai Servizi Sociali del Comune di Sant'Elpidio a Mare – abbiamo pensato a costruire qualcosa in un contesto di gioco, coinvolgendo non solo i ragazzi, ma anche i loro genitori".

Il progetto ha perseguito l'obiettivo di un impiego consapevole del tempo libero, che fosse stimolante e gratificante, per persone affette da varie disabilità e per le loro famiglie, attraverso laboratori di animazione teatrale e musicale. Un "palcoscenico" *sui generis* capace di coinvolgere tanti ragazzi e stimolarli nel proporre qualcosa di diverso ed impegnandoli in maniera costruttiva.

Avviato nel mese di ottobre dello scorso anno, il progetto si è sviluppato attraverso una serie di prove fino alla rappresentazione avvenuta in prossimità del Natale. La prima è andata in scena presso la "Casa del Volontariato" di Porto Sant'Elpidio, mentre la replica si è tenuta al teatro "Giusti" di Sant'Elpidio a Mare il 23 dicembre registrando una larga partecipazione di pubblico.

"La risposta è stata eccellente – sottolinea Zoppo – perché oggi abbiamo sulla scena 43 persone. Oltre ai ragazzi, circa una ventina, ci sono una dozzina di volontari e una decina



tra genitori e parenti dei ragazzi stessi. Hanno studiato gli stessi copioni, hanno condiviso momenti di impegno e di ilarità e, soprattutto, hanno espresso il loro essere. La commedia, una parodia della trasmissione televisiva Forum, è stata interpretata in dialetto in maniera tale da essere ancora più vicina al quotidiano e più diretta".

A settembre di nuovo sul palco

I ragazzi sono oggi impegnati nello "studio" di una nuova divertentissima commedia dal titolo "Le ferie... che tribolazioni" che sarà portata in scena a Sant'Elpidio a Mare il prossimo 4 settembre in occasione della Festa del Patrono. Esprime soddisfazione per i risultati ottenuti anche Paolo Ciarrocchi, presidente della sede fermana dell'Unitalsi. *"Il fondamento del progetto è stata la volontà di scoprire il valore di ogni momento della vita e viverlo con intensità. Oggi tutto questo è interpretato in senso più ampio – afferma Ciarrocchi – volgendo alla riscoperta di sé stessi, delle proprie capacità, delle proprie esperienze e arricchendo il linguaggio delle relazioni dei protagonisti. Altra chiave 'vincente' del progetto è stata la partecipazione delle famiglie dei ragazzi che hanno avuto così occasione di dividere esperienze e percorsi, alleviando per un po' quelle difficoltà con le quali purtroppo si convive ogni giorno".*

"Nel futuro – conclude Ciarrocchi – ci auguriamo di poter proseguire l'esperienza sulla base delle considerazioni fin qui fatte e nella convinzione che la continuità nell'azione intrapresa possa avere effetti benefici per tutti i soggetti coinvolti nel progetto. E' da sottolineare che nel corso delle attività svolte abbiamo potuto constatare la vicinanza dell'Ambito sociale di riferimento ed anche l'azione delle amministrazioni comunali, che è stata davvero molto solerte".

**INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE DEL
“PIANO DI PROGRAMMAZIONE PER L’ANNO 2009”
DEL CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO
DELLA REGIONE MARCHE**

**a cura del Co.Ge. - Comitato di Gestione
del Fondo Speciale per il Volontariato delle Marche**

Il Comitato di gestione del fondo speciale per il Volontariato presso la regione Marche ai sensi del “DM 8.10.1997” e delle relative “Disposizioni esplicative”, avvalendosi della facoltà di individuare dei criteri in base ai quali provvedere alla ripartizione annuale dei fondi, si propone di fornire al Centro di Servizio delle indicazioni riguardanti la tipologia delle attività da ammettere a finanziamento.

Tali orientamenti sulle priorità ed indicazioni di carattere metodologico non intendono interferire sulle decisioni che, autonomamente, il Centro di Servizio svilupperà in merito alla natura ed organizzazione delle azioni da intraprendere.

Gli obiettivi che il Comitato di Gestione vuole perseguire sono i seguenti :

- rafforzare i rapporti con il Centro di Servizio attraverso un confronto sull’efficacia e sull’efficienza dell’utilizzo delle risorse del Fondo Speciale
- promuovere accordi locali finalizzati allo sviluppo di sinergie per la promozione e lo sviluppo del Volontariato, nonché per favorire il dialogo e l’integrazione tra il mondo del Volontariato e gli altri attori presenti sul territorio
- consolidare un processo continuo di indirizzo / monitoraggio delle attività del Centro per garantire la comunità rispetto al corretto utilizzo delle risorse messe a disposizione del sistema del Volontariato, all’effettivo svolgimento di attività a favore del Volontariato in relazione alle singole spese preventivate, alla crescita della capacità del Centro di programmare / gestire / valutare le azioni a favore del Volontariato

Premessa

Il Comitato di Gestione intende favorire per l’anno 2009 il rafforzamento delle attività del Centro regionale, lo sviluppo qualitativo della capacità dello stesso di rispondere alle esigenze delle organizzazioni e di promuovere progettualità sociale attraverso il lavoro integrato e di rete, il consolidamento del processo di revisione dei livelli di efficienza economica, finanziaria e patrimoniale.

Per quanto riguarda la “missione” del Centro di Servizio si rimanda a quanto contenuto nel bando per l’istituzione dei centri stessi (approvato nella seduta del Comitato di Gestione del 24.07.97 e pubblicato sul BUR Marche n. 66 del 25.09.97) :

“ I Centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l’attività del Volontariato attraverso l’erogazione di servizi a favore delle organizzazioni di Volontariato.

In particolare:

- approntano strumenti, programmi e progetti per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di Volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti;*
- attuano e promuovono corsi di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti alle organizzazioni di Volontariato;*
- forniscono informazioni, documentazione e dati sull’attività di Volontariato regionale e nazionale nonché sulla normativa e sulle circolari applicative in materia;*
- offrono consulenza ed assistenza qualificata per quanto riguarda il settore fiscale, la stesura dei bilanci, la documentazione per la progettazione, l’avvio e la realizzazione di specifiche attività nel settore del Volontariato;*
- forniscono alle organizzazioni di Volontariato consulenze alla realizzazione di convegni e seminari;*
- elaborano progetti di ricerca sulla realtà del Volontariato nella regione con particolare riferimento alle attività svolte ed in corso di svolgimento anche in ambito nazionale;*
- svolgono attività di raccolta dati sulle organizzazioni di Volontariato e sui principali settori oggetto del loro intervento promovendone, se necessario, il coordinamento;*
- svolgono attività di consulenza per tutto quanto riguarda le possibilità di accedere ai finanziamenti dell’Unione Europea da parte delle associazioni di Volontariato.”*

Dalla stesura del Bando per l’istituzione del Centro ad oggi si rilevano novità determinanti e tali da modificare il nuovo quadro di riferimento:

- l’approvazione della legge quadro sull’assistenza sociale (Legge 328/2000) che individua un ruolo strategico per il Volontariato; l’approvazione e l’avvio operativo del Piano Regionale degli Interventi Sociali, che, sulle linee tracciate dalla Legge 328/2000, conferma ed amplifica il ruolo del Volontariato in stretto raccordo con le altre realtà del Terzo Settore, con le Fondazioni e le Amministrazioni Locali; l’insediamento degli Ambiti Territoriali con la redazione dei Piani di Ambito Sperimentali; la definizione delle linee guida per la realizzazione degli Uffici di Promozione Sociale (D.G.R. Marche n. 868 SE/SOS) e delle Linee Guida per la predisposizione dei Piani Triennali di ambito sociale Obiettivi 2005-2007;
- la delibera n. 107 del 28.01.2008 “Piano Sociale 2008 – 2010”
- l’approvazione delle Norme disciplinanti il funzionamento del Comitato di Gestione con la conferma di una specifica previsione relativa al rapporto con il Centro di Servizio;
- la costituzione della Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione, che ha messo a disposizione dei singoli Comitati il Manuale Operativo nonché importanti documenti, alcuni dei quali in corso di redazione congiunta con il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, sulla funzione d’indirizzo e sulla valutazione dell’attività progettuale dei Centri di Servizio e della qualità dei servizi erogati dai Centri di Servizio (Modalità e procedure di funzionamento tipiche nell’amministrazione dei Fondi Speciali per il Volontariato – 30 novembre 2007);
- la revisione del quadro normativo riferibile alla struttura societaria ed alle attività delle Fondazioni Bancarie, con particolare riferimento alle ultime sentenze della Corte Costituzionale sulla natura privata delle Fondazioni e sulla legittimità della cd. “Direttiva Visco”;
- l’avvio del processo di revisione della Legge Regionale 48/95 – “Disciplina del Volontariato” ed il contemporaneo considerevole aumento del numero di Organizzazioni iscritte al Registro Regionale;
- la firma del Protocollo d’intesa tra ACRI e Forum del Terzo Settore, a cui hanno aderito la

Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore, CONVOL, CSV.net e Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione;

- la stabilizzazione, nonostante la variabilità dell'andamento reddituale delle Fondazioni Bancarie, delle risorse a disposizione del CSV in virtù delle assegnazioni a titolo di perequazione ex-accordo ACRI - Volontariato del 05.10.2005;
- avvio del percorso promosso dal Comitato di Gestione e finalizzato alla definizione di una "Dichiarazione di Intenti" tra Comitato di Gestione, Centro di Servizio per il Volontariato, Regione Marche e Consulta Regionale delle Fondazioni Bancarie.

Ciò premesso, le linee di sviluppo che il Comitato di Gestione intende sostenere sono rappresentate da :

- sviluppo della *governance* : ampliamento della base associativa e della capacità di attrarre e coinvolgere il Volontariato nella costruzione e gestione del programma di attività; aumento della presenza delle Organizzazioni di Volontariato nei momenti topici della vita del sistema, con particolare riferimento alla approvazione dei preventivi e dei consuntivi;
- crescita della dimensione qualitativa e quantitativa dell'attività del Centro di Servizio compatibile con l' assetto delle risorse disponibili;
- consolidamento, *soprattutto in termini di uso ottimale delle risorse*, delle attività già avviate, delle relative competenze, dell'accessibilità dei servizi alla globalità del Volontariato presente sul territorio;
- crescita della copertura territoriale dei servizi erogati dal Centro di Servizio;
- sviluppo della capacità di "comunicazione" con il territorio ed integrazione con i diversi attori sociali, curando sia la capacità ricettiva sia quella di informazione e promozione delle attività ed iniziative del Centro di Servizio;
- sviluppo della capacità di integrare il Volontariato all'interno delle linee programmatiche Regionali e delle Fondazioni di origine Bancaria;
- qualificazione della capacità di sostenere ed esprimere "progettualità territoriale" in linea con i presenti e futuri sviluppi delle politiche a livello regionale, nazionale ed europeo.

Fondi disponibili

Le risorse accantonate nel Fondo Speciale e non ancora liquidate, quindi giacenti presso le Fondazioni ammontano ad euro 3.428.688,63 :

- Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2005	442.818,50
- Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2006	567.851,60
- Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2006	791.211,79
- Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2007	1.626.806,74

Alla data odierna risultano impegnate da delibere del Comitato di Gestione le seguenti somme ancora da liquidare al CSV :

- Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2005	300.321,24
• Saldo Bando Progetti 2007	300.321,24
- Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2006	567.851,60
• Saldo programma 2008	530.126,60
• Integrazioni programma 2008	33.000,00
• Valutazione impatto progetti	4.725,00
- Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2007	28.429,73
• Saldo programma 2008	28.429,73

a cui vanno aggiunte somme impegnate ma ancora formalmente da assegnare da parte del Comitato di Gestione :

- Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2006	500.000,00
• Bando Progetti 2008	500.000,00
- Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2007	25.000,00
• Ricerca Volontariato Europeo 2008	25.000,00

per un totale di risorse da liquidare / in attesa di formale assegnazione 1.421.602,57

Risulta pertanto disponibile per la programmazione 2009 la somma di euro **2.007.086,06** così composta :

- Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2005	142.497,26
- Somme ex-Accordo 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2006	291.211,79
- Fondo ex-art. 15 Legge 266/91 – Anno 2007	1.573.377,01

che sarà aumentata dalle Somme ex-Accordo ACRI – Volontariato 05.10.2005 – Fondo Perequativo 2007, che verranno formalmente comunicate dal Comitato di Gestione non appena perverranno le assegnazioni dalle Fondazioni .

Obiettivi strategici del Comitato di Gestione per il 2009

Si ricorda che il Bando istitutivo del Centro di Servizio prevedeva che *“A parità di condizioni vengono preferiti i progetti che prevedono apparati “leggeri” che valorizzino le competenze maturate all’interno del mondo del Volontariato in special modo in riferimento alla capacità di mettere in rete, coordinare, collegare, progettare fra gruppi ed organizzazioni diverse in ambito regionale e nazionale. In questo quadro sono privilegiati progetti che sviluppano forme di collaborazione con enti ed istituzioni specializzate nei diversi settori stimolando l’attivazione di professionalità.”*

Da quanto espresso in Premessa il Comitato di Gestione propone al Centro di Servizio i seguenti obiettivi strategici, caratteristici e qualificanti, per la programmazione 2009:

- sviluppare un percorso di riflessione circa l’ordine di priorità delle linee di attività, in funzione delle risorse globalmente disponibili, che tenga conto degli obiettivi di:
 - sviluppare l’universalità dei servizi così come indicato nei criteri istitutivi del Centro di Servizio e la copertura dell’intero territorio regionale;
 - sostenere in particolar modo la crescita delle Organizzazioni di Volontariato di recente formazione, di quelle di minore dimensione e di quelle localizzate in territori (aree montane) ovvero operanti in settori (cultura, ambiente, formazione, ecc.) meno sviluppati;
 - coinvolgere, individuare e soddisfare i bisogni delle realtà del Volontariato più mature e di maggiore dimensione;
- sviluppare processi e metodologie finalizzati alla valutazione di impatto delle attività del CSV, per i quali il Comitato di Gestione afferma sin d’ora una precisa volontà in termini di condivisione e collaborazione;
- allargare la base associativa dell’ente gestore del Centro di Servizio, incrementare e valorizzare il contributo delle Organizzazioni di Volontariato alla gestione del Centro di Servizio ed alla realizzazione nonché valutazione delle iniziative;
- migliorare la professionalità e la produttività delle risorse umane impiegate dal Centro di Servizio, anche al fine di ridurre il ricorso a professionalità esterne al CSV;
- ridurre, in termini relativi rispetto alle risorse globalmente ed annualmente gestite, i costi di struttura ed i costi fissi per la gestione del Centro di Servizio;
- sostenere percorsi di integrazione e sinergia con l’azione delle Fondazioni e degli Enti Locali, anche attraverso formali dichiarazioni di intenti da sottoscrivere a livello locale, provinciale

- o comunque sub-regionale;
- potenziare la comunicazione esterna del fatto che le attività del CSV sono finanziate con risorse erogate delle Fondazioni di origine bancaria.

Saranno ammesse a finanziamento quelle attività, coerenti con le norme, che dimostreranno:

- qualità di carattere metodologico (es: congruenza progettuale e realizzativa, ottimale rapporto azioni/costi, corretta definizione dei ruoli e dei tempi, ecc.); in particolare sarà particolarmente apprezzata la costruzione del programma che, partendo dalla mission del CSV, individui obiettivi di carattere strategico ed evidenzi il collegamento tra azioni ed obiettivi da raggiungere in termini di destinatari, bisogni e territorio
- economicità (es: ottimizzazione delle risorse, chiarezza e dettaglio dei preventivi, trasparenza e metodo gestionale, bilancio sociale, ecc.)
- territorialità e partecipazione, nel senso del legame con le realtà associative del territorio e del coinvolgimento degli attori sociali in tutte le fasi di informazione, concertazione, progettazione, realizzazione e valutazione, in una logica di servizio e/o di supporto nei confronti della progettualità che autonomamente viene espressa;
- capacità di animazione del territorio, nel senso dello sviluppo di incontri nei vari ambiti territoriali e/o tematici per favorire la creazione di una rete di operatori e l'integrazione sinergica delle singole attività;
- pluralità e diversità dei soggetti, intese come capacità di coinvolgere un numero di realtà sempre più vasto, non limitando la partecipazione alle iniziative alle sole Organizzazioni di Volontariato ma ampliandola ad altri attori sociali - pubblici e privati - con l'apporto ed il ruolo del Volontariato all'interno delle attività rilevante e centrale rispetto a quello degli altri attori;
- pluralità delle fonti di finanziamento, che si può tradurre in forme di cofinanziamento da parte dei diversi attori sociali che partecipano alle azioni e/o in riduzione dei costi a favore della attivazione di risorse volontarie o esistenti.

Nell'invitare il Centro di Servizio a sottoporre all'approvazione del Comitato di Gestione il programma relativo alle attività per il 2009, si ribadisce che, ai sensi del Bando di istituzione *“I progetti di costituzione dei Centri di servizio devono prevedere nella destinazione delle risorse economiche, che i costi fissi (locali, attrezzature e personale) non superino il 35% del preventivo di spesa.”*

In ogni caso non saranno ammessi a finanziamento i costi di attività diverse dalla erogazione di servizi.

Modalità e termini di presentazione del programma

Il “Programma per la Gestione” dovrà constare di :

- una relazione sulle modalità di costruzione del programma : incontri sul territorio, modalità di consultazione e partecipazione del Volontariato; analisi dei fabbisogni sviluppate
- una relazione generale sugli obiettivi che il Centro di Servizio intende raggiungere nel corso del 2009 con l'indicazione delle azioni programmate per raggiungere ciascun obiettivo individuato e delle modalità di controllo e verifica *in-itinere* del raggiungimento degli obiettivi prefissati
- una relazione di raccordo con il programma 2008, in cui vengano evidenziati gli scostamenti di carattere politico / metodologico della nuova progettazione e siano individuate le attività dello stesso programma approvato dal Comitato di Gestione che si prevede non si concluderanno entro il 31.12.2008
- una relazione in cui siano descritte, raggruppate per macro-categoria, le iniziative che si intendono sviluppare:
 - Servizi di Base

- Attività Formativa a favore del Volontariato
 - Servizi di Consulenza
 - Informazione e Documentazione
 - Ricerca
 - Promozione del Volontariato
 - Animazione territoriale
 - Sostegno alla Progettazione
- una relazione sulle esigenze di carattere strutturale (macro-categoria “Struttura”), relative a:
- Affitti delle sedi
 - Utenze
 - Personale
 - Formazione del personale
 - Consulenze
 - Altri costi generali
- una relazione sulle esigenze relative all’acquisto di beni e servizi ad utilità pluriennale (macro-categoria “Investimenti”)

Alle relazioni dovranno essere allegati documenti, anche sotto forma di scheda, che evidenzino gli obiettivi specifici delle azioni in termini di soddisfacimento di bisogni rilevati, le modalità di accesso da parte degli utenti potenziali e di attuazione delle attività, le voci di spesa, i relativi metodi di calcolo.

Le spese ammissibili dovranno tutte essere riferibili a servizi funzionali alle iniziative.

Si esclude ogni forma di erogazione diretta di denaro.

Si stabilisce sin d’ora che non sarà in alcun caso ammessa la previsione di importi destinati a finanziare attività non definite nel dettaglio descritto in precedenza.

A corredo di tutte le suddette relazioni dovrà infine essere prodotto un Bilancio preventivo, di natura economica – patrimoniale e finanziaria, ed un prospetto in cui il preventivo della gestione del Centro di Servizio per il 2009 sia confrontato con il precedente preventivo (2008) e con l’ultimo dato consuntivo disponibile, evidenziando i motivi degli scostamenti più rilevanti.

Tutti i documenti di Bilancio dovranno distinguere la gestione del Centro di Servizio dalle altre attività in capo alla AVM Marche, Associazione chiamata ad essere Centro di Servizio ed evidenziare eventuali somme impiegate per il finanziamento di attività relative alla gestione del Centro di Servizio rivenienti da fonte diversa rispetto al Fondo Speciale per il Volontariato di cui all’art. 15 della Legge 266/91, ivi comprese le somme a titolo di perequazione ex-accordo ACRI – Volontariato 05.10.2005.

Il valore della programmazione dal Centro di Servizio, sia in sede preventiva che consuntiva, dovrà tenere conto dei risultati netti della gestione finanziaria relativa alla gestione del Centro stesso. Nella lettera di trasmissione dovranno essere comunicati gli estremi della approvazione delle richieste inoltrate al Comitato di Gestione da parte dell’ Assemblea dei soci.

Il termine per la presentazione della documentazione è il 31 ottobre 2008, come previsto dal Bando per la istituzione del Centro di Servizio nelle Marche : “ *I Centri di servizio presentano al Comitato di gestione, a mezzo raccomandata, il rendiconto preventivo con il progetto degli interventi per l’anno successivo entro il 31 del mese di ottobre ed il rendiconto consuntivo entro il 31 del mese di marzo.*” La spedizione dovrà essere effettuata tramite raccomandata A/R ovvero consegnata a mano alla sede del Comitato di Gestione. Per agevolare la distribuzione del materiale ai componenti del Comitato di Gestione si richiede che una copia di tutto venga inoltrata anche su supporto informatico e/o spedita all’indirizzo e-mail: segreteria@cogemarche.org

Il Comitato di Gestione si riserva la possibilità di richiedere integrazioni e chiarimenti rispetto alla documentazione presentata e si impegna a comunicare le proprie decisioni entro 60 giorni dal ricevimento del “Programma per la Gestione” completo in ogni sua parte.

Qualora l’iter dovesse concludersi ad anno 2009 iniziato, nelle more della approvazione da parte del Comitato di Gestione saranno riconosciute esclusivamente le spese relative ai costi fissi della struttura (personale dipendente, affitti, utenze, ecc.), ad impegni deliberati dal Centro di Servizio ed approvati dal Comitato di Gestione a valere sulle risorse assegnate per la realizzazione del programma 2008.

Scostamenti e Modifiche del Programma in corso di attuazione

Qualunque integrazione, sostituzione e/o modifica radicale che si intende apportare alle attività e ai servizi presentati nei programmi approvati e finanziati, nonché ogni variazione che comporti incremento nelle voci di spesa per le macro-categorie in misura superiore al 5% di quanto indicato nel bilancio preventivo approvato, deve essere sottoposte alla valutazione ed approvazione preventiva del Comitato di Gestione.

Si autorizzano sin d’ora le variazioni che comportino incrementi nelle voci di spesa per le macro-categorie in misura inferiore al 5%, che dovranno essere comunque comunicate al Comitato di Gestione e non potranno modificare il totale del programma ammesso.

Si autorizzano altresì gli spostamenti di somme all’interno di ciascuna macro-categoria, che dovranno però essere motivati e sempre comunicati al Comitato di Gestione.

Tutte le variazioni al programma dovranno essere approvate dall’Assemblea dei soci ovvero collocarsi all’interno di specifica delega conferita dall’Assemblea stessa al Consiglio Direttivo.

Le deliberazioni dovranno risultare dai rispettivi verbali, che saranno trasmessi al Comitato di Gestione in via preventiva rispetto alla realizzazione delle variazioni.

Modalità e termini per la presentazione dei documenti di rendiconto

Si stabilisce che il Centro di Servizio, al fine di informare il Comitato di Gestione circa le attività realizzate, produrrà :

- entro il 31 agosto 2009 un report intermedio sulla attività realizzata al 30 giugno 2009
- entro il 31 marzo 2010 un rendiconto sulla attività realizzata nell’intero esercizio 2009

Il **report intermedio** consisterà in prospetti di rendiconto di natura economica – patrimoniale e finanziaria, in cui il consuntivo di periodo della gestione del Centro di Servizio sarà confrontato con il programma ammesso dal Comitato di Gestione, comprensivo delle eventuali integrazioni approvate dallo stesso Comitato in corso di esercizio. Ai prospetti dovrà essere allegata una relazione che evidenzii gli obiettivi raggiunti, le modalità di attuazione delle attività, le voci di spesa relative, il calcolo dei costi sostenuti.

Il **rendiconto finale** consisterà in prospetti di natura economica – patrimoniale e finanziaria, in cui il consuntivo della gestione del Centro di Servizio sarà confrontato con il programma ammesso dal Comitato di Gestione, comprensivo delle eventuali integrazioni approvate dallo stesso Comitato in corso di esercizio, e con il consuntivo 2008, evidenziando i relativi scostamenti. Al rendiconto dovrà essere allegata una relazione che evidenzii gli obiettivi raggiunti, le modalità di attuazione delle attività, le voci di spesa relative, il calcolo dei costi sostenuti, gli impegni per attività che si concluderanno nell’esercizio 2010, ogni altra informazione, di natura qualitativa e quantitativa, utile a consentire una corretta valutazione dell’attività svolta, degli utenti serviti, dell’impatto sul Volontariato e sul territorio.

Insieme al rendiconto finale dovrà altresì essere inviato il Bilancio Consuntivo, approvato secondo statuto, corredato della relazione dell'Organo di Controllo, completo della Nota Integrativa e dell'Inventario delle Immobilizzazioni Materiali ed Immateriali con vincolo di destinazione, in cui la gestione del Centro risulterà distinta dalle altre attività in capo alla AVM Marche, Associazione chiamata ad essere Centro di Servizio e saranno altresì evidenziate eventuali somme impiegate per il finanziamento di attività relative alla gestione del Centro di Servizio rivenienti da fonte diversa rispetto al Fondo Speciale per il Volontariato di cui all'art. 15 della Legge 266/91, ivi comprese le somme a titolo di perequazione ex-accordo ACRI – Volontariato 05.10.2005.

Dalla documentazione dovrà essere possibile determinare il certo ammontare delle risorse che:

- sono state utilizzate dal Centro di Servizio per la copertura dei costi relativi alla realizzazione del programma (*proventi di competenza*)
- risultano impegnate per la conclusione nel successivo esercizio di attività appartenenti a precedenti programmi approvati dal Comitato di Gestione per il 2008 (*Fondo Vincolato per il completamento della programmazione*)
- rappresentano immobilizzi / patrimonio vincolato alla gestione del Centro di Servizio
- sono libere (*Debiti vs. il Fondo Speciale per risorse in attesa di destinazione*)

I documenti dovranno essere integrati dal verbale dell'Assemblea dei soci che li ha approvati, non appena disponibile.

Modalità di erogazione delle somme

Le somme destinate al finanziamento del programma 2009 saranno erogate dal Comitato di Gestione nelle seguenti modalità:

in sede di attribuzione si procederà alla erogazione del 70% del valore complessivo delle spese correnti, ridotto al 50% per la linea di sostegno alla progettazione delle organizzazioni di volontariato, e del 100% del valore delle spese per beni e servizi ad utilità pluriennale successivamente all'esame del report intermedio verranno liquidati gli importi a saldo

Pari trattamento verrà di norma riservato alle integrazioni al programma che saranno approvate in corso di esercizio, ivi comprese le linee di sostegno alla progettazione.

Tutte le erogazioni terranno in debita considerazione le eventuali ri-assegnazioni di risorse libere rilevate in sede di valutazione del rendiconto dell'attività 2008.

Pubblicizzazione

Sarà compito del Centro di Servizio pubblicizzare adeguatamente sul territorio regionale il presente atto in modo da permettere alle Organizzazioni di Volontariato di avanzare proposte relativamente ai servizi e alle iniziative che il Centro stesso presenterà al Comitato di Gestione per le valutazioni di competenza.

Il presente documento è stato approvato dal Comitato di Gestione nella seduta dell'11 luglio 2008.

Ad Osimo un progetto per l'inserimento dei disabili nel tessuto giovanile

C'era una volta l'h

Un centro diurno, laboratori e gite: l'integrazione si fa divertendosi

Monica Cerioni

Sul fronte delle pari opportunità delle persone disabili, si può superare il concetto di integrazione intesa come solo inserimento lavorativo? Si può rovesciare la tradizionale considerazione dell'handicap da mancanza o perdita di qualcosa, a risorsa per sé e per gli altri? È partito da questi interrogativi, con tutta l'intenzione di rispondervi positivamente, il progetto "C'era l'h" promosso dall'associazione A piene mani di Osimo (An) con il contributo e il sostegno del Centro Servizi Volontariato e con la collaborazione di Italia Nostra, Anpas Marche, Cantieri di Pace onlus, Avulss di Osimo, Centro missionario Osimo e Progetto Queimadas. Il progetto ha visto lo sviluppo, presso la casa d'accoglienza "Roller House" di Osimo, di "Buon pomeriggio", un centro diurno gratuito con attività di animazione e socializzazione per ragazzi disabili, aperto dal lunedì al venerdì (esclusi i mesi estivi) dalle 17:30 alle 20. Una fascia oraria, quest'ultima, che, pressoché scoperta dagli altri centri diurni dell'Ambito sociale, è stata individuata proprio in un'ottica di integrazione del volontariato con le strutture già esistenti. Gli utenti, con deficit sia motori che psichici, sono in media una ventina, una quarantina invece i volontari che, alternandosi su turni, li accompagnano nel fitto calendario settimanale, che prevede ogni giorno un'attività diversa: uscite, laboratorio di cucina, di teatro, artistico e di psicomotricità. Senza contare le recite collegate al laboratorio teatrale, come la rivisitazione in chiave ironica de "La febbre del sabato sera", messa in scena a marzo, e "Peter Pan" al quale si sta lavorando per dicembre prossimo. "L'intento - spiega Luca Corinaldesi di A Piene Mani, responsabile del progetto - era quello di creare uno spazio in cui promuovere soprattutto le capacità relazionali delle persone disabili, con parecchi mo-



menti di convivialità e di ricreatività, che favorissero l'incontro non solo al suo interno, ma anche al di fuori, in particolare con il tessuto giovanile. Grazie al progetto è stata individuata la figura di un coordinatore, che ha consentito una migliore organizzazione e tutoraggio dei volontari, un maggiore coinvolgimento delle famiglie degli utenti, più divulgazione nelle scuole, che alla fine hanno portato anche l'arrivo di qualche nuovo volontario".

Turismo sociale e concerti

Tra le tante attività di turismo sociale e socializzazione, particolare consenso c'è stato per "Buon divertimento", week end di convivenza in cui, a cadenza mensile, alcuni ospiti e volontari pernottano presso il centro,

ma numerose sono state anche le uscite come quelle per i concerti di Jovanotti e Zuccherò, e le gite fuori porta come quella al Carnevale di Ascoli, quella autunnale per la raccolta delle castagne e quella estiva, l'ultima in ordine di tempo, dall'11 al 13 luglio sul Lago di Garda.

E intensa è stata fin qui anche l'attività di sensibilizzazione, condotta in diverse occasioni molto partecipate: da una serie di cineforum alla Festa del volontariato di Osimo, tenutasi a maggio, dal recital-tributo a Fabrizio De Andrè, che i volontari di A Piene Mani e altri giovani hanno messo in scena al teatrino Campana di Osimo, alla partecipazione al progetto Volontaria... mente del Csv nelle scuole superiori. Nell'ambito del progetto è inoltre prevista (ma ancora da definire) la proiezione pubblica del film "Un silenzio particolare" e l'incontro con il regista Stefano Rulli, che nella pellicola (autobiografica) racconta con tatto e sensibilità il rapporto di una coppia di genitori con un figlio disabile. "Il maggior successo è che il centro diurno è cresciuto, divenendo un servizio stabile e quotidiano - aggiunge Maurizio Mantini, coordinatore operativo - il tutto a beneficio degli ospiti, che hanno risposto con entusiasmo e partecipazione, aumentando anche di qualche unità. L'auspicio è di veder crescere ulteriormente anche le fila dei volontari, in particolare giovani, che potranno vivere una forte esperienza esistenziale ed umana".

Favorire l'integrazione di disabili come volontari nelle associazioni

Vengo anch'io? Sì, tu sì!

Dopo un'indagine conoscitiva piani individuali per l'inserimento

Emanuela Lucertini

Promuovere una cultura della "diversità come risorsa". Il disabile non più solamente o esclusivamente come beneficiario dell'attività di volontariato: questa in sintesi la spinta motivazionale che ha portato l'assessorato alle Politiche sociali della Regione Marche, tramite il proprio Crrdd - Centro regionale di ricerca e documentazione sulle disabilità, a promuovere, sostenere e co-finanziare il progetto di "Integrazione attiva di persone con disabilità nelle attività delle associazioni di volontariato" presentato dal Csv Marche. Data la numerosa presenza di associazioni (oltre 1400 in tutto il territorio marchigiano) e la ricchezza qualitativa delle stesse, il settore del volontariato è stato pensato come un possibile intermediario per permettere l'integrazione e la partecipazione sociale delle persone disabili con potenzialità residue tali da poter garantire un contributo intellettuale e/o operativo.

La presenza dei disabili nelle adv

Il progetto-azione, assolutamente sperimentale, è stato presentato per la prima volta nel convegno "Un disabile per volontario: perché no?" tenutosi presso la Regione Marche nel settembre 2006, durante il quale sono stati anche resi noti i risultati degli studi condotti dal Crrdd sulla partecipazione e le attività delle persone con disabilità nelle associazioni di volontariato ("Indagine sulla partecipazione e attività delle persone con disabilità nelle associazioni di vo-

lontariato" - 2005 e "Studio sulla partecipazione e attività delle persone con disabilità nelle associazioni di volontariato" - 2006; pubblicazioni ad uso interno).

Queste indagini preliminari hanno cercato di tracciare un profilo generale sulle caratteristiche delle numerose realtà del volontariato marchigiano dedicando buona parte della ricerca alla rilevazione di dati che riguardano la presenza e le specificità dei disabili. Tenendo conto dell'ultima indagine condotta su un campione di 116 associazioni operative su tutto il territorio marchigiano emerge che nel 17,24% dei casi (ossia in 20 associazioni su 116) vi sono persone con disabilità che a diverso titolo risultano parte delle organizzazioni. Nell'indagine si è tenuto

conto delle diverse tipologie di persone che partecipano alle attività delle associazioni, che si possono suddividere in volontari (vedi nella tabella 1 le diciture a e b) classificando poi le altre categorie (da c ad l) in un solo gruppo. Sul totale dei disabili coinvolti (279), il 26,16% sono volontari mentre il 73,84% rientrano nelle altre categorie sotto elencate (cfr. tabella 1).

Tabella 1 - Persone con disabilità coinvolte nelle attività delle associazioni

a- volontari attivi in modo gratuito e continuativo*	41
b- volontari attivi in modo gratuito ma occasionale**	32
c- persone con disabilità - socie e non - che frequentano l'associazione senza svolgere attività di volontariato	105
d- soci, iscritti, tesserati non attivi che limitano il proprio contributo alle attività dell'associazione al pagamento della quota annuale di adesione senza svolgere alcuna altra attività specifica operativa	101
e- donatori di sangue e organi	0
f- giovani in servizio civile	0
g- religiosi/e	0
h- persone attive in modo continuativo che usufruiscono di un rimborso spese forfettario	0
i- persone retribuite a rapporto di collaborazione occasionale o a progetto	0
l- dipendenti a tempo parziale	0
m- dipendenti a tempo pieno	0
Totale disabili coinvolti	279

* Sono coloro che forniscono un contributo essenziale e costante nella gestione delle attività interne e/o rivolte all'esterno, rivestendo o meno ruoli di responsabilità nella conduzione dell'associazione

** Con una presenza media almeno di due volte al mese nelle attività realizzate dall'associazione nell'ultimo anno o la partecipazione ad almeno 4 eventi/iniziative organizzati nell'ultimo anno dall'associazione



Ne consegue che la percentuale di volontari disabili è di 1,81% rispetto al totale dei volontari dell'intero campione. Elevata la presenza di persone con disabilità motoria - sia tra i volontari che tra i non volontari - mentre è stata registrata l'assenza di volontari con disabilità sensoriale e mentale/psichiatrica che invece risultano in buona parte iscritti o frequentanti le associazioni. Il 68,49% dei volontari disabili attivi ha acquisito la disabilità nel corso della propria vita. Le fasce di età più presenti sono nel caso dei volontari quelle tra i 21 e i 30 anni e i 51 e i 60 anni. Il livello di studio più rappresentativo è il diploma di scuola media inferiore, mentre molto bassa è la presenza di laureati (1 tra i volontari e 2 tra i non volontari). L'assenza di richiesta è la ragione principale per la quale un'alta percentuale di associazioni non vede persone con disabilità svolgere attività di volontariato all'interno della propria struttura (cfr. tabella 2).

Assenza richiesta	68	70,83%
Incompatibilità	20	20,83%
Necessità risorse aggiuntive	12	12,50%
Barriere architettoniche	12	12,50%
Necessità competenza specifica	7	7,29%
Altro	5	5,21%

Tabella 2 – Ragioni dichiarate dalle associazioni per l'assenza di volontari disabili

Ottima è risultata invece la disponibilità all'inserimento di persone con disabilità: il 39,58% delle associazioni sono molto disposte; il 36,46% abbastanza; il 14,58% poco; il 5,21% affatto.

Attivare un network

A partire da questi dati, si è proceduto con il mettere in pratica i vari passaggi previsti dalla ricerca-azione, primo tra tutti l'attivazione del network e la costituzione di una rete che ha coinvolto le associazioni di volontariato - 105 quelle che hanno aderito e che risultano uniformemente distribuite su tutto il territorio regionale - e le Zone territoriali dell'Asur attraverso le proprie Unità multidisciplinari età evolutiva (Umee) e adulta (Umea).

L'incontro e il confronto tra queste diverse realtà è stato incentivato e agevolato mettendo insieme le varie competenze che caratterizzano il team di progetto del quale fanno parte Emanuela Lucertini (coordinatrice), Carlo Ricci (responsabile scientifico del Crrdd), Alessandro Fedeli (responsabile del Csv), Anna Bernacchia (Assessorato alle Politiche Sociali Regione Marche) e Nicola Magnanelli (presidente associazione La Carovana).

Una volta individuati i possibili beneficiari e la struttura più adatta in base alle esigenze di entrambe le parti, i soggetti competenti - coinvolgendo anche il referente individuato all'interno di ogni associazione - hanno elaborato i singoli

progetti personalizzati che prevedono tempi e modalità di accesso e frequentazione. In base ad ogni singola situazione è stata valutata la necessità o meno di specifiche figure con funzioni di tutor (individuati e forniti dal team di progetto tranne nei casi in cui gli enti competenti ritengono necessaria una continuità nell'assistenza garantita da quelle persone che già seguono i disabili in altre attività e contesti). La presenza dei tutor che espletano il ruolo di facilitatori compatibilmente con la tipologia di disabilità, è auspicata solo in una prima fase di inserimento.

Il progetto si articola in due rami, uno dedicato agli adulti e l'altro agli studenti con disabilità frequentanti gli ultimi anni della scuola secondaria di secondo grado, in quest'ultimo caso avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale. È stata dunque offerta alle scuole l'opportunità di programmare ed attivare gli stages per studenti con disabilità presso le associazioni di volontariato, ampliando così la propria offerta formativa e favorendo il perseguimento degli obiettivi della formazione professionale.

Attualmente il progetto si trova in fase attuativa con l'integrazione presso le strutture di volontariato, mentre per quello che riguarda gli stages degli studenti, portati a termine con la chiusura dell'anno scolastico, si possono già avanzare delle ipotesi di effetti positivi; in alcuni casi i ragazzi continueranno l'opera di volontariato anche durante le vacanze estive.

I risultati della sperimentazione (il cui termine è previsto per dicembre 2008 ma non è escluso il proseguimento per l'anno 2009) verranno diffusi con il fine di promuovere ulteriori buone pratiche.

L'auspicio è quello di poter ampliare il numero delle esperienze di volontariato di persone con disabilità oltre al ventaglio dell'offerta da parte dell'associazionismo, ricevendo altre adesioni da parte di associazioni che manifestino interesse ad accogliere nelle proprie strutture volontari disabili. L'invito a tenere conto di questa opportunità di integrazione è rivolto ad associazioni, disabili, famiglie, scuole ed enti interessati.



Da Fano Amici del Quilombo lavora per l'istruzione dei bambini brasiliani

Vicini di banco d'oltreoceano

Da un gemellaggio tra scuole e docenti un progetto di educazione interculturale

Francesca Pedini

Troppe volte, protetti dai confini provinciali, ignoriamo l'esistenza di realtà molto diverse dalle nostre. Varcando questi limiti, a volte si aprono panorami difficili ma tanto ricchi, e dal confronto si crea un grande patrimonio culturale e sociale. Ad aver scoperto un vero tesoro, fatto di solidarietà e scambi interculturali, sono gli Amici del Quilombo, un'associazione di volontariato di Fano, che dopo un'esperienza toccante e meravigliosa in Brasile, ha avviato un progetto di educazione interculturale.

In un vissuto scolastico e sociale sempre più variegato, l'intento era quello di avvicinare bambini e adulti a culture diverse. Favorendo lo scambio di esperienze didattiche fra il sistema italiano e la realtà di Goiàs, i volontari hanno dato la possibilità ai bambini, ai genitori e agli insegnanti italiani di dialogare con le scuole brasiliane. Da lì è nata una grande amicizia, fatta di sostegno, scambio e solidarietà.

"Tutto è cominciato nel 1995 - spiega la presidente dell'associazione Simonetta Alfassio Grimaldi - quando nella città brasiliana di Goiàs, un gruppo di volontari ha creato il centro culturale il 'Quilombo'. L'obiettivo primario era quello di favorire l'alfabetizzazione delle donne, ed è proprio da loro che è emersa l'esigenza di estendere il percorso formativo ai loro figli. Ecco perché nel 2000, in un piccolo locale dalle pareti di fango, è iniziata

l'avventura di 'Asas de liberdade': una scuola per l'infanzia per fornire requisiti necessari alla scolarizzazione a quei bambini di strada che altrimenti non potrebbero accedere a scuola. Questa avventura - prosegue la volontaria - si è arricchita stabilendo un gemellaggio con una scuola dell'infanzia italiana, la 'Gallizi' di Fano, e nel 2002 una delle giovani maestre brasiliane è stata ospitata da amici italiani rendendo concreta questa collaborazione. Dalla bella esperienza ne sono nate a macchia d'olio tante altre: nel 2003 un'insegnante dell'Istituto 'Bramante' di Fermignano ha conosciuto il progetto educativo, e nel giro di poco è andata a lavorare per un mese nella scuola in Brasile. Nel 2005 la scuola dell'infanzia di Fermignano ha ospitato un'insegnante di Goiàs ed oggi si sono aggregati tanti altri istituti scolastici. Anche il Laboratorio Città dei bambini del Comune di Fano ha incontrato la referente della scuola brasiliana, ed è iniziato uno scambio sulla partecipazione dei piccoli alla vita della città, secondo gli obiettivi del Laboratorio, che assume il bambino come parametro dello sviluppo sostenibile".



l'infanzia di Fermignano ha ospitato un'insegnante di Goiàs ed oggi si sono aggregati tanti altri istituti scolastici. Anche il Laboratorio Città dei bambini del Comune di Fano ha incontrato la referente della scuola brasiliana, ed è iniziato uno scambio sulla partecipazione dei piccoli alla vita della città, secondo gli obiettivi del Laboratorio, che assume il bambino come parametro dello sviluppo sostenibile".

Costruita una scuola fattoria

Nel frattempo, a Goiàs, è nata l'esigenza di seguire i bambini anche durante il ciclo scolastico dell'istruzione elementare. L'associazione Amici del Quilombo si è quindi impegnata a sostenere un'altra "Asas de liberdade" per i più grandicelli. Una scuola fattoria, costruita esattamente come i bambini l'hanno voluta: la scelta della struttura, le dimensioni, la disposizione dei locali, la scelta dei colori, l'estensione dell'area che circonda



l'edificio e l'uso del terreno, a giardino, a orto, a recinto per i cavalli. Tutto è stato pensato con i bambini, e questa scelta si è tradotta in un metodo pratico e piacevole per insegnare loro l'aritmetica, la geometria, la geologia, l'economia, la prospettiva e tanto altro.

Nel 2007, grazie al finanziamento del progetto "Amizade-Amicizia" da parte del Csv, in due momenti diversi dell'anno sono venute in Italia due maestre brasiliane: Rezhina e Heloyta. Rezhina, ospite per un mese della scuola materna "Gallizi" di Fano, è stata anche una delle prime bambine che il Centro culturale Quilombo di Goiás ha alfabetizzato. Seguita con amore e attenzione, ha studiato fino a diplomarsi come maestra infantile e oggi insegna ai bambini più piccoli della materna "Asas de Liberdade".

Heloyta invece, maestra nella scuola elementare è stata ospite per un mese della scuola elementare "Corridoni" di Fano. Il progetto inoltre, è stato arricchito dalla presenza di un mediatore culturale, Adailton De Souza Barbosa, ballerino e musicista brasiliano che ha organizzato un laboratorio linguistico-musicale per far conoscere la lingua e la cultura brasiliana ai bambini e alle insegnanti.

"Le insegnanti delle scuole 'Asas de liberdade' - riprende Simonetta Alfassio Grimaldi - hanno partecipato anche ai collettivi scolastici dove è avvenuto un proficuo arricchimento, mettendo a confronto le metodologie e strategie educative usate nelle diverse scuole. Nelle attività con i bambini, la presenza delle insegnanti brasiliane ha dato concretezza al progetto, rendendo reale ciò che per i bambini poteva essere solo un'esperienza astratta. L'obiettivo di costruire, partendo dalle fiabe, un materiale pedagogico d'immediato utilizzo nelle classi, è stato pienamente raggiunto, perché le insegnanti brasiliane hanno coinvolto bambini ed insegnanti italiane con il racconto e la rappresentazione di fiabe e musiche brasiliane".

Proficuo scambio tra maestri

"Lo scambio realizzatosi tra le insegnati - spiega Egle Fehervari, un'altra volontaria attiva degli Amici del Quilombo - ha rivelato chiaramente come esperienze professionali e umane di questo genere siano un arricchimento non solo personale, ma un prezioso contributo che si traduce in classe con l'apporto di nuove idee e soprattutto nuovi occhi per guardare i nostri bambini. Il riconoscimento di realtà diverse dalla propria, attraverso l'ascolto e le letture di immagini e documentazioni fotografiche che appartengono a contesti diversi e sconosciuti, favorisce nei bambini la crescita di una personalità recettiva e un atteggiamento



positivo nei confronti di culture diverse".

"Poiché le due scuole 'Asas de Liberdade' di Goiás dipendono quasi esclusivamente dagli aiuti economici che la nostra associazione invia - spiega Simonetta Alfassio Grimaldi - uno dei nostri obiettivi è coinvolgere nella conoscenza di questa realtà un numero sempre maggiore di persone. Per coinvolgere la cittadinanza, durante la permanenza delle insegnanti brasiliane e alla fine delle attività delle scuole, si sono tenuti incontri pubblici, per presentare il lavoro svolto. I genitori dei bambini coinvolti sono sempre stati informati, sia preventivamente che durante l'attuazione del progetto nonché nel prosieguo del gemellaggio che è sempre in essere. Anzi, alcuni genitori hanno collaborato attivamente al progetto".

L'esperienza didattica della scuola elementare "Corridoni" di Fano è stata raccolta ed illustrata nel libretto "Storia di un'amicizia. I bambini di III B raccontano..." realizzato con la progettazione ed elaborazione grafica di Silvia Merlo (genitore), da un'idea e con la collaborazione della maestra Barbara Bonazelli, pubblicato grazie ad uno sponsor. A partire dal lavoro svolto nelle scuole, è inoltre in elaborazione un libretto (ad uso dei bambini e dei cittadini) che racconterà il Brasile: con la sua storia, le caratteristiche fisiche ed ambientali, le abitudini, le leggende, ecc. Organizzato ed edito dal Cremi - Centro ricerca e mediazione interculturale di Fano e dal Laboratorio Città dei bambini di Fano, il libretto verrà distribuito a tutte le scuole elementari della regione.



Dalla Vallesina un progetto per promuovere la musica organistica

Suoni da non perdere

Un seminario per studenti e un cd con le sonorità di organi storici

Monika Ruga

Valorizzare il nostro patrimonio musicale cercando di coinvolgere i giovani nell'amore verso la musica organistica. È quello che si propone di fare l'associazione Organistica Vallesina attraverso il progetto "Viaggiando nella musica" che si sta realizzando in collaborazione con l'Avis di Staffolo e la Pubblica assistenza "Piros" di Apiro, con il supporto e il contributo del Centro servizi per il volontariato.

"Questo progetto – dice il direttore artistico, Fabiola Frontalini – è rivolto ad un pubblico vasto con l'intento di far conoscere la cultura e la tradizione musicale Vallesina, nonché quello di promuovere giovani organisti". Gli organi che verranno utilizzati saranno quelli che, anche grazie al contributo della Regione Marche, sono stati restaurati tra gli anni '80 e il 2000.

La musica d'organo non è molto conosciuta né molto praticata anche se il conservatorio "Rossini" di Pesaro è l'unico in Italia che ha ben quattro classi nelle quali si studia questo affascinante strumento. Nonostante ciò, gli iscritti sono passati dai circa 2000 di dodici anni fa ai 1000 attuali. La nostra regione vanta una storia molto importante in materia. Dal 1600 circa fino al 1800 nelle nostre chiese si trovavano sempre un organo ed un maestro di cappella retribuito, che proprio per contratto doveva comporre un numero di brani per organo o coro e provvedere alla manutenzione del prezioso strumento. Moltissime le testimonianze che si trovano nei nostri archivi parrocchiali.

Una musica a rischio scomparsa

La stessa provincia di Ancona, oltre al celebre compositore Spontini e a Giovanni Morandi di Senigallia, conta autori di

musica d'organo e maestri artigiani di grande importanza come la dinastia di organari Vici di Montecarotto che hanno saputo realizzare tanti importanti organi storici. Oggi, invece, le cose sono un po' cambiate e la musica d'organo rischia di perdersi per due motivi: il primo perché non c'è più la figura dell'organista, il secondo perché sempre

meno giovani si accostano a questa musica.

Inizialmente, il progetto prevedeva l'organizzazione di un concorso, ma di fronte alla scarsità di iscritti per ogni categoria si è optato per un seminario, che inizierà a settembre e che con quest'anno giunge già alla quarta edizione. Rivolto a studenti, ma anche a chi vuole solamente perfezionarsi nell'arte dell'interpretazione organistica, il master sarà

tenuto dal maestro Luca Scandali in una tre giorni full immersion, dal 5 al 7 settembre a Cingoli.

Il primo giorno ci sarà un concerto del maestro, mentre alla fine saranno proprio i ragazzi più bravi ad esibirsi.

"Un'altra cosa importante che intendiamo fare – dice il direttore artistico – è la realizzazione di un Cd nel quale i protagonisti saranno proprio gli autori marchigiani e gli organi storici. Il Cd verrà registrato entro quest'anno. E' poi prevista una rassegna dal titolo 'Suoni dal passato', giunta alla sua quattordicesima edizione, che durerà fino al 23 novembre con ben undici date in programma. Inoltre, vorrei sottolineare l'importanza della collaborazione che c'è con il conservatorio "Rossini": dal 7 al 10 luglio sono stati ospitati per una vacanza studio a Staffolo, una classe di organo e una di fisarmonica del conservatorio, oltre ai docenti, che ogni sera in cambio dell'ospitalità, hanno offerto concerti alla cittadinanza in chiese e piazze".



A Monte San Giusto un progetto di inclusione dedicato ai disabili adulti

Prima del “dopo di noi”

Un centro diurno e sostegno alle famiglie per ritardare il ricorso alle strutture

Nico Coppari

Quando l'attenzione si sposta sui disabili adulti. Il progetto “Prima del: ‘Dopo di noi’” finanziato dal Centro servizi per il volontariato è promosso dalla Croce Verde di Monte San Giusto e con la collaborazione delle associazioni partner Croce Verde di Morrovalle e Montecosaro, Avag di Montecosaro, l'Equilibrio di Potenza Picena, l'Avulss di Monte San Giusto e l'Aipd di San Severino Marche, si basa proprio sulla consapevolezza che gli interventi a



sostegno delle persone disabili e delle loro famiglie sono prevalentemente concentrati nella loro fase scolare.

Infatti per un certo numero di anni (in genere fino ai 20-25 anni di età del soggetto con handicap) le istituzioni e la sanità assicu-

rano alla famiglia un accompagnamento nella difficile opera di presa in carico.

Tuttavia il sostegno viene ad indebolirsi e infine a mancare man mano che l'età del soggetto disabile cresce. La Croce Verde di Monte San Giusto, che da tempo si occupa delle problematiche legate alla disabilità, ha riscontrato fattivamente, dai numerosi contatti con le famiglie, con le istituzioni e con le associazioni, la carenza di servizi per i soggetti con disabilità psichica adulta. L'insegnante di sostegno o l'assistente domiciliare per esempio, vengono a mancare nel momento in cui il soggetto termina il percorso scolastico. Per questi motivi il progetto “Prima del: ‘Dopo di noi’” ha posto al centro della propria attività la realizzazione di spazi in cui i disabili psichici adulti del territorio possano socializzare e impiegare il tempo in svariate attività ludico-ricreative e socio-educative finalizzate ad agevolare la costruzione di relazioni significative e la loro inclusione sociale.

Laboratori musica e teatro

“Baobab”, così si chiama il centro ludico-ricreativo che si trova in via Villa San Filippo presso i locali dell'ex scuola elementare della frazione omonima, durante la sperimentazione è stato aperto le mattine dei giorni feriali per creare opportunità di uscita e socializzazione ai ragazzi e di sollievo alle loro famiglie, proponendo anche attività laboratoriali, con l'obiettivo di sviluppare le potenzialità di ogni soggetto. Tra questi un laboratorio di teatro, uno di manipolazione e creazione di piccoli manufatti e uno di attività motoria alternato a sedute di musicoterapia.

Il deficit nel sostegno sottende anche una carenza di progettualità a lungo termine che concerne la persona e che, basandosi sulle reali capacità di autonomia del soggetto, vada a coinvolgerla oltre gli anni della sua giovinezza.

“Il progetto – dice Paola Tanoni, coordinatrice del progetto – prende il nome dalle strutture residenziali, anche chiamate ‘del dopo di noi’, che rappresentano l'approdo di molti disabili quando la famiglia non riesce più a seguirli.

“Prima del: ‘Dopo di noi’” prova appunto ad intervenire prima che il ricorso a queste strutture si renda indispensabile”.

La fase più difficile per la famiglia infatti è proprio quando, venendo meno il sostegno da parte delle istituzioni, si ritrova sostanzialmente sola ad affrontare la situazione e a doversene far carico. A questo si aggiunge l'inevitabile invecchiamento dei genitori e il conseguente “calo fisiologico” delle forze e delle energie fisiche della famiglia.

“Oltre alle attività che hanno coinvolto direttamente i soggetti disabili – continua Paola Tanoni – il progetto ha posto in essere anche altri interventi a favore delle famiglie come, ad esempio, la creazione di servizi di supporto, gruppi di mutuo auto aiuto, sostegno psicologico e attività di mediazione per agevolare l'accesso delle famiglie ai servizi”.



Cresce "Mr. Cittadino" il progetto del Csv per le scuole elementari e medie

La lezione di Marcobaleno

**244 classi e 190 associazioni coinvolte.
Dai più piccoli una risposta entusiastica**

*Nicola Magnanelli
Daniela Pignotti*

Una delle finalità più ambiziose ed importanti dell'attività del Centro servizi per il volontariato è senza dubbio costituita dalla volontà di contribuire alla capillare diffusione di una vera cultura della solidarietà, che si faccia interprete, in concorso con le strutture pubbliche, dei bisogni e dei diritti di deboli ed emarginati. In tale direzione si colloca il progetto "Mr. Cittadino" che si rivolge al mondo della scuola ed in particolare alle classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Questo percorso, proposto per la prima volta nell'anno scolastico 2001/2002 agli istituti di tutta la regione Marche, si inserisce in un terreno non privo di problematiche e al contempo di grandissimo entusiasmo da parte dei giovani partecipanti.

Far conoscere agli alunni il mondo del volontariato e i suoi valori attraverso la collaborazione tra gli operatori del Csv, gli insegnanti e i volontari delle associazioni del territorio, è senza dubbio un obiettivo ambizioso. Ma come svolgerlo?

In primo luogo costruendo occasioni di riflessione e di dialogo sui temi dell'aiuto gratuito e della solidarietà; ma anche stimolando forme cooperative di risoluzione dei problemi legati a situazioni di emarginazione sociale, favorendo un fare creativo ed espressivo a favore di casi critici, esortando a promuovere in famiglia, nei luoghi di incontro e di relazione sociale, un dibattito sulle tematiche del volontariato.

All'inizio dell'anno scolastico il Csv prevede una formazione specifica (che da due anni è affidata al maestro Marco Moschini) non solo per i propri operatori che andranno nelle scuole, ma anche per gli insegnanti. Una formazione che li aiuti a creare unità didattiche da utilizzare

nelle classi in modo da trasmettere i contenuti in modo simpatico e coinvolgente. Tante sono le unità didattiche create nel corso di questi anni per le scuole primarie.

Nel territorio di Ascoli, primo ad iniziare in via sperimentale questo progetto nell'anno 2000 e "primo" ancora oggi per numero di classi e associazioni coinvolte, gli operatori del Csv hanno inventato diverse storie, che vedevano protagonisti personaggi fantastici come La goccia Lucilla, La candela Bella e quest'anno Marcobaleno che, come dice la canzone omonima dello Zecchino d'oro "...mano per mano unisce il mondo, questo piccino lui sì che è capace di dire all'uomo di essere felice... Marcobaleno non è speciale, è un piccolino più che normale e in ogni uomo che torna bambino ci puoi trovare un arcobaleno".

Alla fine di quest'anno scolastico ogni classe della scuola primaria ha poi realizzato un elaborato finale in cui sono state inserite le mille avventure inventate dai bimbi con Marcobaleno in posti magici come Colorluce, Avventura nel fantacielo, L'albero delle meraviglie, La città del volontariato, Junglabaleno, Pianeta world, Flying city ecc.

Interventi in classe dei volontari

Un percorso, quello di Mr. Cittadino, in cui risulta fondamentale anche il ruolo dei volontari che, dopo il primo incontro introduttivo con l'operatore del Centro servizi, intervengono in classe negli incontri successivi. Con la loro presenza, la narrazione delle loro esperienze, la risposta alle numerose domande con cui i bambini spesso bombardano chi introduce loro in un mondo inesplorato e entusiasmante, sono dunque testimoni di un mondo basato su valori a volte sconosciuti anche ai più piccoli.

I volontari sono entusiasti di partecipare al progetto perché la risposta dei bambini è immediata e coinvolgente e le domande che ne scaturiscono sono a volte disarmanti e impegnative, anche per gli attivisti più esperti.



Un momento delle premiazioni a Pagliare del Tronto

Seppur a volte con difficoltà, dovute alla cronica carenza di volontari, le associazioni marchigiane riconfermano ogni anno la loro adesione al progetto, soddisfatte dei risultati raggiunti e soprattutto convinte che la sensibilizzazione al mondo e ai valori del volontariato deve iniziare proprio dai più piccoli e che questa “semina” è importante come la ricerca di nuovi volontari nel proprio gruppo.

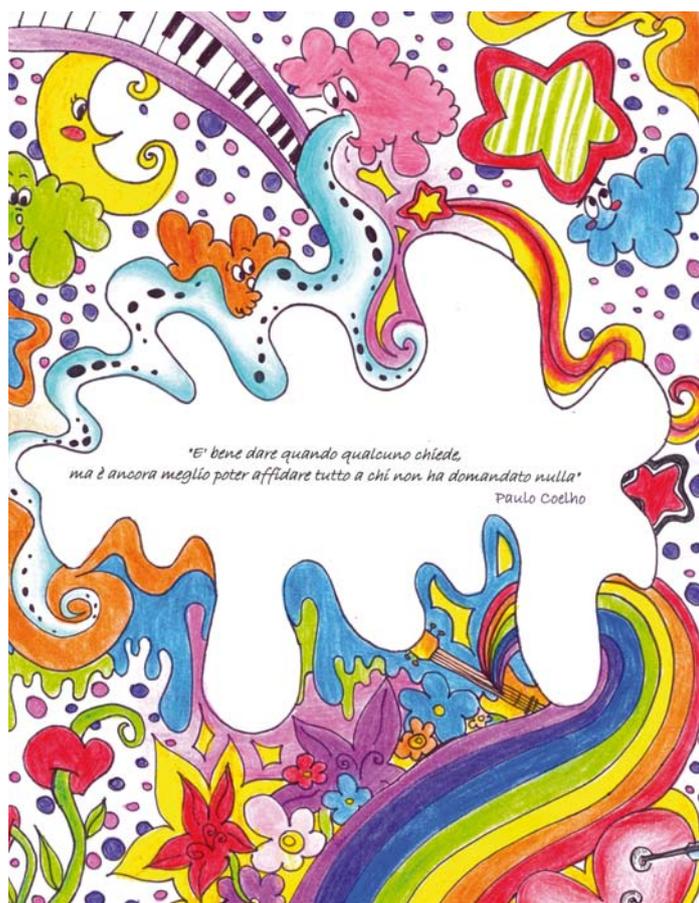
Oggi il progetto è cresciuto sia in termini quantitativi che qualitativi (cfr. tabella 1), e l’adesione di tante associazioni di volontariato lo fa essere ben accolto in tutte le scuole cui viene proposto.

Territorio	Associazioni coinvolte	Scuole coinvolte	Classi coinvolte
Ancona	29	8	38
Ascoli Piceno	68	26	90
Fermo	30	5	36
Macerata	43	7	40
Pesaro	20	6	40
Totale	190	52	244

Nella tabella 1 i numeri del progetto Mr. Cittadino nell’a.s. 2007-08

Sempre più sono i docenti che al primo anno, entusiasti della partecipazione, chiedono nell’anno successivo percorsi di approfondimento così che il volontariato diventa quasi una materia da inserire e collegare a tutti gli effetti nel Pof (Piano di offerta formativa). Sempre tramite il supporto e la presenza dei volontari delle associazioni del settore sono approfonditi temi quali i valori umani, l’educazione alla legalità, il rispetto dell’ambiente (una unità didattica si intitola proprio “L’acqua come bene comune dell’umanità”), i diritti dell’infanzia, la protezione civile, il settore sanitario e socio assistenziale.

Il lavoro della classe IIIA della secondaria di primo grado di Pagliare del Tronto



Visite, ricerche, elaborati

La collaborazione con gli insegnanti è fondamentale, in quanto ogni tema trattato deve poi trovare spazio nel corso dell’anno per essere approfondito. Ecco che ne scaturiscono visite dirette alle associazioni per vedere i volontari al lavoro, ricerche sulle tematiche trattate in classe dai volontari, partecipazione attiva soprattutto con i più grandi alle esperienze di volontariato, ecc.

I risultati di un lavoro così impostato si ritrovano poi negli elaborati finali che spesso sorprendono per le idee e le impressioni che tale percorso fa sorgere negli studenti coinvolti.

La classe IA della scuola media “D’Azeglio” di Ascoli Piceno ad esempio, ha realizzato un video intervistando i cittadini ascolani su “Cosa ne pensa del volontariato?”, diverse seconde classi della scuola secondaria di primo grado di Amandola e la “Sacconi Manzoni” di San Benedetto hanno simulato la costituzione associazioni di volontariato con tanto di nome e cariche sociali (presidente, vicepresidente, soci volontari...), logo e depliant per presentare l’organizzazione e i suoi obiettivi. Nel depliant ci sono anche alcune foto dell’attività ordinaria, come il ragazzo che porta la spesa alla signora anziana.

Gli studenti di una terza classe invece, raccogliendo l’input dell’operatrice del Csv e dell’insegnante a pensare e poi fare un’esperienza diretta di volontariato, hanno visitato un centro anziani, hanno preparato cibo e musica e hanno allietato il loro pomeriggio. Il tutto documentato con foto raccolte in un album dove hanno poi inserito anche le varie adozioni a distanza attivate nelle loro famiglie.

A fine anno scolastico in diversi territori, gli elaborati, i lavori e le iniziative svolte dalle scuole aderenti nell’ambito del progetto vengono premiati e valorizzati con un momento di festa e doni simbolici agli studenti.

Le premiazioni finali ad Amandola



SALA STAMPA



PESARO **Musica solidale**

Grande successo per il secondo concerto di beneficenza organizzato dall'associazione Você onlus di Pesaro, che si occupa di progetti per l'adozione e il sostegno a distanza di bambini in Colombia e in Brasile. Il pubblico, accolto nello splendido anfiteatro di Villa Berloni, si è sentito abbracciato con affetto. La notte stellata, le musiche splendide, gli strumenti suonati con cuore e mani sapienti, le cantanti che offrivano passione coinvolgente, insieme ai ballerini trascinati e focosi, hanno reso la serata indimenticabile. I bambini sudamericani erano lì, con quelli pesaresi, che correvano divertiti sulle gradinate: "Tocca a noi, piccoli e grandi – afferma il presidente di Você Edoardo Beltrami - dare loro 'Voce' per far sentire ai nostri cuori che i 'Meninos na Rua' hanno bisogno del nostro aiuto. Siamo sicuri che anche per il futuro terzo concerto di beneficenza, i pesaresi saranno tantissimi. Ringraziamo tutti, in particolare coloro che hanno permesso la realizzazione di un evento tanto apprezzato".

AGUGLIANO (AN) **Dialetto mon amour!**

È proprio il caso di dire "stu Festival ce piace n'bel po'!". Dal 25 luglio al 3 agosto si è rinnovato l'appuntamento con il Festival Nazionale del Teatro Dialettale – premio "La Guglia d'oro 2008, promosso da La Guglia Onlus, associazione



culturale di volontariato attiva nella promozione artistica del territorio, nella valorizzazione della memoria storica e

del dialetto. Nel piazzale Anspi-Cop di Agugliano si sono avvicendate sei compagnie di teatro dialettale, più uno spettacolo per i più piccoli, che sono culminate nelle premiazioni di domenica 3, con la musica e il cabaret della popolare imitatrice Emanuela Aureli.

Il Festival, che affonda le sue radici in 5 anni di edizioni regionali, dal 2006 è di livello nazionale ed è cresciuto molto in numeri e pubblico, tanto che anche quest'anno ha potuto fregiarsi della medaglia della Presidenza della Repubblica, dei riconoscimenti del Senato e della Camera dei Deputati, dei patrocini di Regione Marche, Provincia di Ancona e Comune di Agugliano, e di diversi sponsor tra cui Banca Marche e Banca Popolare di Ancona.

A testimoniare il successo, anche il numero delle compagnie che si sono candidate a partecipare. Ben 40 gruppi teatrali non professionisti provenienti da 15 regioni diverse per un totale di oltre 100 attori.

SERRA SAN QUIRICO (AN) **Un tuffo nei "Suoni dal passato"**

Prosegue con successo la XIV edizione della Rassegna organistica "Suoni dal passato", promossa dall'Associazione organistica Vallesina di Staffolo. L'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Conservatorio Rossini di Pesaro, Regione Marche, Provincia di Ancona, Cm Esino-Frasassi e la collaborazione del Csv, prevede ben 11 date fino a novembre con concerti di organi solisti, e non solo, in chiese della Vallesina e di Cingoli, dove sono conservati organi storici e di particolare prestigio (ingresso libero).

Anche quest'anno la Rassegna sposa il connubio musicosolidarietà, dedicando ogni concerto a una diversa associazione di volontariato, cooperativa o Fondazione del territorio, che opera nel sociale.

Prossime date della Rassegna saranno: 21/08 Serra S. Quirico Stazione, Chiesa parrocchiale; 31/08 Staffolo, Collegiata San Francesco; 5/09 Cingoli, Santuario Santa Sperandia; 7/09 Cingoli, Collegiata S. Esuperanzio; 21/09 Jesi, Cattedrale; 2/10 Jesi, Chiesa S. Maria del Piano; 19/10 San Paolo di Jesi, Chiesa S. Paolo Apostolo; 26/10 Jesi, Chiesa Regina della Pace; 23/11 Camerata Picena, Chiesa Beata Vergine della Natività (orario 21:15, eccetto le ultime tre date ore 18).

GROTTAMMARE (AP) **Le nonne di Plaza de Mayo**

Una mostra itinerante per non dimenticare l'impegno delle "Abuelas de Plaza de Mayo" ma anche per rendere onore a queste nonne che da trent'anni sono alla ricerca dei figli rapiti e scomparsi e dei nipoti nati in clandestinità e dati in adozione dai militari della dittatura argentina.

"Abuelas del Plaza Mayo: 30 anni 1977-2007" è il titolo della

mostra che, allestita presso la DepArt di Grottammare, è stata organizzata nello scorso luglio grazie all'associazione Casa Argentina in collaborazione e con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato.

All'inaugurazione hanno partecipato un rappresentante dell'ambasciata argentina ed alcune nonne.

"In tutto – ha spiegato il presidente dell'associazione Casa Argentina, Alfredo Gende – si tratta di dodici i pannelli che spiegano la storia, il percorso e le tematiche legate all'attività di queste coraggiosissime nonne: dalla scomparsa dei figli e dei nipoti, passando per la ricerca, per arrivare alle prime localizzazioni fino alla restituzione dei nipoti. E' una mostra molto importante – ha continuato Gende – che dimostra la tenacia e la lotta di queste nonne verso quella dittatura che ha colpito l'Argentina dal marzo 1976 e che ha lasciato dietro di sé 30.000 desaparecidos e 15.000 morti".

Un percorso emozionante e per certi versi sconcertante: perché se è vero che ben 90 ragazzi sono stati rintracciati, grazie soprattutto alle nuove tecniche di ricerca genetica, è anche vero che sono ancora 500 i nipoti che mancano all'appello.

RECANATI (MC)

Musica e cocktail all'Analcolico Party

Si è concluso con un "Analcolico Party" il ciclo di incontri organizzato a giugno dall'associazione culturale "Fonti San Lorenzo": un modo divertente ed "insolito" per stare in compagnia con musica e cocktail a base di sola frutta.

L'appuntamento concludeva il progetto "In Sostanza" avviato con la collaborazione e il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato. In tutto sono stati quattro gli incontri sul tema dell'uso e consumo di sostanze psicoattive tra i giovani e non solo.

Sotto la guida di esperti quali filosofi, operatori di strada specializzati in riduzione del danno, critici musicali e registi si è affrontato il tema delle "sostanze" con parole nuove, informali e non stereotipate. I ragazzi hanno rappresentato il punto di partenza del progetto, mentre i destinatari principali sono stati proprio gli adulti: genitori, insegnanti, operatori sociali.

Il primo incontro si è tenuto con il filosofo Giampaolo Paticchio che ha condotto "Immagini Stupefacenti". Durante il secondo appuntamento, invece, Massimo Lorenzani, operatore di strada è intervenuto sul tema della "Prossimità", intesa come strumento per una più efficace interazione tra consumatore e operatore all'interno dei contesti in cui avviene il consumo: piazze, luoghi di aggregazione sociale, "rave", ecc. Il terzo incontro ha visto il critico musicale Pierfrancesco Pacoda condurre un percorso nel quale ha illustrato la "rotta dei ravers", una concezione di vita vissuta tra musica elettronica e party notturni. Nel quarto incontro i partecipanti hanno assistito alla proiezione del film "Fame Chimica", alla presenza del regista Antonio Bocola.

MONTE SAN GIUSTO (MC)

Felici di dare una mano

Dall'11 al 13 luglio a Monte San Giusto si è svolta "Felici di poter dare una mano", manifestazione organizzata dalla

Croce Verde Monte San Giusto insieme alle associazioni di volontariato cittadine Aido, Avis, Avulss, in collaborazione con il Comune e con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato. La prima e quindi la più "vecchia" festa del volontariato delle Marche, come ogni anno ha offerto alla cittadinanza spettacoli e occasioni di divertimento, grazie a ben ottanta volontari che, oltre a cucinare, hanno dato informazioni sulle associazioni di volontariato partecipanti.

Ricco il programma che ha visto una "Gara di Scala 40", il concerto degli "S.T.D Sound in concerto", con musica anni settanta, ottanta e novanta, le finali provinciali di Miss Universo, il "Judo Show" e il concerto dei "New Generation Dance", oltre a stand gastronomici in cui è stato possibile gustare pizza e birra. L'evento è stata anche l'occasione per ricordare il ventennale della nascita della locale Croce Verde, che culminerà a settembre in una grande manifestazione con l'inaugurazione di nuovi mezzi.

FERMO

Volontari...in sella!

Si arricchisce il numero di associazioni di volontariato del Fermo che hanno scelto di aderire all'Avm. Una delle ultime realtà ammesse è davvero particolare. Si tratta del raggruppamento provinciale dei "Garibaldini a cavallo", attivo da circa due anni presso il Centro Ippico "Pinthouse" di Ponzano di Fermo.

Il gruppo nasce dalla passione per l'amico cavallo e per l'ambiente in cui vive di ben 10 volontari, tutti con il grado di volontari a cavallo.

L'associazione ha ottenuto il riconoscimento di "Ente di Protezione Ambientale" dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Paesaggio. Gli scopi sociali sono molteplici, specialistici e richiedono serie professionalità che i raggruppamenti andranno a dimostrare con corsi e stages di preparazione tecnica e culturale.

Il gruppo comunale costituito sarà per il momento addetto al controllo campestre ed alla salvaguardia ambientale. Quindi potrà segnalare e denunciare alle autorità competenti le varie irregolarità riscontrate nell'ambito di forme d'inquinamento, bracconaggio e quanto non in regola con la tutela ed il rispetto dell'ambiente,

Recente inoltre è l'intervento come servizio d'ordine in varie gare ciclistiche del territorio locale e presso il Centro Fiere di Villa Potenza in provincia di Macerata.



■ LAVORI IN CORSO... ■

Le attività del prossimo anno? Si decidono insieme

Entro la prima decade di settembre il consiglio direttivo dell'Avm - ente gestore del Csv Marche - sarà chiamato a discutere ed approvare un documento sui bisogni, gli obiettivi e le azioni del programma di attività 2009. Allo scopo, per una condivisione delle linee programmatiche e l'individuazione di possibili percorsi di miglioramento, sono previsti una serie di iniziative: un incontro con il Comitato scientifico dell'Avm, con il Consiglio direttivo delle Avm provinciali e con gli operatori del Csv; sarà inviata una comunicazione a tutte le associazioni di volontariato marchigiane contenente il documento ed una scheda nella quale raccogliere proposte ed osservazioni; lo stesso documento sarà oggetto di condivisione e discussione durante incontri che si terranno in tutto il territorio regionale con le associazioni e altri soggetti interessati.

Venerdì 26 settembre dalle ore 16:30 alle ore 20 presso l'Abbazia di Fiastra (Mc) sarà organizzata una conferenza programmatica con l'obiettivo di fare una riflessione sui bisogni, gli obiettivi e le azioni dell'attività 2009 ed individuare nuove vie di sviluppo. Il programma della conferenza, destinata in particolare ai delegati dell'assemblea regionale dell'Avm e agli operatori del Csv, prevede:

16:30 "Le sfide politiche che ci attendono e le possibili strategie da adottare" Enrico Marcolini - Presidente Avm-Csv Marche

17:15 "Il documento programmatico 2009: bisogni, obiettivi e azioni" Alessandro Fedeli - Coordinatore regionale Csv

18:00 Coffee break

18:15 Dibattito in plenaria

19:45 Conclusioni a cura di Enrico Marcolini

L'indomani, stesso posto, si terrà invece il seminario nazionale dal titolo "Il volontariato ha un futuro?" (cfr notizia seguente, ndr).

Al termine di questi momenti, si provvederà alla redazione della proposta di programma e bilancio preventivo 2009, che sarà posta all'esame degli organi sociali dell'Avm regionale, per poi essere presentata al Co.Ge entro il 31 ottobre 2008.

Futuro del volontariato, il 27 settembre a Fiastra (Mc) un seminario nazionale

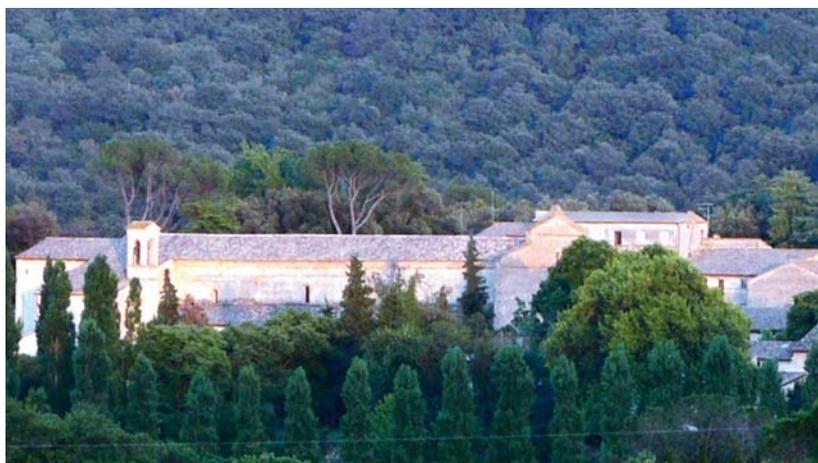
L'ultimo degli incontri del ciclo "I Sabati del Volontariato",

sul tema "Volontariato e sussidiarietà", inizialmente previsto per maggio scorso, sarà "recuperato" il prossimo 27 settembre, nel corso di un seminario nazionale, organizzato in collaborazione con Csv.net, che si terrà all'Abbazia di Fiastra (Mc) dalle ore 9.

"Il volontariato ha un futuro?", questo il titolo dell'iniziativa, sarà dunque l'occasione per fare una riflessione di alto profilo sul ruolo del volontariato e sulle sue prospettive. Nell'anno in cui ricorre il decennale d'attività del Csv Marche, dopo DireFare Meeting, un'ulteriore e diversa opportunità di confronto con personaggi di spicco del mondo del volontariato. Il programma dei lavori prevede:

9:00 saluti e presentazione di Enrico Marcolini, presidente Avm-Csv Marche

9:15 "Volontariato, sussidiarietà e partecipazione" prof. Ugo Ascoli - Università Politecnica delle Marche e Asses-



L'Abbazia di Fiastra

sore regionale all'Istruzione, formazione e lavoro

10:00 "Volontariato, organizzazione ed impresa sociale" prof. Carlo Borzaga - Università di Trento

10:45 "Ha un futuro il volontariato?" Don Luigi Ciotti - Gruppo Abele Torino (in attesa di conferma)

11:30 Coffee Break

11:45 Tavola rotonda con i relatori e:

Marco Granelli, presidente Csv.net, Fausto Casini, presidente nazionale Anpas, Luigi Belluigi, presidente nazionale Avulss, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale Legambiente

Modera: Maria Teresa Rosito, Csv.net

13:00 domande dei partecipanti e repliche dei relatori

13.30 Conclusione dei lavori

Partito il progetto pilota "InfoPoint del volontariato" all'Università

Dal mese di marzo il Centro servizi per il volontariato ha attivato presso le Facoltà dell'Università Politecnica delle Marche un InfoPoint di orientamento e consulenza al volontariato, con l'obiettivo di diffondere i valori del volontariato ed offrire ai giovani studenti universitari occasioni di partecipazione sociale e crescita. Finora il progetto è stato attivato in via sperimentale nelle sole sedi d'ateneo di Ancona, condividendolo con i presidi delle cinque Facoltà dell'Ateneo dorico, i rappresentanti e le associazioni degli studenti, le associazioni di volontariato presenti nelle sedi universitarie.

Tra queste, sono state coinvolte e hanno dato un contributo sostanziale: Agronomi Senza Frontiere, Ascu, Darwin, Gulliver, Ingegneri Senza Frontiere, La Coccinella, Student Office.

Lo sportello è gestito in collaborazione con le organizzazioni di volontariato e coordinato da una figura professionale che accompagna, attraverso attività di orientamento, consulenza, formazione e tutoraggio gli studenti che vogliono impegnarsi concretamente in attività solidaristiche. L'InfoPoint è presente a settimane alterne nelle sedi dell'Università Politecnica delle Marche, secondo questo calendario:

- Agraria Martedì h 13:45-15:45 c/o Tavolo del Tutor (ingresso Facoltà)
- Biologia Martedì h 14-16 c/o Aula S 5
- Economia Lunedì h 14-16 c/o sede Cus
- Ingegneria Lunedì h 14-16 c/o Ascu Quota 150 di fronte alla Biblioteca
- Medicina Mercoledì h 14-16 c/o Student Office e Gulliver

(il servizio è in pausa fino ad agosto, riprenderà a fine settembre).

Gli studenti che si rivolgono allo sportello possono avere accesso ai servizi che il Csv Marche mette a disposizione dei giovani come: consulenza ed orientamento sulle associazioni (informazioni, consulenza ed orientamento su attività ed iniziative delle associazioni di volontariato, inserimento in associazione, tutoring e monitoraggio), progetti (servizio civile nazionale, progetti promossi dalle associazioni), Sve - Servizio volontario europeo (attività di volontariato in un paese straniero per un periodo di tempo limitato, fra 6 e 12 mesi in settori come ambiente, arti, cultura, bambini, giovani o anziani, sport e tempo libero), Giovanilmente (concorso di idee per ragazzi tra i 16 e i 30 anni, che realizzino attività in contesti giovanili, favorendo la loro attiva partecipazione, creatività e il loro spirito di iniziativa), documentazione e ricerca (disponibilità di libri, periodici e altri documenti su temi d'interesse), informazione e sostegno alla nascita di associazioni (stimolo e so-

stegno alla nascita di associazioni, per rispondere meglio ai bisogni del territorio ed esercitare un ruolo di cittadinanza attiva).

Per le Adv abbonamenti agevolati a Redattore Sociale.it

Nell'ottica di rispondere sempre meglio alle esigenze manifestate dalle tante associazioni operanti sul territorio, dal 2008 il Centro Servizi per il Volontariato delle Marche ha avviato un percorso per la definizione di specifiche convenzioni con aziende e imprese interessate, per offrire alle associazioni di volontariato marchigiane beni e servizi di

cui possono avere bisogno a prezzi e condizioni agevolati.

Ad oggi è attiva la convenzione con Redattore Sociale, la prima Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo. Edita dalla Comunità di Capodarco di Fermo, è nata nel 2001 ed è consultabile in abbonamento all'indirizzo internet www.redattoresociale.it.

Si può scegliere di usufruire di tutti i servizi per un periodo di prova gratuito di 15 giorni, dopo il quale stipulare o meno l'abbonamento annuale.

L'Agenzia mette a disposizione degli utenti un Notiziario nazionale in abbonamento (dal lunedì al venerdì, esclusi festivi) costituito da una media di 150 lanci al giorno. Di questo flusso fanno parte anche le notizie realizzate dal canale "Welfare" dell'Agenzia Dire con cui dal 25 ottobre 2007 è in atto una partnership. Alla maggior parte dei lanci vengono allegati uno o più approfondimenti, formati da schede tematiche, tabelle statistiche, glossari, siti internet che contengono documentazione attinente ai temi in oggetto. Un motore di ricerca permette di reperire in archivio tutto quanto pubblicato finora.

Tra gli altri servizi, tre notiziari tematici gratuiti, un Calendario gratuito degli appuntamenti più importanti relativi alle tematiche sociali, un repertorio di schede sulle organizzazioni non profit, una Rassegna legislativa, una Biblioteca-emeroteca con schede di 7.000 libri sui temi sociali, un Archivio di oltre 2.000 link sociali, un data base dei corsi di Formazione sociale ecc.

Nella convinzione che anche per un'organizzazione di volontariato sia particolarmente utile ed opportuno accedere a tali informazioni, il Csv Marche ha definito con Redattore Sociale un accordo che permette alle associazioni di volontariato marchigiane di abbonarsi all'Agenzia a condizioni particolarmente vantaggiose.

Per maggiori informazioni potete rivolgervi a Redattore Sociale nella persona di Pierpaolo Piattella (0734 681001 promozione@redattoresociale.it), o direttamente al Csv Marche nella persona di Maila Socci (071-2814126, segreteria@csv.marche.it)



Tutte le ragioni per cui oggi investire nel nucleare è “pura follia”

Nucleare? No, grazie!

Risparmio energetico, solare ed eolico sono più rapidi, puliti e “democratici”

*Loris Asoli**

Negli ultimi tempi si sono alzate da più parti varie voci a favore della produzione di energia da fonte nucleare. Fra di esse quelle del Governo e di Confindustria.

Una propaganda mediatica che proviene dai grossi interessi in gioco, economici e politici, ma anche dall'ignoranza e dalla mancanza di ogni prospettiva etica. Ecco perché vedo necessario il sorgere di un movimento popolare, che si opponga ad ogni ipotesi di ritorno all'energia nucleare.

Non mancano infatti argomentazioni importanti per opporsi al ritorno del nucleare in Italia e schierarsi invece a favore del solare fotovoltaico e dell'eolico.

Innanzitutto non è affatto vero che esiste un “nucleare sicuro”. I cosiddetti reattori di quarta generazione per ora sono solo un'ipotesi fantasiosa, per far finanziare costose ricerche, legate anche al settore militare. È vero invece il contrario: esse possono essere un bersaglio privilegiato in caso di guerre e di terrorismo internazionale. Senza contare le calamità ed i potenziali incidenti, di cui ci sono casi anche nella cronaca recente.

Le ragioni anti nucleare

In secondo luogo anche l'energia nucleare è basata su un “carburante”, l'uranio, che l'Italia non possiede, le cui scorte sono limitate (come per il petrolio) e che quindi costerà sempre più caro.

Terzo, il nucleare serve solo a produrre energia elettrica e non può sostituire, direttamente, il petrolio per i trasporti

e per gli altri mille usi. L'energia elettrica si può produrre molto meglio con fonti rinnovabili come il vento, nell'eolico, e il sole nel fotovoltaico. Una tecnica, quest'ultima, che può essere diffusa ampiamente nel nostro paese, molto privilegiato dall'esposizione solare, a beneficio del-

l'economia locale e senza alcun rischio per le attuali e le future generazioni.

Quarto, il problema più grave, ancora irrisolto in tutto il mondo, è quello della gestione delle scorie radioattive, che sono altamente pericolose per centinaia di migliaia di anni e che, per un pugno di consumi in sovrappiù per i nostri contemporanei, si lasciano cinicamente in eredità alle generazioni future.

Questo problema da solo è largamente sufficiente per dire un no assoluto all'uso dell'energia nucleare. Si tratta di una pura follia, contro ogni minimo principio di etica e di morale.

Quinto, l'interesse verso l'energia nucleare nasconde



anche un interesse verso la disponibilità di materie prime a basso costo per la produzione di armi nucleari (il plutonio, sottoprodotto dell'energia nucleare, è materia prima importante per la produzione di armi di distruzione di massa).

Sesto, l'energia nucleare rappresenta un modello di produzione fortemente centralizzato, soggetto a speculazioni



enormi e sotto il controllo di pochi. Molto meglio un modello di produzione dell'energia fortemente decentralizzato, a disposizione di tutti i cittadini, come è appunto la produzione elettrica tramite il solare fotovoltaico o l'eolico.

Settimo, la produzione di energia elettrica da nucleare è enormemente costosa, se si calcolano i costi reali. Oltre ai costi degli impianti vanno calcolati i costi di ricerca, finanziati dallo Stato, i contributi statali per la costruzione degli impianti, i costi di smantellamento delle centrali, i costi di gestione delle scorie, per questa e per le future generazioni.

Di fatto inoltre, a livello mondiale non si sta investendo più sull'energia nucleare, che è in stagnazione (tasso di crescita nullo), con i nuovi impianti che non rimpiazzano neanche quelli che vanno in dismissione. Il tasso di crescita del solare fotovoltaico invece è del 32% e quello dell'eolico del 28%, nonostante i finanziamenti pubblici per la ricerca siano indirizzati di più al nucleare che non al fotovoltaico.

Le soluzioni su cui investire

Alla luce di tutto ciò, gli investimenti per l'energia e per il contenimento delle emissioni di CO₂ vanno indirizzati in settori più efficaci, a risultati più veloci, più economici, più decentrati e senza rischi, che attualmente sono:

Le misure di risparmio energetico (per le abitazioni, per i trasporti, per gli imballi, ecc.)

L'energia solare fotovoltaica

L'energia eolica, soprattutto quella microeolica, senza fare scempio del paesaggio.

Inoltre, questi 3 settori sono a più "alta intensità di lavoro", cioè creano decisamente più posti di lavoro rispetto all'energia nucleare, che è invece ad "alta intensità di capitale finanziario", ovvero basata su ingenti finanziamenti e notevoli profitti per pochi.

La nostra posizione non è dunque soltanto un essere "contro", ma anche e soprattutto un essere "per". La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha notevoli prospettive. Essa potrebbe essere in grado di fornire anche

una soluzione non nociva per la produzione di un carburante ecologico da trazione: l'idrogeno. Infatti le energie elettriche da fotovoltaico ed eolico possono essere convertite direttamente tramite l'elettrolisi, anche tramite piccoli impianti, nel "carburante idrogeno".

Concludendo, va detto che le celle fotovoltaiche e gli impianti eolici non sono ad impatto ambientale nullo per cui, nell'immediato, sobrietà e risparmio energetico restano le indicazioni da seguire in via prioritaria. La speranza di fondo è che una ricerca, orientata intelligentemente, possa dare nuove e più ecologiche soluzioni.

**Rees Marche – Rete economia etica e solidale*

COSA POSSIAMO FARE COME CITTADINI

Per risparmiare da subito energia possiamo:

- sfruttare al massimo l'illuminazione naturale e disporre bene le fonti di illuminazione;
- spegnere la luce ogni volta che si abbandona un ambiente;
- sostituire le lampadine tradizionali con quelle a risparmio energetico;
- posizionare il frigo lontano da fonti di calore e in spazi ben areati;
- prima di riporre in frigo delle pietanze lasciarle raffreddare bene;
- fare una regolare manutenzione del frigo;
- per la lavatrice utilizzare temperature basse, i cicli minimi sufficienti e il pieno carico;
- evitare le macchine asciugatrici;
- regolare il termostato dello scaldabagno a 45° in estate e 60° in inverno. Se possibile sostituire quello elettrico con uno a metano;
- preferire la doccia alla vasca;
- dopo l'uso non lasciare in stand-by i numerosi apparecchi elettronici che si hanno in casa (computer, televisori, videoregistratori, ecc), ma spegnerli completamente;
- mettere doppi vetri e guarnizioni nelle finestre, per l'inverno;
- regolare la temperatura invernale sul minimo sufficiente; abbassare o spegnere per la notte;
- sfiatare regolarmente i termosifoni, non coprirli in alcun modo, ma favorire la circolazione dell'aria;
- in inverno abbassare tutte le tapparelle, appena non si usa più la luce esterna;
- in estate chiudere le persiane dalla parte assolata;
- d'estate evitare il condizionatore, o farne comunque un uso moderato;
- se si acquista un nuovo elettrodomestico, controllare l'etichetta dell'efficienza energetica e preferire quelli con il consumo minimo (classe "A");
- se si costruisce una nuova casa, mettere l'efficienza energetica tra i criteri di fondo (si hanno anche incentivi);
- evitare viaggi inutili con l'auto e, se possibile, preferire i mezzi pubblici

Linee guida dell'Agenzia delle onlus sulla redazione dei bilanci (I parte)

Non profit, conti a posto

Schemi non vincolanti, ma consigliati. Criteri semplificati per gli enti minori

*Davide Alessandrelli**

Il 22 maggio scorso l'Agenzia per le ONLUS ha presentato ufficialmente le linee guida e gli schemi per la redazione del bilancio di esercizio degli Enti non profit. Il documento è il risultato del lavoro svolto da una commissione di studio di alto profilo scientifico e culturale costituita dall'Agenzia, che ha elaborato schemi e principi contabili idonei alla rappresentazione delle poste di bilancio degli enti non profit.

L'obiettivo del documento è quello di proporre soluzioni uniformi per tutti gli enti non profit in grado di rispondere alle specifiche esigenze informative e permettere una maggiore comparabilità dei bilanci tra soggetti operanti nel non profit in ambiti e con forme giuridiche differenti.

Va detto innanzitutto che gli schemi proposti dall'Agenzia per le Onlus, e i relativi principi contabili, non sono vincolanti ai fini di legge, ma rappresentano un importante tentativo di uniformare in futuro le prassi contabili degli enti non profit, pertanto l'Agenzia auspica che gli enti vi si adeguino anche per verificare sul campo la necessità di apportare eventuali integrazioni o aggiustamenti oltre che sviluppare regole consolidate e condivise nel settore. Nella formulazione degli schemi di bilancio, l'agenzia delle Onlus ha assunto come punto di partenza il "Documento di presentazione di un sistema rappresentativo dei risultati di sintesi delle aziende non profit", elaborato nel 2001 dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei dottori Commercialisti. Rispetto a questo, l'Agenzia ha apportato alcune modifiche e integrazioni ritenute opportune anche alla luce della sua applicazione di questi anni.

Il documento emanato dall'Agenzia prevede, in prima battuta, una composizione degli schemi di bilancio così formulata:

- stato patrimoniale
- rendiconto gestionale
- nota integrativa
- relazione di missione

Il principio della competenza economica è stato quindi assunto come principio cardine per la redazione del bilancio di esercizio, con il quale è possibile rappresentare non

solo la situazione finanziaria dell'Ente, ma anche quella Patrimoniale in termini di valore dei beni materiali e immateriali di proprietà dell'ente, di composizione delle situazioni creditorie e debitorie e, soprattutto, dell'entità del patrimonio di competenza dell'Ente suddiviso in patrimonio libero e vincolato.

Tuttavia la stessa Agenzia ha previsto una semplificazione per gli "enti minori" secondo la quale è possibile formulare, in luogo dello Stato patrimoniale e del Conto Gestionale, un rendiconto finanziario predisposto secondo il criterio di cassa, cui dovrà essere allegato comunque un prospetto sintetico delle attività patrimoniali.

Un importante aspetto del contenuto delle linee guida emanate dall'Agenzia delle Onlus attiene alla previsione, per alcune categorie di Enti, di schemi di bilancio semplificati redatti secondo il principio di cassa. Il mondo del non profit è infatti composto da numerosi Enti di piccole dimensioni che gestiscono limitate risorse finanziarie per i quali la redazione di documenti quali lo Stato Patrimoniale e il Rendiconto Gestionale (e quindi l'adozione del principio della competenza economica) comporterebbe uno sforzo da parte della struttura non commisurato ai risultati ottenibili in termini di rappresentazione contabile.

In particolare gli Enti con ricavi e proventi inferiori a 100.000 potranno redigere, in luogo dello Stato patrimoniale e del Rendiconto Gestionale, un unico prospetto denominato: "Rendiconto degli incassi, dei pagamenti e della situazione patrimoniale". Tale schema, che interessa la maggior parte delle organizzazioni di volontariato, può essere redatto secondo il principio di cassa ed è stato suddiviso in due sezioni:

- A) rendiconto degli incassi e dei pagamenti;
- B) situazione attività e passività.

Nella prima sezione si riepilogano i flussi monetari in entrata e in uscita registrati in corso d'anno con la distinzione a seconda che siano riferiti alla gestione corrente (che si realizzano cioè in modo definitivo nel corso dell'esercizio) o alla gestione in conto capitale (relativi invece a variazioni di natura patrimoniale negli investimenti, nei disinvestimenti e nell'accensione e nel rimborso di debiti).

Vedi lo schema 1, riportato nel documento dell'Agenzia. Nella seconda sezione vengono invece riportati i valori maggiormente significativi delle voci che compongono l'attivo e il passivo dell'Ente non profit. È interessante notare come, pur avendo previsto un documento semplificato redatto secondo il principio di cassa, le linee guida dell'Agenzia propongono comunque, anche per gli enti minori, una rappresentazione - seppure sommaria - delle componenti patrimoniali dell'Ente. Questo verrà chiamato quindi ad informare i propri interlocutori circa le più rilevanti posizioni creditorie e debitorie dell'Ente e i valori dei

Periodo amministrativo
SEZIONE A Incassi e Pagamenti

	T Dati in Euro	T-1 Dati in Euro
A1 Incassi della gestione		
Attività tipiche		
Raccolta di fondi		
Attività accessorie		
Incassi straordinari		
Dotazione		
Altri incassi		
Sub totale		

A2 Incassi in c/capitale		
Incassi derivanti da disinvestimenti		
Incassi da prestiti ricevuti		
Sub Totale		

A3 Totale Incassi

A4 Pagamenti della gestione		
Attività tipiche		
Attività promozionali e di raccolta fondi		
Attività accessorie		
Attività di supporto generale		
Pagamenti straordinari		
Altri pagamenti		
Sub Totale		

A5 Pagamento in conto capitale		
Investimenti		
Rimborso debiti		
Sub Totale		

A6 Totale pagamenti

Differenza tra incassi e pagamenti		
A7 Fondi liquidi iniziali		
A8 Fondi liquidi a fine anno		

(schema 1)

beni posseduti acquisiti a titolo oneroso o gratuito. Tale formulazione, per la verità piuttosto innovativa, trova motivazione nel fatto che anche in presenza di Enti di piccole dimensioni, come spesso sono le associazioni di volontariato, la semplice rappresentazione delle entrate e delle uscite del periodo non riesce a fornire un quadro reale della situazione patrimoniale dell'ente. Si pensi ad esempio al risultato finanziario del periodo esposto nel semplice rendiconto di cassa che può essere fortemente influenzato da operazioni di acquisto di attrezzature o di altri beni materiali di cui non si troverà più traccia nei bilanci degli esercizi successivi se non nell'eventuale elenco descrittivo dei beni posseduti allegato al rendiconto (art. 3 legge 266/91). Allo stesso modo la stipula di contratti di prestito a medio/lungo periodo troverebbero rappresentazione nei rendiconti finanziari delle associazioni solo al momento dell'incasso del capitale anticipato e al momento della sua restituzione all'ente creditizio, non rilevando nei rendiconti degli esercizi intermedi se non nell'eventuale corresponsione periodica degli interessi passivi. Per questi

motivi nella sezione B) situazione attività e passività, l'Ente dovrà riportare i valori di cui sopra in 4 distinte aggregazioni:

B1) fondi liquidi, dove vengono riepilogate le disponibilità finanziarie liquide dell'Ente (coincidenti con il valore della voce "A8 – fondi liquidi a fine anno" del rendiconto degli incassi e dei pagamenti);

B2) attività monetarie e finanziarie, dove vengono esposti i valori degli eventuali investimenti in titoli delle disponibilità liquide;

B3) attività detenute per la gestione dell'Ente, dove viene riportato l'elenco e il valore dei beni materiali e immateriali detenuti dall'Ente a vario titolo (attrezzature, mobilio, automezzi, ecc...). La valorizzazione può avvenire, a discrezione dell'ente, al costo di acquisto o al valore corrente purché lo stesso principio venga rispettato per tutte le categorie di beni esposti nel prospetto;

B4) le passività, dove vengono riportati i valori delle posizioni debitorie dell'Ente con l'indicazione dell'ammontare dovuto e della scadenza.

Vedi lo schema 2, riportato nel documento dell'Agenzia

Per quanto riguarda gli altri 2 documenti previsti nelle linee guida dell'Agenzia delle Onlus (Nota integrativa e

(schema 2)

Periodo amministrativo			
SEZIONE B Situazione attività e passività al termine dell'anno			
Categorie	Dettagli	Euro	
B1 Fondi liquidi			
Totale fondi liquidi			
Concordanza con il totale sezione A8			
B2 Attività monetarie e finanziarie			
B3 Attività detenute per la gestione dell'Ente			
B4 Passività			

Relazione di Missione) il relativo contenuto sarà trattato nella seconda parte dell'articolo, che verrà pubblicato nel prossimo numero di Volontariato Marche.

In questa sede ci preme tuttavia sottolineare come questi due documenti siano estremamente importanti per garantire efficacia e trasparenza alle informazioni riportate anche nel bilancio dell'Ente non profit, che opti per una rendicontazione secondo il principio di cassa in ragione di ridotti volumi di entrate.

*Responsabile Amministrativo Fiscale Csv Marche

Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

Le opportunità per chi... legge

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

Immigrazione, handicap, finanza etica, famiglia

LEGISLAZIONE NAZIONALE

immigrazione

Ministero dell'Interno, Decreto del 10 aprile 2008, Ripartizione del fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per i rifugiati (G.U. n. 130 del 05.06.2008)

Il decreto definisce le modalità di ripartizione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per i rifugiati, individuando le graduatorie relative all'assegnazione, per l'anno finanziario 2008, delle risorse assegnate ai servizi di accoglienza attivati dagli Enti locali, secondo la capacità ricettiva dei servizi attivati. Tali graduatorie, relative ai progetti presentati dagli Enti locali per le categorie "ordinari" e "vulnerabili" sono state approvate dalla commissione di valutazione nel marzo 2008; il finanziamento complessivo del Fondo ammonta a euro 21.284.982,00 euro. Nella regione Marche, sono stati assegnati per la categoria progetti vulnerabili: 274.350,00 euro al servizio attivato ad Ancona (capacità ricettiva 15); 175.200,00 euro al servizio attivato a Jesi (capacità ricettiva 15); per la categoria progetti categorie ordinarie: 266.550,38 euro a Macerata (capacità ricettiva 35), 131.838,00 euro a Grottammare (capacità ricettiva 15) e 164.954,88 euro ad Ancona (capacità ricettiva 18).

handicap

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Decreto del 30 aprile 2008, Regole tecniche disciplinanti l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi a favore degli alunni disabili (G.U. n. 136 del 12.06.2008)

Il documento definisce le regole tecniche per garantire l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi da parte degli alunni disabili. Le norme definite nel decreto intendono garantire l'accessibilità e fruibilità ai sistemi informatici, erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche a coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive (strumenti e soluzioni tecniche che permettono di accedere ai servizi erogati dai sistemi informatici) o configurazioni particolari. Le regole tecniche riguardano gli strumenti didattici e formativi: documenti e libri di testo in formato elettronico usati nei processi di istruzione e apprendimento e i programmi informatici, quali il software didattico (programma applicativo informatico finalizzato espressamente a supportare gli apprendimenti, come i programmi basati sull'alternanza spiegazione - verifica, gli ambienti aperti orientati alla costruzione autonoma del sapere...). Per la fruibilità dei servizi si fa riferimento alle caratteristiche necessarie affinché il servizio risponda ai criteri di facilità e semplicità d'uso, efficienza, quali: lo stile di paragrafo (insieme di comandi utilizzati per la composizione grafica del testo secondo una formattazione che specifica la funzione di una parte del testo nella struttura logica dell'intero documento); gli standard definiti dall'organizzazione Internazionale per le standardizzazioni (ISO) per le tecnologie Web; e l'interfaccia utente, vale a dire il programma informatico che gestisce il rapporto dell'utente - da e verso un elaboratore - in modo interattivo.

LEGISLAZIONE REGIONALE

finanza etica

Legge regionale n. 8 del 29 aprile 2008, Interventi di sostegno e promozione del commercio equo e solidale (BUR n. 44 del 30.04.2008)

Con questo provvedimento la Regione intende sostenere il commercio equo e solidale, riconoscendone il valore sociale e culturale, quale forma di cooperazione finalizzata a promuovere l'incontro e l'integrazione tra culture diverse e a sostenere la crescita economica e sociale, nel rispetto dei diritti individuali e dei diritti dei Paesi in via di sviluppo. A tal fine la legge prevede: lo sviluppo di una rete del commercio equo e solidale sul territorio marchigiano per favorire l'accesso al mercato da parte dei produttori svantaggiati appartenenti ai Paesi in via di sviluppo; la diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale anche fra gli enti locali e gli enti pubblici; la promozione di forme di microcredito e di finanza etica; attività educative, di informazione e di sensibilizzazione sul tema del commercio equo e solidale. Per raggiungere tali obiettivi sono previsti: iniziative di divulgazione e di sensibilizzazione per diffondere la realtà del commercio equo e solidale; azioni educative nelle scuole per far conoscere le problematiche connesse alle implicazioni delle scelte di consumo; l'utilizzo dei prodotti del commercio equo e solidale nell'ambito delle attività dell'amministrazione regionale, l'istituzione di una giornata regionale del commercio equo e solidale quale momento di incontro fra la comunità marchigiana e le realtà del commercio equo e solidale. Nel testo vengono definite le caratteristiche del commercio equo solidale, quale attività di cooperazione economica e sociale svolta con produttori di beni e servizi di aree economicamente svantaggiate dei Paesi in via di sviluppo, organizzati in forma collettiva che assicura attraverso una relazione paritaria tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione (pagamento al produttore di prezzi equi, tutela dei diritti dei lavoratori, rapporto continuato tra produttore ed acquirente, progressivo miglioramento degli standard ambientali di produzione). Per individuare le organizzazioni di commercio equo solidale (soggetti organizzati in forma collettiva, democratica e senza scopo di lucro) viene inoltre istituito un registro regionale, al quale possono iscriversi i soggetti che svolgono stabilmente attività da almeno un anno ed il cui fatturato provenga, per più del 50 per cento, dalla vendita dei prodotti del commercio equo e solidale; si precisa infine che tra questi soggetti, viene riconosciuta la denominazione di "Bottega del mondo" a quelli che effettuano la vendita al dettaglio di beni che almeno per l'80 per cento sono prodotti del commercio equo e solidale. Il finanziamento complessivo previsto per il 2008 è di euro 50.000,00.

famiglia

DGR n. 583 del 30 aprile 2008, Intesa della Conferenza unificata del 20.09.2007 - approvazione linee programmatiche per il finanziamento e la realizzazione da parte degli enti locali degli interventi, iniziative ed azioni per l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie numerose, per la riorganizzazione dei consultori familiari e per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari ai fini della sottoscrizione dell'accordo tra la Regione Marche e il Dipartimento per le politiche della famiglia come previsto dal decreto 2 luglio 2007 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (BUR n. 48 del 16.05.2008)

Con questo provvedimento la Regione definisce le linee di indirizzo per le politiche sociali a favore delle famiglie, individuando tre principali aree di intervento: abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero pari o superiore a quattro (riduzione oneri dei costi sostenuti per la fruizione di beni e servizi e finanziamenti per la nascita di figli o l'adozione di minori in situazioni multiproblematiche); riorganizzazione dei consultori familiari: potenziamento delle figure professionali sociali, specializzazione delle équipes integrate di operatori socio-sanitari, sostegno alla funzione genitoriale; attivazione degli interventi per la riqualificazione delle assistenti familiari, al fine di offrire sostegno alle famiglie per la cura di un familiare non autosufficiente o semiautosufficiente (corsi di formazione e percorsi formativi rivolti in particolare ai cittadini extracomunitari, redazione di una guida regionale plurilingue). Vengono definiti i criteri di ripartizione tra le azioni progettuali delle risorse statali che ammontano complessivamente a 2.595.156,00 euro: 550.000,00 € (il 20%) sono destinati ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali per la sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con quattro o più figli; 550.000,00 € e (il 20%), alle province per la realizzazione di progetti sperimentali ed interventi per la riqualificazione del lavoro delle assistenti familiari; 1.495.156,00 € e ai Comuni capofila degli Ambiti Territoriali per progetti sperimentali per la riorganizzazione dei consultori. La Regione ha inoltre previsto un cofinanziamento di euro 519.031,20 € (110.000,00 per la prima e seconda tipologia di intervento; 299.031,20 per la restante).

Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

Tanto scappo lo stesso

Edizioni Stampa Alternativa, 2008, euro 10,00, pagine 120

di Alice Banfi

Alice cresce nell'amore e nel caos di una famiglia "diversa". Il suo sogno di bambina è diventare pittrice. Col tempo il sogno di Alice si trasforma in rabbia, che riversa per lo più su se stessa, sul suo corpo con l'alcool, l'anoressia, picchiandosi e infliggendosi tagli sempre più profondi.

Arriva il primo di una lunga serie di ricoveri in reparti psichiatrici. Alice si ritrova in un micro-mondo a forma di corridoio: è all'inferno. Lungo il corridoio, le porte, e per ogni porta una persona, un matto. Tutti, per un motivo o per l'altro, legati mani e piedi al letto. Ma Alice sa sempre liberarsi dalle fascette che stringono polsi e caviglie. Vuole fuggire, magari

solo per un'ora, ci prova e ci riesce. Tanto, per rientrare basta suonare il campanello. C'è da ridere, c'è da piangere e c'è da pensare. Chi è il matto in questa storia?



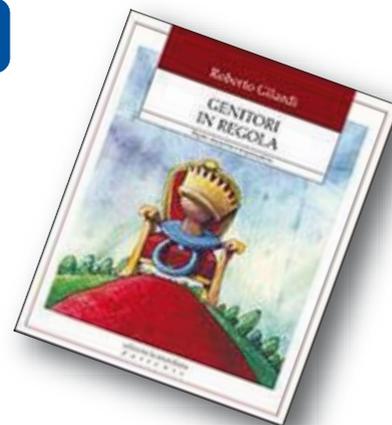
Genitori in regola

Edizioni La Meridiana, 2008, euro 16,50, pagine 169

di Roberto Gilardi

Come ci si comporta quando la nascita di un secondo figlio porta necessariamente una serie di mutamenti nell'ordine familiare? Qual è l'atteggiamento giusto di fronte a una figlia che decida di coltivare una piantina di marijuana in casa? E se invece una ragazza sceglie di sottrarsi a una vacanza "forzata" con sua madre per ritornare a casa in anticipo? Il libro analizza "regole, disciplina e responsabilità" partendo da casi concreti, in modo da suggerire ai genitori gli strumenti per affrontare situazioni delicate. Roberto Gilardi - che è stato docente presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Trieste e direttore della formazione Imr - sa bene che il potere non è più nelle mani dei genitori, ma sembra essersi ribaltato in quelle dei figli. In un contesto mutato, con una famiglia che viene definita "affettiva" e non più "normativa", riemerge il bisogno di stabilire come nascono e si condividono le regole. E l'autore delinea tre stili di comportamento ai quali i genitori si rifanno: il predicatore, l'insegnante e il maieuta. Il predicatore sa già cosa è giusto e sbagliato, ma lo sa in quanto la regola è nata prima di lui, è già patrimonio della storia

umana, di una società, di una religione, di un popolo o di una nazione. E' "insegnante", invece, il genitore che cerca di testimoniare se stesso con il figlio, che cerca di porre nel figlio i propri segni, i significati della propria vita. Il maieuta si limita ad ascoltare e a rimanere vicino al figlio. Cerca di favorire un parto che riguarda la possibile nascita di una regola, di una norma, di un valore e guarda a un processo di costruzione che ha origine nel figlio. A queste figure si può aggiungere, infine, un ruolo di sintesi, quello del "mediatore", che ha il compito di esaminare l'area di discrezione e di costruire le regole che ne fanno parte in modo partecipato, ricercando il miglior grado possibile di accordo e mediazione.

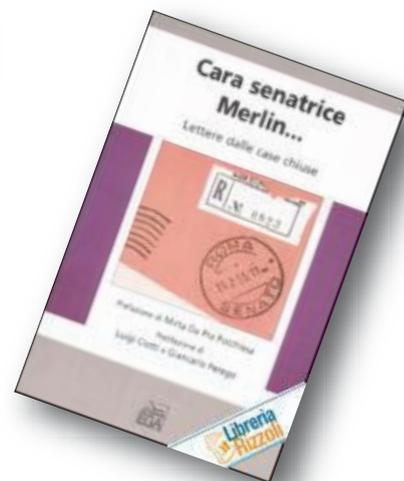


Cara senatrice Merlin ...

Edizioni Ega – Gruppo Abele, 2008, euro 10,00, pagine 185

**prefazione di Mirta Da Pra Pocchiesa,
postfazione di Luigi Ciotti e Giancarlo Perego**

A 50 anni dalla legge Merlin un testo che ripropone il dibattito sulla prostituzione che a tutt'oggi è tutt'altro che risolto. Settanta lettere scritte alla senatrice Merlin che danno voce ad alcune donne coinvolte nella prostituzione e nello sfruttamento sessuale, ieri come oggi. Settanta donne che esprimono attraverso lo scrivere la loro voglia di vivere, la carica emotiva e politica, ancora fortemente attuale. Si chiamavano case chiuse e chiuse lo erano per davvero: pareti spesse e finestre ermeticamente sigillate per chiudere dentro ragazze e donne in vendita, per chiudere fuori chi non doveva o voleva vederne il mercato. Nessun segnale di entrata libera: le porte si aprivano solo per chi era pronto a comprare. Luoghi simili esistono anche oggi sulle pubbliche vie. "Senatrice Merlin. La sottoscritta (...) di (...) abitante nel (...), esercente la libera professione di prostituta nella propria abitazione, le autorità locali di P.S. hanno obbligato la sottoscritta di eserci-



tare il proprio mestiere nelle case di tolleranza. Poiché la scrivente non intende essere sfruttata dalle padrone, chiede un modesto lavoro in qualsiasi sede e con qualsiasi retribuzione mensile affinché possa vivere un'altra vita seria e onesta... In attesa di tale ringrazia ed ossequia. M., 20-11-51" Un contributo al dibattito ancora attuale sul tema della prostituzione e sulla tutela dei diritti delle donne.

La tv in mano

Edizioni San Paolo, 2008, euro 9,50, pagine 142

di Giovanni Anversa, Antonio Mazzi

E' un libro scritto a quattro mani, quelle del giornalista Rai Giovanni Anversa e di Don Antonio Mazzi, ideatore del Progetto Exodus, ma parla di una mano sola. La mano sul telecomando. Mentre per Anversa ci sono almeno 5 motivi (5 come le dita della mano) per odiare la televisione, per Don Mazzi ce ne sono altrettanti per "non-odiarla". Anversa ci ricorda attraverso la sua personale esperienza, i primi anni della televisione, quando questa era veicolo critico della storia, della politica, dell'educazione, della letteratura e il suo lento arenarsi nelle logiche del mercato, accompagnato da una perdita nella qualità dei contenuti. Il palinsesto non è più un lavoro sui contenuti, ma il vero e proprio prodotto di un'accurata strategia di marketing aziendale. La variabile determinante è lo share, le statistiche sugli spettatori determinano la completa sudditanza della tv ai gusti del pubblico, non più percepito come fruitore critico, ma come target di consumatori. Ma il giornalista ricorda anche gli sforzi di far fronte a questa esigenza in maniera coscienziosa e creativa per tornare ad una tv educativa di qualità. Di fatto alla fine le cinque "dita" toccate dal giornalista sono



spunti critici per una riflessione consapevole sulla realtà televisiva. Come pure gli stessi 5 motivi per "non-odiarla" la televisione di Don Mazzi partono in realtà dalla consapevolezza che demonizzare o mitizzare il mezzo televisivo porti ad una visione distorta di una realtà sfaccettata. Il sacerdote si concentra sui soggetti che guardano la televisione, le persone, ricordandoci che se la televisione, specchio del sociale, paventa un vuoto di contenuti spetta alle nostre stesse coscienze il compito di riempirli. La televisione può essere uno strumento educativo solo se su di essa ci sia un controllo che sappia sfruttare le qualità positive del mezzo piuttosto che utilizzarla come capro espiatorio di deresponsabilizzazione delle agenzie educative.

Girovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e
l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

Cresce il "valore" del non profit

Il settore del non profit rappresenta un ambito dell'economia molto importante, ma il cui valore non è ancora ben conosciuto. In un incontro organizzato a Bruxelles dall'European Policy Center (Epc), assieme alla Fondazione "Re Baldovino" e all'Association of Voluntary Service Organizations (Avso), esperti hanno provato a tracciare un quadro di questo settore in continua espansione.

Lester Salmon, dell'Università statunitense John Hopkins (Baltimora), ha reso conto di uno studio in corso in 40 paesi sviluppati.

Il primo obiettivo è definire standard comuni per raccogliere dati economici sul non profit e creare dei "bilanci satellite" paralleli al classico bilancio nazionale, e che rilevano il valore di un dato settore. Finora le informazioni raccolte dimostrano che il non profit genera un giro d'affari di 1900 miliardi di dollari, dà lavoro a tempo pieno a 48,4 milioni di persone, ovvero il 4,6% della popolazione attiva: cifre che lo rendono, preso come se fosse un paese a sé stante, la quinta forza economica mondiale, al pari della Francia e di poco inferiore al Regno Unito. Pur essendo cifre che rappresentano la media dei 40 paesi studiati e

sono ancora parziali, si possono però già fare delle considerazioni importanti sui dati a disposizione: in media il non profit conta per il 5% del Pil di questi paesi (con il 24% di questa cifra proveniente dal lavoro di volontari), poco al di sotto del valore medio prodotto dai servizi finanziari (5,6%). I settori di attività più importanti sono la salute e l'educazione. Dato molto importante è la costante crescita del settore, che si attesta sull'8,1% all'anno, contro una crescita media dell'economia più lenta, e che si attesta mediamente sul 4,1%.

Meno welfare uguale meno benessere

Lo Stato continua a ritirarsi e adesso è sempre meno presente nello spazio delle politiche sociali. I costi dell'assistenza e i rischi economici sono sempre più spostati sugli individui e sulle famiglie. Gli oneri della stabilizzazione vengono essenzialmente scaricati sui redditi da lavoro dipendente, mentre l'invecchiamento della popolazione rende sempre più problematica la ricerca di risorse finanziarie. È questo il succo del "Rapporto annuale sullo stato sociale" curato dal professor Roberto Pizzuti dell'Università La Sapienza di Roma ed edito dalla Utet.

Pizzuti ha spiegato che alla diminuzione delle risorse pubbliche per lo stato sociale corrisponde un aumento della precarietà, non solo tra i giovani. Nel rapporto 2008 vengono messi a paragone i vari sistemi nazionali di welfare e nelle graduatorie, la disuguaglianza sociale è più bassa proprio là dove il welfare è più avanzato ed efficiente. Per quanto riguarda le percentuali di povertà, la media dell'Europa a 27 paesi rimane al 16%. Ma i paesi nordici sono al 10% mentre i paesi mediterranei (come l'Italia) sfiorano il 20%. Nel rapporto si sottolinea inoltre che l'Italia e la Grecia sono rimasti gli unici due Paesi in Europa a non avere un reddito minimo garantito.

Dal Rapporto emerge anche che la spesa media per prestazioni sociali dei paesi dell'Ue a 15 si è stabilizzata intorno al 26,7% del Pil, -mentre in Italia è del 25,5 - con voci più consistenti per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti. Nel settore dell'istruzione, la spesa in rapporto al Pil nella media dell'Unione a 27 è pari al 5,1% e anche qui l'Italia è al di sotto della media con una quota pari al 4,5%. E negativo risulta essere per l'Italia, anche il dato degli abbandoni scolastici precoci: il 21% della popolazione tra 18 e 24 anni, a fronte di una media comunitaria del 15%.



Anziani d'estate: ci sono Helios e Filo d'Argento

Il progetto Helios della Regione Marche, nato per fornire aiuto agli anziani fragili durante l'emergenza caldo estivo, si avvia a trasformarsi da stagionale a permanente. Il costo totale dell'iniziativa per il 2008 ammonta a 70mila euro e il finanziamento è già stato approvato dalla Giunta regionale. Il progetto Helios prevede che gli anziani con bisogno di consigli e o interventi per problemi legati al caldo possano chiamare telefonicamente il numero verde 800450020 tutti i giorni dalle 9 alle 19, ma anche che gli anziani marchigiani considerati a rischio (l'anno scorso sono stati 280 e altrettanti se ne prevedono per quest'anno) e inseriti in un apposito elenco, vengano contattati quotidianamente dagli esperti operatori del call-center per monitorare le loro condizioni. In caso di necessità gli operatori hanno mandato di mettersi in contatto con le famiglie o i servizi competenti per attivare eventuali interventi. Importante anche la funzione del "Filo d'Argento", il servizio di telefonia sociale dell'Auser impegnato a contrastare la solitudine e l'emarginazione degli anziani, che dal 2002 è dotato del numero verde nazionale, totalmente gratuito, 800995988, operativo dalle 8 alle 20, per tutti i giorni dell'anno, compresi i festivi.



Torna il premio "L'Anello Debole"

La forza della "catena" della comunicazione dipende dalla resistenza del suo anello debole: poveri, minoranze, e culture "altre" hanno il diritto di essere al centro dell'attenzione collettiva. Ne vanno di mezzo la verità, la giustizia, la democrazia. Da questa convinzione, con l'obiettivo di dare spazio ai buoni esempi di comunicazione dell'impegno e del disagio sociale, torna la quarta edizione del premio "L'anello debole" promosso dalla Comunità di Capodarco, grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Fermo, il cui bando scade l'8 settembre 2008. Novità della IV edizione è l'ingresso in giuria del giornalista Pino Corrias (Rai Fiction) che si va ad aggiungere a Giancarlo Santalmassi

(Radio 24), Vinicio Albanesi (Comunità di Capodarco), Daniela De Robert (Tg2), Andrea Pellizzari (Le Iene), Daniele Segre (regista).

Si può concorrere al premio nelle quattro categorie Radio, Servizi televisivi, Cortometraggi della Realtà e Fiction, il bando completo di partecipazione è su www.premioanelodebole.it. La premiazione avverrà entro il mese di ottobre 2008 a Fermo. Alle 4 opere vincitrici verrà assegnato un premio in denaro di 1.000 (mille) euro e un bracciale con un anello debole, disegnato da un artigiano locale, simbolo del premio. I vincitori saranno ospiti della Comunità.

Tracciabilità per offerte e donazioni

Un sistema di tracciabilità on line delle offerte ricevute, attraverso il quale ogni donatore potrà verificare l'effettiva destinazione dei fondi versati. Si chiama "Segui il tuo euro" e l'ha creato Pimedit onlus, associazione legata al Pontificio istituto missioni estere di Milano. Da vent'anni ogni benefattore del Pime riceve un codice personale all'atto della prima donazione. Lo stesso, una volta registrato al sito del Pime Milano (www.pimemilano.com), permetterà di rintracciare all'istante tutte le donazioni effettuate, verificando in tempo reale qual è il loro "stato". Ognuno sarà in grado di sapere il percorso seguito dai propri soldi: se la destinazione rispecchia quella espressa nella preferenza, in che data è avvenuto il bonifico bancario e con che numero di protocollo, quanta parte di quei soldi è stata trattenuta per le spese di gestione. "Segui il tuo euro" è il risultato di un percorso lungo diversi anni, che cerca la sintesi tra trasparenza contabile e privacy dei sostenitori: ciascuno potrà ricevere infatti informazioni solo in merito alle proprie donazioni. Nella banca dati sono stati inseriti anche i dati delle donazioni degli ultimi quattro anni, così anche chi ha versato in passato avrà la possibilità di una "verifica" a distanza di tempo. Pimedit onlus (circa 100mila donatori in elenco, 36mila erogazioni ricevute nel 2007, 9 milioni di euro inviati verso le missioni estere) compirà presto un'altra tappa verso la trasparenza perché dal prossimo anno pubblicherà sul sito anche i rendiconti annuali relativi ai progetti in corso.

